



Domani su Alias

SPECIALE CILE A cinquant'anni dal golpe interventi di Rossanda, Castellina, Di Francesco, Fanti, Tognonato, Nestori, Numerico, Calamai, Celada



Culture

8 SETTEMBRE 1943 Dallo sbando politico al varco antifascista. Letture e riflessioni 80 anni dopo

Claudio Vercelli pagina 12



Visioni

VENEZIA 80 Incontro con i fratelli Ross, l'immaginario on the road del cinema indipendente

Cristina Piccino pagina 14

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

il manifesto

quotidiano comunista

VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 212

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

LA VITTIMA NUMERO 78, QUESTA VOLTA A MARSALA: FEMMINICIDIO E POI SUICIDIO

Uccisa dall'ex compagno, ancora una

■ Sono 78 le donne ammazzate da inizio anno: 61 in ambito familiare, di queste, 38 hanno trovato la morte per mano del partner o ex partner. Come è successo all'ultima, Marisa Leo, 39 anni, uccisa dal l'ex compagno, e padre della sua bambina di quattro anni, nella campagna di Marsala, in provincia di Trapani. L'uomo, do-

po averle sparato con una carabina nel fatale 'incontro chiarificatore', si è poi suicidato con la stessa arma. Marisa Leo aveva paura di quell'ex compagno e tre anni fa l'aveva denunciato per stalking.

Contro i femminicidi è stato approvato alla Camera un testo in modifica del cosiddetto Codice Rosso, una norma ban-

diera che in realtà non cambia di molto quanto già avviene nelle procure italiane. La senatrice Valeria Valente del Pd denuncia: «Non riusciamo a fare una norma semplice come quella del consenso nei casi di stupro, neppure calendarizzata, dove ancora si deve dimostrare violenza e coercizione».

MARSALA E RAPISARDIA A PAGINA 5

Denuncia e muori

Il coraggio lasciato senza tutela

VALERIA PARRELLA

La prima cosa che serve a chi si sente in pericolo è un posto altro dove andare. Questo è quello che mi dicono tutte le donne che ho co-

nosciuto che hanno subito o sospettato violenza, e questo è quello che ti dicono le operatrici del settore.

— segue a pagina 5 —

Durante il blitz a Tor Bella Monaca di ieri foto di Cecilia Fabiano/LaPresse



Ragazzi dentro

Sicurezza
L'emergenza per nascondere l'austerità

GIULIANO SANTORO

Non si può di certo accusare Giorgia Meloni di essere irrispettosa nei confronti delle tradizioni. In questi giorni ha mostrato di mantenere un ossequio impeccabile di fronte alla vetusta usanza della destra di sfoderare il manganello per risolvere le questioni sociali. Così, non appena la presidente del consiglio ha preso atto che il miracolo economico italiano del quale si parlava appena poche settimane fa era un'illusione e che le regole dell'austerità sono parte irrevocabile del pacchetto europeo, ha subito fatto scattare il riflesso pavloviano della tolleranza zero

— segue a pagina 2 —

Arresto in flagranza per lo spaccio lieve, Daspo urbano esteso ai 14enni, ammonimento del questore anche per i bambini, carcere ai genitori per l'evasione scolastica: il decreto Caivano è uno spot repressivo pagine 2, 3

Lele Corvi



AFFITTI BREVI

Airbnb senza freni Comuni in rivolta

■ Milano, Roma e Firenze reagiscono alla bozza del decreto voluto dalla ministra del turismo Daniela Santanchè per regolare gli affitti brevi: «Non produrrà alcun effetto per Milano» sostiene l'assessore alla Casa Maran. Per l'assessore al turismo di Roma Onorato «è gravissimo che il governo si ostini a non riconoscere ai comuni il diritto di decidere in quali zone limitare le nuove aperture». «Timido passo in avanti, ma la mossa da sola serve a poco» sostiene il sindaco di Firenze Nardella.

PIERRO PAGINA 6

VOLI IN SARDEGNA

Ryanair inizia a tagliare: via la tassa e torniamo



■ Mentre Michael O'Leary prendeva una torta in faccia dagli ambientalisti a Bruxelles, a Cagliari i suoi iniziavano le ritorsioni al blando decreto del governo sul tetto ai costi dei biglietti. La compagnia annuncia la cancellazione dei primi 10 collegamenti e avverte il governo: «Via il decreto e la tassa da 6,50 euro a biglietto».

FRANCHI A PAGINA 7

all'interno



Il limite ignoto
Stoltenberg alla Ue: «Per la pace serve spendere in armi»

Il segretario Nato alla Commissione esteri del Parlamento Ue: «Bisogna investire in armamenti per assicurare la pace». Mosca: «Disumana» la scelta Usa di inviare uranio impoverito.

SABATO ANGIERI PAGINA 9

Diritti americani

«Giorno di giustizia» in Messico: l'aborto non è più un reato

La Corte suprema messicana, all'unanimità, depenalizza la procedura con effetto retroattivo. L'interruzione di gravidanza sarà gratuita e legale negli ospedali federali.

CLAUDIA FANTI PAGINA 8

Israele/Palestina

Resta in carcere Khaled El Qaisi, accuse sconosciute

Resta in carcere Khaled El Qaisi, il ricercatore italo-palestinese arrestato da Israele il 31 agosto. Ancora le accuse non sono note. E la sinistra italiana si mobilita.

MICHELE GIORGIO PAGINA 10

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

unesco

tuttala filosofia è critica del linguaggio

Ludwig Wittgenstein, Tractatus logico-philosophicus

festival filosofia parola
ModenaCarpiSassuolo
15_16_17 settembre 2023
www.festivalfilosofia.it

Consorto per il festival filosofia
Comune di Modena
Città di Carpi
Città di Sassuolo
Fondazione
Collezione San Carlo di Modena
Fondazione CR Carpi
Fondazione di Modena

Sostenitori
Regione Emilia-Romagna
Camera di Commercio Modena
Confindustria Emilia Area Centro
BPER Banca
Coop Alleanza 3.0
Gruppo Hera
Rotary Gruppo Ghirlandina

LA NAZIONE

QN WEEKEND

L'INTERVISTA
 Ema
 Stokholma

VENERDÌ 8 settembre 2023
 1,70 Euro

Firenze



FONDATO NEL 1859
 www.lanazione.it

CRASTAN
 → 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

[Terrore al centro Caritas vicino a Firenze](#)

Prima l'accoltellamento mortale poi si suicida Tragedia tra i migranti

Brogioni a pagina 18



[Le condanne a San Gimignano](#)

«Violenta disumanità nel carcere»

Valdesi a pagina 16

Baby gang, scatta l'ora del carcere

Il governo vara il decreto Caivano: pene più severe per i minori, arresti per il piccolo spaccio, via la potestà ai genitori dei boss-ragazzini
 Meloni: «Sulla questione sicurezza ci mettiamo la faccia». Intervista al pm anti camorra Maresca: «Ma vanno rieducate le famiglie»

Servizi da p. 4 a 7

[Intervista a Freni \(Lega\)](#)

«Cuneo fiscale, andiamo avanti»



Federico Freni, sottosegretario leghista all'Economia: «La coperta è corta ma la manovra non può essere solo una lista della spesa. È la carta d'identità del governo. Avanti su crescita e taglio del cuneo fiscale».

Marin a pagina 9

[L'8 settembre di 80 anni fa](#)

Le Forze Armate e l'altra Resistenza

Luigi Caroppo a pagina 14

MARSALA, AMMAZZATA DALL'EX ALL'ULTIMO INCONTRO. L'UOMO SI UCCIDE LEI ERA IN PRIMA LINEA CONTRO LE VIOLENZE E LO AVEVA DENUNCIATO



[Serve l'aiuto delle comunità](#)

Nella trappola della solitudine

Piero Fachin a pagina 3

Marisa Leo, 39 anni, era una esperta stimata nel mondo del vino

LA STRAGE DELLE DONNE

Femiani e Farruggia alle pagine 2 e 3

DALLE CITTÀ

[Firenze](#)

Allarme sicurezza L'impegno del ministro Più agenti in città

Passanese in Cronaca

[Firenze](#)

Kata, chiesta la rogatoria internazionale

Servizio in Cronaca

[Firenze](#)

Santo Spirito contro la Rsa C'è l'assemblea

Servizio in Cronaca



[Morti sul lavoro, parla la mamma](#)

«La mia Luana sia un monito»

Natoli a pagina 11



[Tariffe, Ryanair taglia le rotte](#)

Affitti brevi, c'è la stretta

Comelli a pagina 20



[Dopo un anno senza Elisabetta](#)

Carlo convince il 60% dei sudditi

Bonetti a pagina 15

SUSTENIUM PLUS
 PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

Terni, il grido di aiuto del Centro sociale

**«Troppi anziani truffati
Bisogna indagare
sulla rete dei basisti»**

Cinaglia a pagina 14



Ladro incastrato dalle telecamere

**Sale sul bus
e svuota lo zaino
dell'autista**

Lattanzi a pagina 14



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

Droga, sgominata la gang 'dei boschi'

Stupefacenti dalla Spagna per rifornire il Centro Italia: affari d'oro. La merce nascosta nelle aree di campagna

Fiorucci a pagina 3



FUGA DI NOTIZIE-'LOGGIA UNGHERIA': CANTONE CHIUDE LE INDAGINI

ALTA INFEDELTÀ

A pagina 2

Non un singolo 'caso': la "talpa" (un ex dipendente della Procura) avrebbe compiuto accessi informatici su altri procedimenti penali, tra cui alcuni di «notevole» rilevanza nazionale

Perugia, audizione Anas in Comune

**Barriere antirumore
per le Rampe?
«Difficile dire
quali siano i costi»**

A pagina 4

E45, CONTROLLI POLSTRADA

Usano il cellulare
mentre guidano
Raffica di sanzioni

A pagina 2

Città di Castello, da domani

**Tiferno Comics
omaggia Berardi
Stavolta la star
è lo sceneggiatore**

A pagina 12

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

L'emergenza abitativa non è risolta, la denuncia

**'Tante parole, pochi fatti
Universitari senza casa'**

S. Angelici a pagina 7



I sindaci di Altotevere e Valtiberina: c'è l'intesa

**Patto con la Toscana
«MedioEtruria a Rigutino»**

A pagina 12




CAF CISL:

LA COMBINAZIONE GIUSTA PER IL TUO 730!



Numero Verde
800800730 www.cafcisl.it

075.50.67.442	PERUGIA
0744.20.791	TERNI
0742.32.891	FOLIGNO
075.855.32.97	CITTA' DI CASTELLO



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Venerdì 8 settembre 2023
Anno LXXIX - Numero 247 - € 1,20
Natività della Beata Vergine Maria

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

APPROVATO IL DL CAIVANO

«Lo Stato ci mette la faccia»

Meloni annuncia la stretta sulla criminalità minorile
Pronti ammonimenti e daspo

Arresto in flagranza di reato per armi e droga agli over 14
App contro il porno facile

Due anni di carcere a genitori che non mandano figli a scuola
Ieri blitz a Tor Bella Monaca

Turismo
È scontro sulle licenze bus
Il regolamento le rimette al bando
Operatori furiosi

Zanchi a pagina 16

Commercio
Tavoli all'aperto Via uno su tre
La deroga Covid scade il 31 dicembre
Poi cambia la delibera



Verucci a pagina 17

Colombo
Due irlandesi uccisi da un'auto
La coppia distratta ha attraversato con il semaforo rosso

Gobbi a pagina 20

Minori
Un tentato suicidio al giorno
I dati choc del Bambino Gesù
In un anno 387 casi

Sbraga a pagina 19

COMMENTI

• **PARAGONE**
L'acqua è un bene da proteggere nell'interesse di tutti

• **BAILOR**
Patto di stabilità Vanno bene i dubbi di Draghi

• **FERRONI**
Al G7 Italia pronta per la presidenza

a pagina 13

Il Tempo di Oshø

Lo «straniero» Gentiloni bocciato in Europa dal centrodestra



"Io non so italiano così...
So italiano cosìiiii!"

Mineo a pagina 7

Rafforzato il codice rosso: tempi più brevi per intervenire sui casi di violenza

Giro di vite sui femminicidi

Dall'inizio dell'anno 78esimo episodio
Ammazzata a fucilate dall'ex
Lo aveva già denunciato

Frasca a pagina 5

... Ecco l'atteso giro di vite sui femminicidi. Rafforzato il codice rosso e da adesso intervenire sarà più facile e rapido: in caso di ritardo il procuratore potrà revocare l'assegnazione del fascicolo. Inoltre arriva anche una app che aiuterà le donne a difendersi dalle aggressioni: un servizio che è stato denominato «Mai sole».

La Rosa a pagina 4

... Il dl Caivano è stato approvato. Nominato il commissario per la riqualificazione. Pene più severe contro lo spaccio, ammonizione del Questore per i 12enni e Daspo urbano per risse, violenze e minacce anche senza querela. Pene pure per i genitori che non mandano i figli a scuola. Intanto ieri blitz a Tor Bella Monaca e ai Quartieri Spagnoli di Napoli.

China e Romagnoli alle pagine 2 e 3

In arrivo quarantacinque milioni
Un piano speciale per l'isola di Lampedusa

Barbieri a pagina 6

L'ad O'Leary preso a torte in faccia
Ritorsione Ryanair
Taglia i voli sulla Sardegna

Bruni a pagina 10

Collante tra proprietà e squadra
Mourinho vuole inserire Totti nella «sua» Roma



Pes a pagina 27

TC23
#TICVENTYTREE #TICVENTITRE
Giancarlo Berardi
Un narratore fra le nuvole
CITTÀ DI CASTELLO 9 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 2023

Consigli non richiesti
DI CICISBEO
Sono passati ottant'anni dall'8 settembre del '43, e sui grandi quotidiani si leggono ancora analisi come questa: «La destra nuova che oggi governa è erede diretta della destra repubblicana, fascista, collaborazionista. Sono disposti a prendere le distanze dal Ventennio, ma non da Salò. Questa destra sa che la finzione non è più possibile. Vuole dimostrare che la Repubblica in Italia non è stata la conquista definitiva della democrazia, ma una semplice transizione. (...)

Segue a pagina 13



l'editoriale

il fatto

Laudato si', parte 2

di Paolo Bustaffa

Una giovane in lacrime dice "soffro di ecoansia, ho anche attacchi di panico" e un ministro dell'Ambiente di fronte a lei si commuove e promette: l'immagine risale a un mese addietro. Poi la cronaca ha ripreso a narrare il multiforme degrado ambientale. L'elenco delle devastazioni, dei cedimenti, degli straripamenti è talmente lungo e noto da rendere superfluo il dettagliare caso per caso.

Accanto a questo elenco - afferma Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico - c'è quello di "quelli che continuano a confondere il maltempo con la Terra che muore".

Nonostante diversi scienziati motivino con dati certi l'entità dei danni e prendano la parola contro l'immobilismo, c'è una politica che resta in sella, prigioniera di indifferenza, superficialità, caccia ai consensi elettorali.

Insieme agli scienziati ci sono i giovani a contrastare l'ondata di riduzionismo e negazionismo ambientale, ma anch'essi hanno subito e devono spesso subire la derisione e l'accusa di essere apocalittici o ideologicamente schierati.

Alle loro voci si contrappone l'affermazione che il rischio non esiste in grande misura, e che l'eventuale danno sarà tempestivamente rimediato dal progresso tecnologico e scientifico...

Papa Francesco ha annunciato per il 4 ottobre la pubblicazione di una seconda enciclica *Laudato si'*, rinnovando così l'appello a difendere la "casa comune" perché le fondamenta e le mura sono fragili e l'uomo che la abita si sente in pericolo.

Lo psichiatra e psicanalista Vittorio Lingiardi cita una frase di Francesco: "Basta con questa insensata guerra al creato", per dire che cresce l'ecoansia provocata da "sentimenti di precarietà e impotenza capaci di trasformare il futuro in un dono avvelenato".

Dai cristiani, anche se non solo da loro, si attendono un pensiero e comportamento per evitare l'incubo; e per questo, afferma la teologa statunitense Elizabeth A. Johnson sull'ultimo numero di *Aggiornamenti sociali*, è necessaria una "solida teologia della creazione".

"Alla luce del nostro Creatore comune - scrive - abbiamo bisogno di ampliare il nostro senso di identità cristiana per includere la relazione con l'intera creazione... Allora possiamo iniziare a modificare alcuni dei comportamenti profondamente radicati che stanno alimentando la distruzione ambientale".

Si potrebbe iniziare dal *Padre nostro* per pensare a una paternità che certamente si rivolge all'essere umano, ma altrettanto certamente si rivolge agli altri esseri viventi e alla casa comune costruita - o meglio, creata - per tutti.

Cattolici su strade diverse



A breve, nel giro di pochi giorni, Assisi sarà sede di due eventi. Entrambi a matrice cattolica, ma radicalmente diversi. Il "Cortile di Francesco" non è una novità, e in questo numero ne esaminiamo i temi, il calendario degli appuntamenti, lo spirito di fondo. Verrà però preceduto dalle "Tavole di Assisi", che in modo esplicito si pone dalla parte della

destra oggi al governo, nonché di un'idea antitetica di Chiesa rispetto a quella incarnata nel "Cortile". Un segno dei tempi, indice di dubbi e disagi che attraversano il mondo cattolico italiano. E tuttavia, i due eventi non possono essere considerati sullo stesso piano. Perché la Chiesa ha una

4-5

focus

L'invisibilità di donne e bambini

di Pierluigi Grasselli

Il rapporto *Mai più invisibili* rappresenta "un'Italia ancora in stallo, che non riesce a garantire i diritti e il pieno sviluppo delle categorie più vulnerabili". Per quanto riguarda l'Umbria, sul fronte del contesto la Regione rimane tra quelle contraddistinte da "inclusionismo", ritenuta però "insufficiente" nonostante... (pag. 9)

8 Settembre, una tragica lezione

di Pier Giorgio Lignani

Qualche settimana fa abbiamo ricordato l'ottantesimo anniversario del 25 luglio 1945. Questa settimana ricorre l'anniversario dell'8 settembre dello stesso anno 1943: la data dell'armistizio, cioè l'atto con il quale l'Italia si "arrendeva senza condizioni" come imposto. Le due date nella memoria di molti si sovrappongono e si confondono. E in effetti, che cosa hanno in comune?... (pag. 12)



TEMPO DEL CREATO

I boschi, una ricchezza dell'Umbria. Tra *Laudato si'* e tutela. Parla un esperto

3



SAGRA MUSICALE L'edizione 2023

13



SCUOLA

Suona la campanella, però c'è ancora il caos delle cattedre. Come mai?

11



SCUOLA

Allarme da carenza di insegnanti negli istituti

per l'infanzia, soprattutto paritari. Le proposte Fism al Governo per rimediare a una soluzione tampone che ormai non regge più

10

AMERINO

Ben 11 borghi nella prima edizione del Tipico Festival

13

FOSSATO DI VICO

Cattolici e politica: se ne è parlato all'incontro AcI

16

CASTELLO

Fine settimana dedicato all'altra metà del cielo

18

TREVI

Riflessioni su economia circolare e sostenibilità

22

PERUGIA

"Il coraggio dei passi": la Lettera pastorale del vescovo Maffei

15

ASSISI/FOLIGNO

Pregliera per il creato insieme ai fratelli di altre Chiese

17

GUBBIO

Sul Sentiero di Francesco c'è anche chi si sposa

19

TERNI

A Francesca Di Maolo del Serafico il premio San Valentino

23

GIORNATA NAZIONALE

Per il sostentamento dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Nella foto sotto: Antonio Brunori.
Nella foto grande: il bosco certificato di Piegaro



La *Laudato si'*, tra le tante meravigliose riflessioni, afferma che un bosco gestito in modo sostenibile è un bosco capace di generare benessere e prosperità per le comunità locali, oltre a una vasta gamma di servizi ecosistemici utili a tutti, ad esempio la capacità di stoccare anidride carbonica, di purificare l'aria e l'acqua, ma anche di fornire possibilità di svago e mantenimento delle tradizioni locali.

In questo Tempo del creato, vale la pena scoprire più da vicino il patrimonio forestale della nostra Regione, e vedere come possa venire amministrato in maniera sempre più attenta.

La superficie a bosco dell'Umbria occupa 390.305 ettari, come riportato nel terzo *Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio* (Infce, del 2015) cioè il 46,16% del territorio regionale. L'indice di boscosità umbro quindi supera sensibilmente il dato nazionale, che con 9.085.186 ettari occupa il 30,15%. Se alla superficie a bosco viene sommata quella classificata come "altre terre boscate" (25.651 ha), la superficie forestale complessiva dell'Umbria è di 415.956 ettari, pari al 48,95% del territorio regionale; a livello nazionale la superficie forestale è di 11.054.458 ettari, pari al 36,68%. Con 858.812 abitanti in Umbria (2022) si ha una superficie boscata pro capite di 0,48 ha, quasi il triplo rispetto al valore nazionale (0,18 ha).

La superficie forestale di proprietà privata, che include le proprietà collettive, con 299.665 ettari rappresenta il 72,38% del totale; la superficie di proprietà pubblica, con 105.661 ettari rappresenta il 25,52% del totale; poi c'è una parte di bosco che non è classificata, con 8.635 ettari (2,08%). La superficie disponibile al prelievo legnoso nel 2015 è superiore al 96% della superficie regionale classificata come bosco, la superficie sottoposta a vincolo idrogeologico è, d'altro lato, altrettanto elevata, coprendo 376.513

Un cuore verde ricco di alberi

Nella "Laudato si'" si parla anche dei boschi. Un tema su cui la nostra Regione vanta cifre di tutto rispetto. Abbiamo chiesto un approfondimento a un esperto

ettari cioè il 96,5%.

Un recente studio (Santini, Brunori e Frascarelli, 2021) ha analizzato l'evoluzione della filiera del legname umbro, mettendo in evidenza che dagli anni '90 ad oggi, a fronte di un decremento di circa il 15% dei prelievi forestali, si è verificato un aumento della superficie forestale, passando da 264.631 ha del 1995, ai 390.255 ha del 2005 e agli stimati 415.956 ha dell'Infce 2015.

Gli operatori del settore forestale umbro usano le risorse naturali per ricavarne legname da lavoro e legname da energia. In termini percentuali, il legname da energia rappresenta il 96,08%, sia essa legna da ardere, cippato o altri prodotti. Ma dagli anni '90 ad oggi, a fronte di un decremento di circa il 15% dei prelievi forestali, si è verificato un aumento della superficie forestale del 36% e ciò è da imputare verosimilmente a varie ragioni: abbandono delle aree montane e di alta collina,

dove si trovano la maggior parte delle riserve legnose; l'esodo delle popolazioni delle zone rurali verso la città può aver avuto un effetto negativo sul consumo di legna da ardere, in quanto proprio nelle aree rurali, spesso il legno è utilizzato come fonte primaria di riscaldamento; scarsi investimenti nel settore; utilizzo di caldaie a più alta efficienza, che possono aver causato un decremento dei consumi; norme anti inquinamento nelle città che limitano l'uso di caminetti e stufe; ingresso di materiale legnoso a basso prezzo da altre regioni o dall'estero, in linea con la situazione italiana; combinazione di queste ipotesi.

Uno strumento per sapere se un bosco sia ben gestito, cioè trattato in maniera sostenibile, è la certificazione forestale, come quella di Pefc o Fsc. In Umbria esiste solo una certificazione di gestione forestale, quella di Selvammar di Piegaro - Città della Pieve (Pg) della famiglia Margaritelli, per 160 ettari con doppia certificazione Pefc-Fsc.

Per valorizzare la filiera forestale umbra, ricca di potenzialità, si devono risolvere numerose criticità nel prossimo futuro, come la poca pianificazione e la tendenza a vedere il bosco come solo fornitore di legna per

Che cosa riguarda la certificazione Pefc

Antonio Brunori, dottore forestale e giornalista pubblicista, ha conseguito la laurea in Scienze forestali all'Università di Firenze, il *Master of Science in Agroforestry* alla University of Florida (Usa) e il dottorato di ricerca in Arboricoltura presso l'Università di Perugia. Attualmente - dal 2001 - è segretario generale del Pefc Italia e, tra i vari incarichi, è membro del Tavolo di filiera del legno presso il ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Il **Pefc Italia** è un'associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione Pefc (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*), cioè il Programma di valutazione degli schemi di certificazione forestale. Il Pefc è il più diffuso schema di certificazione di gestione forestale sostenibile nel mondo e in Italia. Maggiori informazioni al sito www.pefc.it.

energia.

Nel 2020 il settore forestale umbro, come quello nazionale, può contare su una nuova sensibilità della società civile, rivolta alla gestione sostenibile del patrimonio forestale, alla tracciabilità del prodotto e alla valorizzazione dello stesso, nonché all'uso di materie prime a basso impatto ambientale, guardando ai materiali legnosi come ad un'alternativa più sostenibile e conveniente rispetto ai combustibili fossili e ai prodotti sintetici.

In linea con gli auspici del Papa Bergoglio dichiarati già nel 2015 con la sua *Laudato si'*.

Antonio Brunori

L'Università degli studi di Perugia investe sulla formazione di *designer* specializzati nel settore della sostenibilità grazie al corso di laurea magistrale in Design per la vita del pianeta - *Planet Life Design* interateneo, attivato con l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", che si attesta per il secondo anno consecutivo al secondo posto nella classifica nazionale del Censis come migliore corso di laurea magistrale in Design. A colloquio con la prof.ssa **Benedetta Terenzi** - presidente del corso e docente dell'insegnamento *Design for Emergency* presso il dipartimento di Ingegneria civile ed ambientale - apprendiamo che "la nuova offerta formativa promuove l'apprendimento a partire da sfide e progetti concreti, creando relazioni con realtà pubbliche e private, enti, associazioni, con l'obiettivo di coinvolgere gli studenti

Laboratorio dell'UniPg presso l'Istituto Serafico di Assisi

Il Design per la vita del pianeta significa aiuto ai soggetti fragili



Attività educativa al Serafico

nella risoluzione delle sfide più cogenti e contemporanee, quali la riduzione della povertà, equità sociale, salute, cambiamento climatico, biodiversità, risorse degli ecosistemi, lotta agli sprechi, economia sociale".

Le esperienze progettuali

promosse pongono l'accento sulla dimensione olistica della sostenibilità e sul senso di responsabilità che deve guidare i progettisti nella realizzazione di scenari futuri innovativi utili alla definizione di nuove,

consapevoli e intelligenti modalità di esistenza sul pianeta, in risposta ai bisogni emergenti di adattamento a condizioni ambientali in continua e rapida evoluzione.

È dunque in quest'ottica che si colloca il workshop *'Interior Safety Emergency for Kids'* recentemente

promosso presso l'Istituto Serafico di Assisi?

"Certamente. Partendo dalla complessità di esigenze espresse e inespresse che un istituto come il Serafico - che si occupa di diagnosi, trattamento e supporto alle famiglie per soggetti con disabilità gravi - è chiamato a gestire, la finalità del workshop è stata quella di applicare un approccio interdisciplinare nel quale le varie competenze coinvolte possano essere coordinate e valorizzate con l'obiettivo di prendersi cura della persona nella sua totalità. Nello specifico, sono stati interessati gli insegnamenti di *design for emergency*, che ha esaminato il ruolo del *design* come agente di cambiamento lavorando sul

concetto di emergenza sociale e culturale; 'residenze protette', che ha valorizzato il ruolo della progettazione degli interni nell'ottica di favorire il benessere della persona, con specifico riferimento agli spazi destinati ai soggetti fragili; *safety fashion design*, che interpreta il *fashion design* applicandolo al contesto specifico. Il *design* per il sociale viene trattato all'interno del corso di laurea in *Planet Life Design* come l'approccio di progettazione indispensabile all'ideazione di prodotti e servizi innovativi nelle politiche sociali e per creare impatto positivo e sostenibile verso i bisogni dei cittadini. Applicare questo approccio di *design* alle politiche sociali significa progettare e innescare interazioni; queste determineranno esperienze che cambieranno i comportamenti; cambiare i comportamenti significa cambiare la società".

Elena Lovascio

Le “tavole” identitarie

CONVEGNO. Ad Assisi, i cattolici conservatori riflettono sulle sfide di oggi

Dai dati sulle iscrizioni che arrivano dagli organizzatori, ci sarà il “tutto esaurito” alla due giorni delle *Tavole di Assisi*, presentato come il “grande evento del mondo conservatore e identitario italiano”. Per il 9 e 10 settembre, l'associazione perugina “San Tommaso Moro” di **Simone Pillon** ha dovuto ampliare gli spazi previsti in un primo momento nelle sale della Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli. Segno che l'evento - convocato “per riflettere, ragionare, ascoltare e pregare insieme” - sta suscitando un certo interesse. L'impostazione del convegno è molto chiara. “Le sfide che attendono l'Italia e l'intero Occidente - affermano gli organizzatori - sono ormai evidenti, dall'assalto alla vita e alla famiglia fino alla guerra, dalla dittatura del pensiero unico fino al controllo capillare dell'informazione, della vita più intima delle persone, dal soffocamento della libertà di pensiero fino al definitivo sradicamento delle radici cristiane. Sempre più spesso gli esponenti del mondo conservatore soffrono di una



La Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli ad Assisi

Tre sessioni su due giornate

Sono tre le sessioni dell'incontro. **Sabato 9 settembre** inizio alle ore 9.30 con la prima, dal titolo “Sum ergo sum - Il primato dell'essere sull'avere”. Alle 15, la seconda su “Umano, transumano o disumano? Ideologie, tecnologie e libertà”. Alle 21, lectio magistralis di mons. Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-San Remo. **Domenica 10**, alle ore 9 la terza sessione su “Cives e polis - La civiltà occidentale tra rinascimento e decadenza”. Alle ore 12.30, conferenza di Rondoni e Sgarbi (da confermare) su Giotto e san Francesco.

sorta di ‘inferiorità culturale’ che li porta ad allinearsi al pensiero unico liberal, globalista, anticristiano e in definitiva anti-umano”. Le tre sessioni programmate (*vedi qui accanto*) si articoleranno in nove tavole, introdotte sabato mattina dallo stesso Pillon e da **Costanza Miriano**. Si tratta di panel dedicati a temi come la sacralità della vita umana, la famiglia società naturale fondata sul matrimonio, inverno demografico e neo-malthusianesimo, ideologie, tecnologie e libertà, le ideologie e i giovani, gender e woke, transumanesimo e post-umanesimo, anima e trascendenza, economia e cura del creato, l'Italia e la

guerra, la sovranità e il popolo. Nelle settimane scorse, vista anche la presenza tra i relatori dell'on. **Gianni Alemanno**, i promotori del convegno avevano dovuto precisare che “non è la nascita di un movimento politico”. Tra gli ospiti figurano religiosi, economisti, giornalisti, medici, avvocati, docenti, ricercatori, esponenti del mondo *pro-life* e *pro-family*. “Le nostre radici, intrise di umanesimo cristiano - spiegano ancora gli organizzatori -, ci offrono risposte coraggiose e ragionevoli anche sul piano semplicemente umano per affrontare le sfide del nostro tempo”.

D.M.

LA LETTERA

Vangelo e partiti

Ho preso visione di questo convegno e sono rimasto turbato dal proposito generale e dai contenuti delle tavole rotonde, affidate per lo più a personaggi identificabili chiaramente in un progetto che, come afferma il titolo, riporta a un programma politico tipico della destra conservatrice al governo (come del resto dichiarato). Non mi turba questo, di per sé legittimo e scontato, quanto il tentativo più che evidente di coinvolgere la Chiesa cattolica in una prospettiva antitetica a quella auspicata e ogni giorno ribadita da Papa Francesco. Il coinvolgimento di alti ecclesiastici - anche fallito in qualche caso -, addirittura una catechesi e un'adorazione eucaristica, sono la prova evidente che si vuol proporre come autentica una teologia di fatto alternativa allo spirito improntato, nella massima coerenza, al messaggio di Gesù e alla Chiesa auspicata dal Papa. Non è certo la prima volta che questo avviene, specie in questo periodo, ma andrebbe prese le distanze dal voler fare del messaggio evangelico un interessato progetto di parte.

Gianfranco Maddoli
Presidente Istituto
Conestabile-Piastrelli
di Perugia

Sagra Musicale Umbra

le città delle idee

78ª Edizione - 2023
8-23 settembre

www.perugiamusicaclassica.com

La pm Paolillo

«Salvini sui minori? Contro il diritto e il buonsenso»

Angela Stella a pag. 5



La Cassazione

«Arresto illegittimo» Salvatore Buzzi torna in libertà

A pag. 5



La perla del giorno

Donazzan (Fdl): «In cella c'è il peggio dell'umanità»



Via libera del governo al decreto Caivano

MELONI LADY DI FERRO: “SPEZZEREMO LE RENI AI RAGAZZINI”

Iuri Maria Prado

Ma no. L'azione del governo che vorrebbe mettere in galera i bambini non è fascista, non è violenta, autoritaria, poliziesca: è criminale. Perché è da criminali punto e basta - non tanto da fascisti né solo da disinvolti prevaricatori, non tanto da ottusi regolatori né solo da gente incattivita dalla propria impotenza - è da criminali punto e basta l'idea di infierire su un adolescente, su un bambino, con l'applicazione di misure che ne fanno il criminale che potrebbe non essere, che ne annientano il presente consegnandolo alla degradazione, alla violenza, all'emarginazione: e che preparano l'ine-

vitabile e perfettamente congruo futuro di un'esistenza irreparabilmente marchiata. Una persona tanto giovane non è perduta quando contravviene alla legge, quando pure commette atti di grave violazione: è perduta quando un legislatore irresponsabilmente criminale la affida alle cure di una giustizia fatta così, alla punizione insensata e incivile che fa mostra di volerla recuperare al mondo buono e giusto, e per farlo la consegna al mondo cattivo e ingiusto che ha impiantato come un immondezzaio nella società perbene che vorrebbe proteggere, il mondo del carcere che a fin di bene (il bene di chi?) maltratta, sevizia, tortura “chi ha sbagliato”. E ora, nei propositi di qualcuno, anche i bambini.

A pagina 4

8 SETTEMBRE 1943



La notte in cui finì la patria e iniziò la Resistenza

SIMONA COLARIZI alle pagine 6-7

SACCO E VANZETTI

Nicola and Bart

Fulvio Abbate



Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano anarchici, italiani, immigrati nell'America degli anni Venti dello scorso secolo; il crollo di Wall Street in attesa altrettanto di mostrarsi. Un tribunale degli Stati Uniti li consegnerà alla sedia elettrica. Accusa di omicidio: vittime un contabile e una guardia giurata del calzaturificio “Slater and Morrill” di South Braintree. I nomi di Sacco e Vanzetti sopravvivono sull'ideale Muro dei Federati dell'Altra America, come simulacri della rivoluzione mancata, fratelli, compagni, sangue e nervi di un pensiero ingiustamente condannato in effigie, insieme a loro, sullo stesso patibolo. Inascoltata la mobilitazione internazionale per salvarli, restituirli alla libertà, sotto il vessillo nero orlato di rosso dell'anarchismo; eppure accompagnati da un diffuso sentire militante che trascendeva la stessa sinistra, nel controluce opaco del processo. Nel film di Montaldo, c'era modo di trovare le note, il canto di *Here's to You*, la voce di Joan Baez proprio per Sacco e Vanzetti, come un requiem che si fa inno. Nel testo, le parole ritrovate di Vanzetti: “Here's to you Nicola and Bart, rest forever here in our hearts, the last and final moment is yours, that agony is your triumph!”. “Vi rendo omaggio Nicola e Bart, per sempre riposate qui nei nostri cuori, il momento estremo e finale è vostro, questo dolore è il vostro trionfo!”.

A pagina 3

Intervista al fondatore di Demos, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera

“Ridurre le spese militari: la sfida che la sinistra deve vincere”

Paolo Ciani

Serietà nei rapporti internazionali, fedeltà agli impegni, sono sacrosanti. Ma bisogna aggiungere che, se non ci fosse

stata questa sciagurata guerra russo-ucraina, sono anni che l'Europa vive in pace, che riflettiamo sulla de-escalation delle armi nucleari, sulla loro messa al bando, che dibattiamo su un esercito europeo e quindi di un risparmio rispet-

to agli eserciti nazionali. In un tempo segnato da una crisi sociale ed economica, che nessuno può disconoscere, rimettere in discussione le spese militari mi sembra una cosa di assoluta nor-



malità, di certo una delle sfide che la sinistra non solo non deve aver paura di affrontare ma che deve attrezzarsi per vincere. In questo senso, il fatto che la Segretaria del PD,

Elly Schlein, si sia detta favorevole al rinvio di 5 anni dell'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari, rappresenta un segnale importante che va nella giusta direzione.

A pagina 2

PARLA PAOLO CIANI

Umberto De Giovannangeli ★

È stato uno degli animatori della Comunità di Sant'Egidio. È tra i fondatori di Demos, Democrazia Solidale, di cui è segretario nazionale, e Vice presidente del gruppo PD alla Camera dei deputati. La parola a Paolo Ciani. Che sulla guerra ha sempre avuto idee chiare e comportamenti politici e parlamentari coerenti: «Occorre dire "basta" di fronte alle armi per contrastare l'idea che la pace sia dei deboli, sia dei fessi sia degli stupidi, utili idioti al servizio di Putin – ha affermato andando controcorrente rispetto ad un pensiero unico bellicista-. È inaccettabile quel ridicolizzare l'interlocutore che oggi va tanto di moda senza capire un fatto fondamentale e cioè che la pace si fa con i nemici. Con chi altro? È questa è l'unica strada. Dobbiamo tener presente che i parlamentari che hanno portato alla nostra Costituzione e all'articolo 11 di ripudio della guerra erano in buona parte partigiani che avevano fatto la guerra, imbracciato le armi, probabilmente ucciso e visto morire arrivando, poi – forse proprio per questo – da padri costituenti, a dire "Mai più!". Dobbiamo rimettere al centro del nostro impegno questa riflessione comune».

«Naufragi e operai: una Repubblica fondata sulle morti». È il titolo di apertura di questo giornale a un impegnato articolo di Mons. Paglia.

Un titolo che sintetizza con efficacia e giustezza eventi tragici e tutt'altro che episodici, come ben argomenta Mons. Paglia. Le vicende dolorose di questa estate ci hanno aperto, o riaperto, gli occhi di fronte a delle tematiche di fondo, che sono tali perché riguardano gli esseri umani. Il tema delle migrazioni, che tragicamente nel nostro paese si rivela attraverso i naufragi e i morti in mare, è un tema sul quale l'Italia non riesce ad aprire una pagina nuova. Lo dico in maniera bipartisan. L'altro giorno è scomparso Giuliano Montaldo, il grande regista di "Sacco e Vanzetti". Il nostro paese dovrebbe essere campione del mondo di migrazioni, proprio per l'esperienza che milioni di nostri connazionali hanno vissuto negli anni. Esperienze segnate anche da tanta sofferenza, dolore, morte, ma anche esperienze di successo, di vite cambiate in meglio, di sostegno al paese di origine attraverso le rimesse. Tante cose che oggi potremmo rivedere nei cittadini di tutto il mondo che provano ad arrivare in Europa. Invece continuiamo a vedere questa vicenda dal buco della serratura, sperando che, non si sa bene come, possa risolversi. Al contrario, ritengo che dovrebbe essere il ruolo dell'Italia in Europa quello di farsi promotrice di un nuovo approccio del nostro continente rispetto alle migrazioni. Un approccio non emergenziale, un approccio intelligente e, aggiungerei, anche "utilitaristico".

Vale a dire?

In una Europa che invecchia, con paesi spopolati; in un continente alla continua ricerca di manodopera, il tema di flussi che possono essere gestiti e non subiti, mi sembrerebbe la cosa più intelligente. Purtroppo, però, l'Italia non riesce ad uscire da una logica emergenziale e securitaria. Le vicende di questi giorni, anche l'idea di Cutro per cui da una tragedia il governo ha deciso di fare un provvedimento punitivo nei confronti dei migranti, la vicenda stessa delle Ong e del decreto che le ha fortemente penalizzate, le norme che hanno previsto lo smantellamento dell'accoglienza diffusa, va tutto nella direzione opposta. Non ci sono novità in vista, se non l'annunciata moltiplicazione dei numeri sui decreti flussi dei prossimi anni, il che va a dimostrare il fatto che anche il governo riconosce una necessità. C'è bisogno di un radicale cambio di visione, di politiche, ma anche, la dico così, di "rivoluzione" culturale.

Quella che invoca è una "battaglia di civiltà" che unisca idealità e concretezza. Da cosa partire?

Mi viene in mente un'affermazione di Max Frisch: «Volevamo braccia, sono arrivati uomini». Con questa frase Frisch bollava – a

«LAVORATORI, DONNE, MIGRANTI: IN QUELLE VITE CALPESTATE C'È LA CRISI DELLA NOSTRA SOCIETÀ»

«L'Italia dovrebbe essere leader in Europa di un nuovo approccio sulle migrazioni, invece guarda questa vicenda da buco della serratura. Mi viene in mente la frase di Frisch: "Volevamo braccia, sono arrivati uomini"»



Paolo Ciani

metà anni Settanta – le politiche di reclutamento di manodopera straniera (italiana in larga misura) in Svizzera. Una riflessione che aderisce perfettamente al dibattito odierno e che dovrebbe spingerci a fare un ragionamento rispetto alle persone che arrivano e non rispetto alla ricerca di manodopera. Per il dibattito attuale sembra fantascienza. Ma il fatto che anche il governo riconosca la necessità di far entrare 450mila immigrati in tre anni è una novità significativa, anche se non va dimenticato che la più grande sanatoria di cittadini immigrati irregolari in Italia l'ha fatta la Bossi-Fini.

Altro tema tornato di drammatica attualità è quello del lavoro, e dei morti sul lavoro: la strage di Brandizzo e non solo.

I video che stanno uscendo in questi giorni sono sconvolgenti. Perché dimostrano, cosa che può sempre accadere, che il tema non è l'errore umano o qualcosa che non ha funzio-

nato. Il tema è che questa è la consuetudine. Come la donna morta al telaio a cui era stato tolto il blocco perché potesse lavorare più velocemente. Emerge che questa è la normalità. Coscientemente si fa sì che la vita dei lavoratori non valga nulla o ben poco. Se coscientemente togli quello che potrebbe proteggere la loro vita, di quelle morti sei in qualche modo responsabile, se non sul piano giudiziario, certo su quello politico e mi permetto di aggiungere morale. Aggiungerei il tema della violenza che in questa estate è stata particolarmente efferata. Gli stupri, i femminicidi. Laddove si tocca la persona – morti in mare, morti sul lavoro, violenza contro donne e minori – ciò è la drammatica sanzione di una grande crisi della nostra società.

Perché battersi per il salario minimo o per una diminuzione delle spese militari genera ancora tanto scandalo, anche tra chi si dice progressista?

Un po' perché si sono affrontati questi temi in maniera ideologica e dal mio punto di vista ciò ha sviato da una giusta lettura delle cose. E' chiaro che se noi mettiamo come presupposto e al tempo stesso finalità assoluta del lavoro, la massimizzazione del profitto, il primato assoluto dell'impresa e dell'imprenditore, il lavoratore e il salario vengono comunque dopo, in totale subalternità.

Viviamo in un paese in cui c'è ancora diffusissimo un tema di lavoro nero, di sfruttamento dei lavoratori. Un tema che non va disgiunto o addirittura contrapposto al salario minimo. Chi lo fa mente due volte. E poi un diffusissimo lavoro sottopagato che il Covid ha disvelato in dimensioni impensabili. A venire giù non sono stati i datori di lavoro che erano in regola con i contributi ai dipendenti, e che sono riusciti a tenere grazie ai ristori, ma quelli che non avevano i lavoratori in regola e, ahinoi, ancor di più i lavoratori che negli anni sono stati sfruttati attraverso il lavoro nero. Io ho conosciuto gente in fila a prendere i pacchi viveri, persone che pensavo potessero essere il mio vicino di casa, il mio compagno di scuola, ai quali chiedere perché stai qua. A diversi di loro l'ho chiesto. Mi hanno risposto: perché lavoro per un noleggino con conducente, con un contratto a 3 ore pur facendo l'orario pieno. Questa è una realtà largamente diffusa. Conosco tante giovani donne che lavorano a 4,5 euro nelle mense, nelle pulizie degli alberghi... Non è possibile questo. Battersi per un salario minimo è battersi per la giustizia, per la dignità.

E lo stesso vale sulle armi. Io credo che una nostra serietà nei rapporti internazionali, di fedeltà a impegni, siano sacrosanti. Ma va subito aggiunto che se non ci fosse stata questa sciagurata guerra russo-ucraina, sono anni che l'Europa vive in pace, che stiamo riflettendo sulla de-escalation delle armi nucleari, sulla loro messa al bando, che dibattiamo su un esercito europeo e quindi di un risparmio rispetto agli eserciti nazionali. Cose più che normali in un'epoca in cui decidere come destinare il budget dello Stato, tanto più in un tempo di crisi sociale ed economica. In un tempo segnato da una crisi del genere, che nessuno può disconoscere, rimettere in discussione le spese militari mi sembra una cosa di assoluta normalità, di certo una delle sfide che la sinistra non solo non deve aver paura di affrontare ma che deve attrezzarsi per vincere. In questo senso, il fatto che la Segretaria del PD, Elly Schlein, si sia detta favorevole al rinvio di 5 anni dell'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari, rappresenta un segnale importante che va nella giusta direzione.

La guerra. Anche qui. C'è un mondo solidale che continua a sostenere la necessità di andare oltre la diplomazia delle armi. Perché in Italia chi afferma questo viene tacciato di essere filo-Putin. Pure Papa Francesco...

Anzitutto non esiste la diplomazia delle armi. Le armi servono a fare la guerra e non diplomazia. Purtroppo c'è stato un appiattimento di pensiero, in un primo momento dovuto anche allo shock di vedere l'invasione di un paese libero, sovrano, nel cuore dell'Europa. Era comprensibile una prima reazione. Ma il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, aprire una discussione seria, fattiva, sul tema di un cessate-il-fuoco, possa sembrare un cedimento all'invasore russo, è veramente incomprensibile. Dopodiché è altrettanto evidente, per chi conosce e vede i conflitti nel mondo, che la guerra non s'interrompe a soluzione trovata. La guerra s'interrompe e poi si cerca una soluzione. Dire che oggi non dobbiamo parlare con la Russia perché loro sono gli invasori, è sbagliato. Perché prima dobbiamo fermare la guerra e poi trovare la soluzione migliore, più giusta per tutti. La tragedia di guerre che si protraggono da decenni, ci dimostra che la guerra se non la fermi va avanti. E l'idea di poter firmare la guerra con una vittoria militare è irrealizzabile. Per sostenere prima di tutto gli ucraini aggrediti, che hanno subito tantissime perdite e distruzioni, dobbiamo cercare di arrivare quanto prima possibile ad un cessate-il-fuoco. In questo sicuramente il ruolo di Papa Bergoglio è fondamentale, come d'altro canto lo è stato quello dei papi del '900 e dell'inizio di questo secolo rispetto alla pace.

I DUE ANARCHICI ITALIANI CONDANNATI SENZA PROVE NEGLI STATI UNITI

Fulvio Abbate



Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano anarchici, italiani, immigrati nell'America degli anni Venti dello scorso secolo; il crollo di Wall Street in attesa altrettanto di mostrarsi. Un tribunale degli Stati Uniti li consegnerà alla sedia elettrica. Accusa di omicidio: vittime un contabile e una guardia giurata del calzaturificio "Slater and Morrill" di South Braintree. Il loro doppio ritratto si innalza ancora adesso nella quadreria dei martiri del pensiero libertario. Memoria incancellabile, dolente, antagonista della sinistra tutta, in verità, così come, altrove, sui fondi d'oro degli altari, Cosma e Damiano vengono onorati invece in nome della devozione cristiana.

I nomi di Sacco e Vanzetti sopravvivono sull'ideale Muro dei Federati dell'Altra America, come simulacri della rivoluzione mancata, fratelli, compagni, sangue e nervi di un pensiero ingiustamente condannato in effigie, insieme a loro, sullo stesso patibolo. Inascoltata la mobilitazione internazionale per salvarli, restituirli alla libertà, sotto il vessillo nero orlato di rosso dell'anarchismo; eppure accompagnati da un diffuso sentire militante che trascendeva la stessa sinistra, nel controtuono opaco del processo.

La sbarra li mostrava insieme, quasi "siamesi", nel lontano tempo di un bianco e nero processuale interrotto dai lampi al magnesio delle macchine fotografiche. Eppure, sempre lì al processo, sembrava di vederli levitare come ancora apostoli dell'ingiustizia che tocca i "proletari"; e ancora lo stigma d'essere "italiani", poveri...

Bernard Shaw, Bertrand Russel, Albert Einstein, Dorothy Parker, John Dos Passos, H. G. Wells, Anatole France ne invocarono la liberazione, quest'ultimo paragonandoli ad Alfred Dreyfus. Perfino Mussolini, mesi prima dell'esecuzione, chiese all'ambasciatore statunitense a Roma di intervenire presso il Governatore del Massachusetts per salvarli.

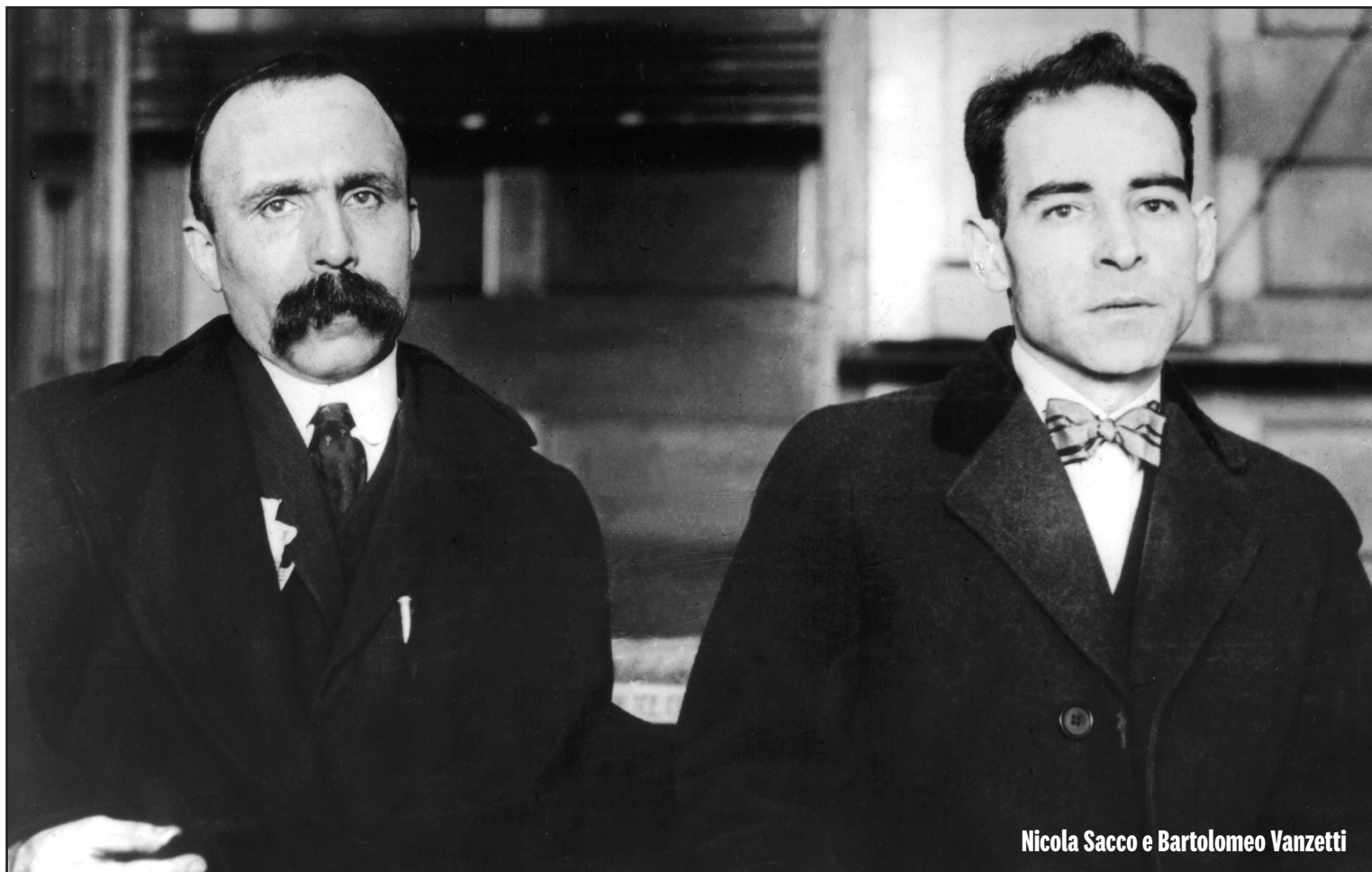
Ben Shahn, maestro di realismo pittorico proprio della denuncia civile, ce li mostra composti infine nelle bare; i giudici, ipocritamente dolenti, fiori bianchi tra le dita, a vegliarli, Sacco e Vanzetti come spettri sconfitti, reliquie cadaveriche del sentimento rivoluzionario spezzato; e l'America salva dal pericolo "rosso". Sacco e Vanzetti fratelli maggiori di chi avrebbe subito, in piena "guerra fredda", anni dopo, la "caccia alle streghe" del maccartismo; il mosaico di Ben Shahn, si sappia, resiste ancora adesso sulla facciata dell'Università di Syracuse, N.Y.

Per loro vale la crudele allegoria della giustizia che Edgar Lee Masters, in *Spoon River*, mostra bendata, "le ciglia corrose sulle palpebre marce". Versi destinati a figurare poi sulla tomba di Giuseppe Pinelli, al cimitero di Turigliano, Carrara, Pinelli a sua volta, come Sacco e Vanzetti, anarchico, Pinelli precipitato dal quarto piano della questura di Milano... Anche Woody Guthrie, nei tardi anni Quaranta, intonerà per loro la *Ballad of Sacco e Vanzetti*.

Sacco e Vanzetti verranno ancora a noi, nel tempo già a colori, li ritroveremo grazie a Giuliano Montaldo, suo uno straordinario film di puro e terso nitore politico e documentativo che surclassa per talento, non sembri una citazione impropria, *Il padrino* di Francis Ford Coppola.

Magistrali, l'occhio e la mano di Montaldo, che ci ha lasciato proprio in questi giorni. Ogni qualvolta c'era modo da assistere alla scena in cui l'anarchico siciliano Andrea Salsedo, è il 3 maggio 1920, precipita da una finestra del Park Row Building, sede dell'Fbi a New York, d'istinto, subito in sala il silenzio veniva spezzato, a schermo aperto, dal grido "Pinelli!".

Sempre nel film di Montaldo, c'era modo di trovare le note, il canto di *Here's to You*, la voce di Joan Baez proprio per Sacco e Vanzetti, come un requiem che si fa inno e



Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti

MARTIRI

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATI NEL 1927 PER LE LORO IDEE

In piedi, un po' sbilenchi, le manette ai polsi: Giuliano Montaldo li ha eternati in un film che ne ha fatto due simboli della sinistra e della lotta anarchica.

"Questo dolore - cantò per loro Joan Baez in *Here's to you* - è il vostro trionfo"



Clip del film "Sacco e Vanzetti" Gian Maria Volontè e Riccardo Cucciola

intanto accompagna lungamente i titoli di coda con emozione, un brano che troverà posto anche nei juke box; Ennio Morricone l'autore della musica. Nel testo, le parole ritrovate di Vanzetti: "Here's to you Nicola and Bart, rest forever here in our hearts, the last and final moment is yours, that agony is your triumph!". "Virendo omaggio Nicola e Bart, per sempre riposare qui nei nostri cuori, il momento estremo e finale è vostro, questo dolore è il vostro trionfo!".

Sacco e Vanzetti, proprio grazie a Montaldo, non si sono mai allontanati da noi, rimasti accanto, mai andati via del tutto, ora e sempre, lì, a raccontarsi innocenti, in piedi, un po' sbilenchi, le manette ai polsi, a farsarci, a indicare l'altrove del torto subito.

Non c'era proiezione, metti, alle feste de *l'Unità* o piuttosto di *Umanità Nova*, il giornale anarchico fondato da Errico Malatesta nel 1920, che, come in un rito, il film non facesse breccia nel muro della memoria perenne, mai rimossa, allo stesso modo di ciò che altrettanto accadeva con *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo.

La postura di Gian Maria Volontè, il volto dimesso di Riccardo Cucciola: Sacco e Vanzetti nei loro vestiti scuri, luttuosi, cerimoniali, abiti buoni da giorno della festa, trasfigurati, "santificati", resi parte di un'ideale famiglia di complici "sovversivi", di chi si riconosceva, e forse ancora adesso si ritrova, nel sentire dei "refrattari", lemma con il quale gli anar-

chici indicano se stessi; si sappia infatti che la più celebre testata libertaria negli Stati Uniti prendeva proprio nome *L'Adunata dei Refrattari*, ovvero *Call of the refractaries*.

Senza Giuliano Montaldo, in quale punto dello spazio e del tempo vivrebbero adesso Sacco e Vanzetti? Dove Ferdinando Nicola Sacco (Torremaggiore, 1891), dove Bartolomeo Vanzetti, (Villafalletto, 1888)? Il primo già operaio in una fabbrica di scarpe. Vanzetti, invece, già pescivendolo. Insieme giustiziati sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927 nel penitenziario di Charlestown, un sobborgo di Boston.

A cinquant'anni esatti dalla loro morte, nell'agosto 1977, Michael Dukakis, governatore del Massachusetts, futuro aspirante alla Casa Bianca, riconobbe ufficialmente gli errori commessi nel processo e ne riabilitò completamente la memoria. "Non augurerei a un cane o a un serpente, alla più bassa e disgraziata creatura della Terra, non augurerei a nessuna di queste creature ciò che ho dovuto soffrire per cose di cui non sono colpevole. Sto soffrendo perché sono un anarchico; ho sofferto perché sono un italiano, se voi poteste giustiziarmi due volte, e se potessi rinascere altre due volte, vivrei di nuovo per fare quello che ho fatto già", parola di Vanzetti a pochi giorni dall'esecuzione.

In Ucraina, nell'Oblast' di Donec'k, un villaggio ne prende i nomi in loro onore. Sacco, Vanzetti e Montaldo.

IL GOVERNO VARA L'IMBARAZZANTE (E INUTILE) "DECRETO CAIVANO"

IL CDM: LEGGE MARZIALE PER I RAGAZZINI

Carcere più facile per i minorenni, carcere per quelli che spacciano anche lievi quantità di droga, carcere per i genitori che non mandano i figli a scuola. Il governo prova a far dimenticare i suoi disastri sulla pelle dei bambini

David Romoli



Anche il meno malizioso tra gli osservatori, a questo punto, inizia a chiedersi dove si sia inceppato il governo. Ieri, per ore, i giornalisti hanno atteso una conferenza stampa che le note "fonti di palazzo Chigi" annunciavano importantissima. Forse per preparare il terreno, in mattinata un esercito di 800 agenti aveva fatto irruzione a Tor Bella Monaca, Roma, e nei Quartieri Spagnoli, Napoli, ricavando dalla maxi retate alcuni coltelli e piccole dosi di cocaina e cannabis da spaccio al dettaglio. Una farsa.

Nella sospirata conferenza stampa è stato poi annunciato un decreto sul "disagio giovanile" quasi imbarazzante per la sua insensatezza. Il sequestro dei cellulari o le multe per i genitori sono norme che brillano per la loro insensatezza. La decisione di trattare i minorenni come se tali non fossero è una misura feroce quanto inutile. "È il vero mondo al contrario. Andremo da Mattarella", commenta Riccardo Magi e ha tutte le ragioni. Gli



Giorgia Meloni e Carlo Nordio

interventi a favore del centro sportivo di Caivano sono quelli già noti. Capita di avere grandi ambizioni e poi partorire provvedimenti del tutto inadeguati. In questo caso mancavano anche le ambizioni, salvo quella di farsi un po' di propaganda facile sulla pelle dei

minori e di stornare l'attenzione dai problemi dell'economia. Non solo quelli macro ma anche quelli tanto micro da riguardare quotidianamente le tasche di milioni di elettori.

Da giorni, inoltre, rimbalza da una dichiarazione allarmata a un'altra

in preda al panico la denuncia dei guasti del Superbonus, diventato nel giro di una settimana la fonte venefica di ogni male. Che il provvedimento abbia e avesse molti limiti è certo. I costi sono effettivamente lievitati oltre ogni previsione. Però martellare sui costi

senza mai citare i guadagni, che pure sono stati molto cospicui in termini di Pil, occupazione e debito pubblico, è un trucco da guitti e una ricerca sfacciata di alibi e giustificazioni.

Il giorno precedente c'era stato un vertice di maggioranza circondato da comprensibili aspettative. Si trattava del primo vertice dopo un'estate che ha cambiato radicalmente la cornice nella quale deve muoversi il governo. Doveva essere l'occasione per iniziare a mettere le carte in tavola in materia di legge di bilancio, cioè della legge che è sempre e per definizione la più importante dell'anno e stavolta, date le note difficoltà, anche più del solito. Al summit però non si è presentato il solo ministro la cui presenza sarebbe invece stata imprescindibile, quello dell'Economia. "Non c'era perché era un vertice politico", hanno fatto sapere da palazzo Chigi e sembra davvero una barzelletta.

Nella precedente riunione del governo, la prima dopo la pausa estiva, tutti, proprio tutti, si aspettavano che i leader di partito scambiassero qualche opinione su quella manovra che era stata per settimane argomento di scontri e punzecchiature tra i medesimi leader. La premier ha gelato ogni eventuale impeto chiedendo di non parlarne proprio, "sennò diventa un vertice di maggioranza". Ha affrontato l'argomento solo lei ma si è tenuta sulle generali e sull'enunciazione di principi austeri. Difficile evitare la sensazione che il governo stia giocando a rimpiazzino con l'opinione pubblica e forse anche con se stesso.

In parte dipende certamente dal fatto che quando non si sa che dire conviene tacere e in materia di legge di bilancio al momento premier e ministro dell'Economia hanno pochissimo da dire. Sperano di stringere la borsa tanto da limitare l'esborso a meno dei previsti 30 miliardi ma anche una cifra più esigua non si capisce dove trovarla. Il risparmio, inoltre, ha il suo costo del quale pure meno si parla e meglio: dovranno infatti pagarla le fasce più massacrata di popolazione, inclusi i molti che avevano votato centrodestra. Però neppure questa pur plausibile e probabilmente fondata spiegazione basta a giustificare una reticenza e un imbarazzo davvero senza precedenti. Impossibile non concludere che i guai che il governo non sa risolvere sembrano enormi ma sono invece anche più macroscopici.

CRIMINALE È QUESTO GOVERNO

È da criminali punto e basta l'idea di infierire su un adolescente, su un bambino, con misure che ne fanno il criminale che potrebbe non essere

CONTINUA DALLA PRIMA

Iuri Maria Prado



Non sorprende che questa cultura di governo, che è infine la cultura di un'Italia rimessa in ordine dalle ruspe e senza più zingaracce, l'Italia delle contrade finalmente ripulite dalla contaminazione negra che ne altera e ottenebra il profilo bianco, l'Italia stufa marcia del lassismo che consente agli africani di farla da padroni a casa nostra e di avere una moglie con le borsette di lusso, non sorprende che questa cultura sia poi la stessa che sulla notizia di uno stupro manda cinquecento militari a "bonificare" un territorio dove servirebbero scuole, campi da gioco, palestre, cinema, non solo rastrellamenti come nelle favelas per ac-

calappiare i bambini randagi con meno diritti dei cani. Non gliela toglie nessuno, questa immagine: l'immagine di un governo che nel Paese con i conti messi male, con un'economia ripiegata, in povertà dilagante, omissivo nell'offerta di istruzione, riluttante e anzi contrario a investire davvero nei dispositivi sociali e culturali che magari non portano l'ordine di Zurigo in un quartiere di Napoli, ma almeno ne evitano lo scivolamento venezuelano, "si fa presente" in divisa con i fucili e le camionette: e ovviamente con una falange di giornalisti chiamata a spiegare che l'esecutivo finalmente fa sul serio, mica si limita alla caccia dei trafficanti di esseri umani "lungo tutto il globo terracqueo", coi risultati pur strabilianti che stiamo registrando, nossignori, il pugno di ferro lo stringe ovunque serva e anche

intorno al collo dei quattordicenni. Gli vietiamo di comprare alcolici e fino ai dodici anni li proteggiamo dai pericoli del viaggio in ascensore in solitaria, così li prepariamo ad arrivare in salute e sicurezza alla maturità per il carcere: il posto in cui dovrebbero stare centinaia di migliaia di ragazzini, responsabili dei delitti che a giudizio dei nostri governanti mandano a rotoli il mondo perbene, i delitti in materia di droga costruiti dal regime proibizionista per cui invece finiscono in galera i soliti emarginati, perlopiù i poveri e gli immigrati, finché il caso della festa sbagliata o la sfortuna dell'incontro con un carabinieri troppo ligio portano in manette anche il giovincolo di famiglia dabbene, e allora sono dolori. Con la differenza che il privilegiato, dopo le meraviglie dell'educazione carceraria, sarà

restituito a un ambiente che potrà almeno provare a proteggerlo e a offrirgli qualcosa di diverso, mentre l'altro tornerà incattivito nel niente da cui è venuto, pronto a ripagare con maggiore esperienza e professionalità la violenza che gli è stata inutilmente inflitta. Violentare un bambino pensando di risarcire in tal modo la società violentata dal suo gesto non significa farsi carico delle ragioni di quella violenza, e governarle affinché essa non si ripeta: significa scaricarsi del peso di quella violenza ricondizionandola in violenza di Stato e mettendola nelle mani di un esecutore diverso, esattamente come l'ascia nelle mani del boia. Dare la prigione a un bambino che ha rapinato o ucciso significa rapinare e uccidere ciò che potrebbe dare a sé stesso e agli altri. Significa essere criminali.

Quotidiano

Direttore Responsabile
Piero SansonettiRomeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212
Iscritta al Roc al numero 3359Registrato alla Sezione Stampa presso
il Tribunale di Roma al numero 243/48Stampa
Litosud srl
Via Carlo Pesenti 130 Roma (RM)
Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)Raccolta pubblicità
pubblicita@unita.itResponsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018

Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.Concessionaria di pubblicità legale
preventivi@intelmedia.it

intelmedia

 ABBONATI SUL SITO
www.unita.it

DL CAIVANO, PARLA LA MAGISTRATA TIZIANA PAOLILLO

LA PM: “DECRETO MIOPE E SUI MINORI SALVINI VA CONTRO IL DIRITTO E IL BUON SENSO”

La procuratrice presso il Tribunale per i Minorenni di Genova ed esponente di Md: “Solo una reazione ai fatti di cronaca. Dei ragazzi bisogna occuparsi prima che commettano reati”

Angela Stella



DL Caivano: abbiamo raccolto il parere della dottoressa Tiziana Paolillo, procuratrice della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Genova, esponente di Magistratura Democratica.

Secondo lei questo decreto è la risposta giusta al disagio giovanile?

Il decreto, da una prima lettura, non è assolutamente una risposta al disagio giovanile ma una reazione -quasi sull'onda dell'emozione e della paura suscitata da recenti fatti estremamente gravi che coinvolgono minorenni- che appare improntata esclusivamente alla repressione, all'inasprimento delle sanzioni e alla punizione. Un intervento del genere, non accompagnato da una seria riflessione del fenomeno della devianza minorile e della risposta che lo Stato dovrebbe dare in funzione preventiva, è estremamente miope. È indubbio che l'aumento della commissione di reati, anche estremamente gravi, da parte dei giovanissimi è un forte richiamo alla realtà e alla responsabilità per gli adulti e, in generale, per tutte le istituzioni che dei minori si dovrebbero occupare ben prima che commettano reati e che, evidentemente, da tempo, latitano.

La violenza minorile è in crescita?

Sì. Dal post lockdown in avanti si può affermare che praticamente ogni ufficio giudiziario minorile italiano ha visto un aumento dei reati commessi dai minorenni.



Matteo Salvini

Il vicepremier Matteo Salvini ha detto: «Se un ragazzino uccide, deve pagare come un cinquantenne». Lei è d'accordo?

Sono in totale disaccordo. Un minorenne, a differenza di un cinquantenne, ha una personalità in cambiamento, in crescita e suscettibile di modifica. Trattare un minorenne come un adulto è contrario ad ogni principio giuridico, anche internazionale, e di buon senso. Occorre lavorare, con risorse professionali effettive e non tramite meri proclami, con i ragazzi che commettono reati: farli riflettere, metterli davanti, al momento giusto, alla sofferenza che hanno provato le vittime delle loro condotte, far in modo che -anche grazie a tutti gli strumenti responsabilizzanti ed educativi del procedi-

mento penale minorile italiano, che di regola, se sapientemente modulati, abbattano il rischio di recidiva- il loro processo di crescita viri verso la legalità. Prima ancora, però, bisogna lavorare fuori dalle aule dei tribunali, con presidi esterni sul territorio, quali ad esempio i servizi sociali e le scuole, che vanno potenziati e non indeboliti sempre di più o addirittura demonizzati.

Molto significativa la revisione delle condizioni per applicare la custodia cautelare dei minorenni: la detenzione preventiva sarà così possibile nei confronti degli indagati e degli imputati per reati che prevedono un massimo di pena superiore a 6 anni (sinora erano 9). E la custodia cautelare diventa pos-

sibile, in ogni caso, quando si procede per i reati di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale e per i per furti, oltre al traffico di stupefacenti. Rivisto di conseguenza anche il limite di pena per l'applicazione delle misure diverse dalla carcerazione anticipata, il limite di pena si abbassa da 5 a 4 anni. Che ne pensa?

Sono contraria ad ogni intervento repressivo non accompagnato da un parallelo e serio intervento che abbia concrete finalità preventive. Abbiamo visto, purtroppo, che l'inasprimento delle pene e delle procedure per i c.d. reati di “codice rosso” non ha in alcun modo fermato la violenza sulle donne. I fenomeni, anche criminosi, vanno letti nel tempo, con le giuste pause di riflessione e i giusti strumenti culturali altrimenti si rischia di agire sull'onda dell'emergenza e di riempire ulteriormente gli istituti penali minorili (già sufficientemente pieni) senza alcuna garanzia che quei ragazzi, una volta usciti dal carcere, non commetteranno più reati.

A parziale bilanciamento si interviene sulla messa alla prova. Giusto così?

La messa alla prova, come ho accennato, è il fiore all'occhiello della giustizia minorile italiana, deve essere potenziata e resa efficace anche tramite risorse umane ed economiche adeguate. Un progetto di messa alla prova perché sia davvero un progetto efficace deve essere costruito addosso al ragazzo, valorizzando le sue capacità ed attitudini positive e deve essere fattibile e re-

alistico (non è realistico né fattibile un progetto -solo per fare un esempio- che richieda ad un ragazzo di 17 anni di tornare a scuola con ragazzini di undici anni per prendere la licenza media o mandarlo a fare volontariato al canile se ha la fobia degli animali). Un ulteriore fattore determinante perché una messa alla prova sia positiva è il tempo: per conoscere l'imputato, per costruire il progetto, per consentire che lo stesso sia realizzato, per consentire, in definitiva, l'avvio o la giusta ripresa di quel processo di crescita che evidentemente è mancato o è stato interrotto.

Da esperta quali suggerimenti darebbe per contrastare il fenomeno della violenza minorile?

Bisogna iniziare a lavorare su più fronti con i bambini sin dalle elementari: insegnargli il rispetto dell'altro, l'importanza di studiare per se stessi per poter esprimere validamente le proprie idee e, prima ancora, per farsene una propria, la cura del proprio corpo e del proprio sesso, ad utilizzare correttamente i cellulari e gli strumenti informatici moderni che, non vanno messi all'indice, ma vanno sempre mediati da un adulto capace che possa spiegare ai ragazzi quanto utili possono essere se utilizzati nel modo giusto o quanto possano essere pericolosi se usati in modo distorto o, peggio ancora, se abbandonati nelle loro mani senza alcuna spiegazione. È un lavoro lungo e impegnativo ma penso che, nel tempo, possa essere l'unico tragitto da seguire e su cui investire.

Ieri la decisione della Cassazione. L'uomo era in carcere da quasi un anno

ARRESTO ILLEGITTIMO, BUZZI TORNA LIBERO

An. Ste.



Da due giorni Salvatore Buzzi è tornato in libertà. Lo ha deciso la Corte di Cassazione che ha annullato con rinvio una ordinanza della Corte di Appello di Roma. Nel pomeriggio di mercoledì ha lasciato il carcere di Catanzaro ed è tornato a Roma da sua moglie. Ricordiamo che il 29 settembre scorso, l'uomo, condannato nel processo 'Mondo di mezzo' e non più 'Mafia Capitale', fu arrestato e tradotto in prigione dai Carabinieri del Ros, col supporto in fase esecutiva del gruppo Carabinieri di Lamezia Terme (Catanzaro), a seguito un ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale di Roma dopo la pronuncia della Cassazione che rese definitiva

la condanna a 12 anni e 10 mesi per associazione per delinquere e corruzione. I militari lo andarono a prendere all'una di notte presso una comunità terapeutica dove si era fatto ricoverare per problemi di alcolismo. Buzzi al tempo doveva ancora espia-re luna pena residua di 7 anni e 3 mesi. Come ci ha spiegato il suo legale Alessandro Diddi, che lo difende insieme alla collega Annalisa Garcea, “secondo l'articolo 94 del d.P.R. 9 ottobre 1990 Buzzi poteva scontare la pena in comunità terapeutica. La Procura Generale della Corte di Appello di Roma aveva il dovere di valutare questa situazione invece, in maniera del tutto affrettata, appena arrivò la decisione della Cassazione emise immediatamente l'ordine di carcerazione per il mio assistito, invece di sospenderlo. Alla notizia fu subito dato ampio spazio in tutti i tg della notte. Era necessario far ve-

dere che uno dei due principali condannati - visto che Carminati è libero - andasse in prigione dove aver montato tutto quel processo”. Infatti, come leggiamo nella sentenza della Cassazione, “ai sensi dell'articolo 656 cdp, il pubblico ministero, chiamato a curare l'esecuzione delle pene detentive brevi, deve, contestualmente all'ordine di esecuzione, adottare un decreto di sospensione, assegnando al condannato il termine di trenta giorni per valutare la proposizione di richiesta di ammissione ad una o più misure alternative”. Cosa che invece non è avvenuta: “Noi abbiamo fatto ricorso per Cassazione, eccependo la violazione della legge processuale per avere la Corte di Appello ommesso di considerare che l'atto impugnato è stato emesso in spregio al disposto dell'art. 656 cpp, che avrebbe imposto, tra l'altro, al pubblico ministero, prima di emette-

re l'ordine di esecuzione, di trasmettere gli atti al magistrato di sorveglianza al fine di provvedere all'eventuale applicazione della liberazione anticipata”. Come sappiamo adesso “la Cassazione ci ha dato ragione. Intanto però Buzzi per un anno è stato illegittimamente in carcere - ci dice Diddi - e per questo qualcuno ovviamente dovrà rispondere di questa violazione”. Ora il nuovo procedimento in un'altra sezione della Corte di Appello servirà a stabilire se Buzzi potrà continuare a scontare la pena in ambiente terapeutico. La scarcerazione arriva in contemporanea alla chiusura per andare in stampa del libro intervista sulla storia di Salvatore Buzzi curata da Umberto Baccolo dal titolo “Mafia Capitale - La gara CUP del PD di Zingaretti”, edito da “la Bussola” con contributi di Sergio D'Elia, Tiziana Maiolo, Otello Lupacchini e Vittorio Sgarbi.

OTTANT'ANNI FA L'ARMISTIZIO

8 SETTEMBRE, AUTOBIOGRAFIA
DI UNA NAZIONE

Poi arrivò la Resistenza

La fuga del re e del governo, la viltà degli alti ufficiali, un popolo lasciato in balia dei nazisti. Era scomparsa l'Italia, lo Stato e tutte le sue strutture amministrative. Dai politici e intellettuali di allora, l'8 settembre fu vissuto come l'evento più distruttivo della storia d'Italia dall'unità in poi. Satta lo definì "la morte della patria". L'inizio della Resistenza cancellò la vergogna, ma ancora oggi il dibattito sull'identità nazionale non è chiuso



senhower comunicava via radio a tutto il mondo la resa dell'Italia, ovunque i partiti antifascisti offrivano ai comandanti delle piazzeforti il sostegno dei loro militanti: militari e civili insieme, da schierare contro il nemico nazista, deciso ad annientare l'Italia che aveva tradito la guerra di Hitler.

La sola idea di un popolo in armi veniva vissuta però come il peggiore degli incubi nelle alte sfere militari e civili, di provata fede monarchica, che avevano aderito al regime che garantiva l'ordine e la disciplina delle masse. Caduto il fascismo, nulla era cambiato con il governo Badoglio che aveva usato il pugno di ferro contro le manifestazioni popolari e tenuto a freno gli antifascisti; quanto bastava per illudere i generali e gran parte della classe dirigente filo fascista su una rassicurante continuità tra il passato e il presente. Tutto crollava invece in quella notte dell'8 settembre 1943 quando senza comunicare direttive coerenti ai comandanti delle piazzeforti italiane nella penisola e sui fronti guerra, il re, tutto il governo e la famiglia reale fuggivano a Brindisi nelle retrovie alleate. Era quasi un viatico alla viltà degli alti ufficiali che si arrendevano ai tedeschi entrati da padroni, armi spianate, nelle aree militarizzate. Non si materializzava dunque un De Gaulle italiano, anche se vanno evidenziati i gesti eroici di alcuni ufficiali che rimasti come tutti gli altri senza ordini da Badoglio, avrebbero guidato i loro soldati e i cittadini nella resistenza contro l'esercito degli invasori nazisti.

Avveniva a Eboli dove al suo rifiuto di arrendersi, il generale Gonzaga veniva fucilato dai tedeschi; resistevano i comandanti delle piazzeforti a Piombino, al Piccolo San Bernardo, a Susa e a Gorizia, dove l'alto ufficiale in servizio era costretto alla fine a consegnare ai nazisti tutte le truppe della Divisione "Giulia", deportate in Germania. Quanto al destino di Roma, i generali Calvi di Bergolo e Giuseppe Cordero di Montezemolo, combattevano contro i tedeschi insieme a gruppi di civili antifascisti in una lotta sanguinosa, costata un alto numero di morti. Fuori dall'Italia, è rimasto tristemente famoso il massacro di 5000 tra soldati e ufficiali della Divisione "Acqui" che per cinquanta giorni non si erano arresi. Per il resto, centinaia di soldati e ufficiali, intrappolati nelle piazzeforti occupate dai nazisti, spinti dalla paura di finire nei vagoni piombati diretti in Germania, cercavano una via di fuga disperata che si scontrava con la realtà dell'Italia

CONTINUA A PAGINA 7

Simona Colarizi



Vissuto dai politici e intellettuali di allora come l'evento più distruttivo e doloroso della storia d'Italia dall'unità in poi, l'8 settembre 1943 è ancora oggi al centro di un intenso dibattito storiografico incentrato sul tema dell'identità nazionale e dello Stato-nazione. All'origine è la decisione del re, Vittorio Emanuele III, dello stato maggiore e delle più alte cariche pubbliche di continuare una guerra farsa al fianco dell'alleato tedesco dopo la destituzione di Mussolini in quel fatidico 25 luglio quando il duce era stato arrestato e il generale Badoglio aveva assunto il ruolo di capo del governo. Una decisione non condivisa dal più autorevole tra i congiurati fascisti, Dino Grandi, che aveva invece proposto al sovrano di dichiarare immediatamente la fine delle ostilità. Non era solo il paese intero ad agognare la pace, ma era anche quanto si attendevano gli inglesi e gli americani, convinti che l'eliminazione del dittatore avesse rimosso ogni ostacolo alla resa dell'Italia, sconfitta su tutti campi di battaglia. Eppure il monarca e i suoi consiglieri

avevano scelto un'altra soluzione che si sarebbe rivelata fatale per gli italiani. Aveva prevalso la paura di Hitler, pronto a far intervenire le truppe tedesche già presenti in Italia per consumare la sua vendetta contro il re traditore. Troppo lontane dalla capitale erano invece le armate angloamericane per garantirgli una protezione sicura, anche se naturalmente Vittorio Emanuele aveva intensificato i contatti già in corso, aprendo la trattativa sulla resa dell'Italia. Il Führer però desisteva da un'immediata rappresaglia, ben consigliato dal generale Kesserling, consapevole che le due divisioni tedesche impegnate in Sicilia non erano sufficienti a contenere l'avanzata degli angloamericani già sul punto di sbarcare sul continente. Meglio fingere di credere alla lealtà degli italiani, come aveva dichiarato Badoglio il 25 luglio con la frase a chiusura del suo messaggio: «La guerra continua al fianco dell'alleato tedesco». Per tutto il mese di agosto, ben otto divisioni tedesche venivano inviate in soccorso del fedele "alleato" italiano; in pratica i nazisti procedevano a una vera e propria occupazione della penisola senza sparare un colpo. Così blindata l'Italia sarebbe diventata un bastione difficile da espugnare per gli eserciti

di Eisenhower e di Alexander che per risalire dalla Sicilia al Brennero avrebbero impiegato un anno e otto mesi di una terribile guerra con immani perdite di vite umane e di distruzioni su tutto il territorio. Per l'intero mese di agosto il re era rimasto in attesa, sperando

“

Dopo l'arresto di Mussolini, il re e i suoi consiglieri avevano deciso di continuare una guerra farsa accanto ai tedeschi. Una decisione che si sarebbe rivelata fatale

”

invano in uno sbarco a Nord di Roma degli eserciti americani; uno sbarco che proprio la presenza sempre più massiccia delle truppe tedesche rendeva ogni giorno più improbabile. Dall'altra parte cresceva l'impazienza degli alleati che dopo tanti rinvii iniziavano a diffidare agli alleati una dilazione di qualche giorno prima di divulgare la notizia. In teoria lo stato maggiore delle Forze Armate avrebbe avuto tutto il tempo di predisporre un piano dettagliato per onorare le clausole della resa, ma in quelle giornate convulse il re e il suo governo restavano immobili, in preda al panico. Non restavano immobili invece gli antifascisti che pure durante tutti i quarantacinque giorni erano rimasti alla finestra, timorosi di interferire nella trattativa in corso tra lo Stato italiano e gli angloamericani. Adesso però il Comitato delle Opposizioni Antifasciste, trasformato in Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), non voleva più aspettare, ben consapevole di quali e quante truppe tedesche fossero ormai presenti nel paese. L'8 settembre, quando alla fine Ei-

8 SETTEMBRE 1943



SEGUE DA PAGINA 6

divisa in due; un paese ormai solo un fronte di guerra tra i tedeschi, padroni dei territori al Centro e al Nord, e gli alleati ancora fermi nel Mezzogiorno, a circa trecento chilometri da Roma. Fame, freddo e paura erano i fattori che spingevano i più a entrare nelle bande partigiane che i militanti antifascisti stavano cercando di organizzare. La resistenza che iniziava da qui, avrebbe cancellato la vergogna dell'8 settembre, ma su questa ferita profonda non poteva cadere il silenzio. Era scomparsa l'Italia, era scomparso lo Stato e tutte le sue strutture amministrative: non esisteva più un governo legittimo al Sud, non quello del re non riconosciuto dai CLN e neppure dagli angloamericani che solo nella primavera del 1944 avrebbero dato il loro nulla osta all'esecutivo di Badoglio, allargato però alla partecipazione dei partiti antifascisti; una legittimazione estesa di



Generale Badoglio

fatto al successivo governo guidato da Bonomi quando nel giugno, dopo la liberazione di Roma, Vittorio Emanuele III si ritirava a vita privata. Non esisteva più un governo legittimato dagli italiani al Nord dove Hitler aveva consentito a Mussolini di creare uno Stato fantoccio, quella Repubblica sociale italiana, mutilata del Friuli Venezia Giulia annesso al Terzo Reich, dotata di un esercito che serviva ai nazisti solo per proteggere le retrovie dei loro eserciti dagli attacchi dei partigiani. Tedeschi, inglesi e americani erano dunque le uniche autorità a dettare legge sul destino degli italiani. In quelle cupe giornate di settembre, «tutto quanto le generazioni italiane avevano da un secolo in qua costruito» era distrutto irrimediabilmente, scriveva Croce sul suo diario. Con accenti ancora più amari, il giurista Satta nel suo *De Profundis* (Cedam, 1948 e poi Adelphi, 1980), scritto a caldo tra l'autunno del '43 e la primavera del '44, definiva la tragedia dell'8 settembre come la «morte della patria»: nulla restava dell'Italia «senza virtù, invisa ai propri figli», disprezzata e calpestata dallo straniero nell'indifferenza di un popolo sbandato e passivo che «dalle armi altrui» aspettava la restaurazione della vecchia Italia. Si era così conclusa la storia dei vent'anni fascisti, la storia di una sconfitta che «come tale dobbiamo affidare alle generazioni future». Note così pessimiste che solo sul finale del libro mostravano un po' di speranza grazie a chi nell'azione partigiana ritrovava se stesso e «dalle macerie della patria sfida i fati per l'avvenire». Queste riflessioni di Satta venivano presto dimenticate nell'euforia della liberazione e per lo più ignorate dalla storiografia resistenziale, tutta proiettata a valorizzare la lotta di liberazione nazionale degli antifascisti, la nuova classe politica dell'Italia che aveva chiuso i conti con la monarchia e con le vecchie élite liberali. Solo nel 1996 – a quarant'anni dal referendum istituzionale e dalla Costituente - Ernesto Galli della Loggia riproponeva le riflessioni di Satta in un lungo saggio dal titolo *La morte della patria* (Laterza, 1996). Immediata la polemica tra gli storici ma anche tra i politici fino al presidente della Repubblica Ciampi che durante il suo mandato – 1999-2006 – in numerosi discorsi pubblici respingeva indignato il «revisionismo» di Galli della Loggia: l'8 settembre non aveva segnato la morte

della patria, ma la rinascita della patria dopo vent'anni di fascismo, grazie allo slancio patriottico dei partigiani che si erano battuti per la salvezza della nazione. La resistenza, insomma, interpretata come secondo Risorgimento, garantiva la continuità dello Stato unitario, fondato dai padri risorgimentali e risorto nella nuova Italia repubblicana. Tuttavia Satta e dopo di lui Galli della Loggia avevano aperto la questione cruciale dell'identità nazionale, una questione ancora irrisolta nel '45 dopo vent'anni di regime fascista che aveva cercato di nazionalizzare le masse italiane con la fascizzazione forzata dell'intera società. Identificarsi emotivamente e ideologicamente nella patria significava identificarsi con lo Stato-nazione, un processo che malgrado la nascita dello Stato unitario era rimasto incompiuto, come si era espresso Massimo D'Azeglio, uno dei padri del Risorgimento: «fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani». L'8 settembre aveva mostrato tutta la debolezza dei vertici statali dal re ai militari, ai ministri, ai burocrati dell'amministrazione pubblica, incompetenti, inadeguati a gestire l'emergenza, doppiogiochisti, fino all'ultimo minuto così pavidi e spaventati da dimenticare persino di portare con sé nella fuga da Roma il testo dell'armistizio. Non aveva fermato i fuggitivi né il senso di responsabilità verso i militari e i cittadini, lasciati in balia dei nazisti, né il senso dell'onore e della lealtà nei confronti degli alleati con i quali appena cinque giorni prima avevano firmato la resa. Eppure erano proprio loro a incarnare quello Stato nazionale che gli italiani avrebbero dovuto amare e nel quale si sarebbero dovuti riconoscere. Non può stupire lo scarso radicamento dell'idea di nazione nella maggioranza degli italiani, anche se esisteva una minoranza che proprio la fede nei valori del Risorgimento aveva spinto a prendere le armi contro i nazisti e i loro alleati fascisti. Non erano certo marginali nella resistenza le formazioni partigiane autonome, guidate quasi sempre da ufficiali dell'esercito regio, o le formazioni azioniste così numerose da essere seconde solo alle Brigate Garibaldi dove militavano comunisti e socialisti. Se la loro forza morale sarebbe stata fondamentale per la rinascita dell'Italia, nell'immediato non bastava a suscitare l'appoggio attivo ed entusiasta di tutta la popolazione alla lotta armata – come dimostra il dibattito storiografico ancora oggi vivace sulla estensione della «zona grigia». Eppure in qualche misura mi pare ingenerosa la descrizione a tinte fosche di Satta sulla passività, l'indifferenza, la mancanza di carità, il disfattismo di un intero popolo, lasciato solo e sen-

za guida dai governanti. Nel suo *De profundis* si possono cogliere gli stessi accenti spregiati così frequenti tra i tanti intellettuali antifascisti di vario colore politico che da sempre avevano espresso analoghi giudizi sul vuoto morale e civile degli italiani. Era avvenuto al momento dell'avvento al potere del fascismo nel '22, quando le masse e la maggioranza delle classi dirigenti si erano piegate al dittatore. Gobetti aveva indicato nella resa dello Stato liberale l'«autobiografia di una nazione», una definizione che sarebbe stata ripetuta all'infinito. Gli avevano fatto eco nel '23 Giustino Fortunato e Salvemini: «È tutto un fondo di immoralità inconscia e cinica»; «Il popolo non sente le ragioni morali...non si sente affatto oppresso dall'intolleranza, né disgustato dal servilismo». Anche Gramsci aveva parlato di un «popolo di scimmie» che vociavano a vuoto al seguito del più rumoroso e vanitoso primate; masse «informi, ancora polverizzate in un brulichio animalesco di individui senza disciplina e senza cultura, ubbidienti solo agli stimoli del ventre e delle passioni barbariche» (*«Avanti!»*, 1919). Naturalmente, si riferiva solo alle classi borghesi, piccolo borghesi e ai contadini analfabeti, dando per scontata la «moralità» della classe operaia. Al di là del moralismo degli intellettuali, in ogni epoca storica fustigatori dei costumi, le amare riflessioni sugli italiani non assolvevano dalle sue colpe la classe dirigente liberale che nel timore della sovversione, aveva privato troppo a lungo il popolo dall'esercizio di una vera cittadinanza. Negli anni del regime poi i governanti fascisti non avevano certo contribuito a colmare il vuoto morale e materiale degli italiani, ancora afflitti dopo venti anni da alti tassi di analfabetismo, di povertà, di abbandono. I valori della libertà e la coscienza dei diritti che pure in epoca prefascista le organizzazioni politiche socialiste, cattoliche e democratiche, tra mille contraddizioni, avevano seminato, erano stati soffocati dal messaggio «credere, obbedire e combattere» che aveva imbrattato gli edifici del regime in tutta Italia. Ma con l'8 settembre lo slogan fascista aveva perduto ogni significato: non c'era più nulla in cui credere e per cui combattere, nessuno a cui obbedire. Logico che nelle masse prevalesse il disorientamento, la paura, l'istinto a chiudersi nelle proprie case per non sentire e non vedere, lasciando che i «potenti» si scannassero tra loro, pronte però a piegare la testa ai nuovi padroni chiunque essi fossero. La stessa Chiesa invitava a ubbidire alle autorità (ma quali?) raccogliendosi in preghiera per sopravvivere al tempo crudele delle vendette, delle stragi, dei bombardamenti, della fame, del terrore, senza perdere la speranza che la tempesta finisse presto. Bastava avere fede in Dio, nella Divina Provvidenza e nel Pontefice, l'unico potere riconosciuto da milioni di italiani dopo il disfacimento dello Stato l'8 settembre. Troppo deboli erano ancora i partiti antifascisti, messi fuori legge per un ventennio dal regime fascista che nel suo percorso verso il totalitarismo aveva reso impensabile il paese a ogni voce di dissenso. La guerra e la sconfitta avevano portato alla crisi del fascismo, come era emerso il 25 luglio dal tripudio popolare per la caduta del dittatore; ma andavano ancora ricostruiti i legami tra il paese e gli antifascisti che appena ricomparsi sulla scena politica, rivendicavano la guida della nazione con una sola voce e con un solo obiettivo: liberare l'Italia dai nazifascisti. La resistenza sarebbe stata il terreno sul quale legittimarsi agli occhi degli italiani e agli occhi degli alleati come la nuova classe politica antifascista, pronta a dare la vita per riscattare la nazione dalla colpa della guerra fascista.



VITTORIO EMANUELE III
 Senza dare direttive ai comandanti nella penisola e sui fronti di guerra, re, governo e famiglia reale fuggirono a Brindisi



SALVATORE SATTA
 Nulla restava dell'Italia «senza virtù, invisa ai propri figli», scrisse a caldo il giurista nel suo «De Profundis»



PIERO GOBETTI
 Quando il fascismo arrivò al potere nel 1922 aveva indicato nella resa dello Stato liberale l'«autobiografia di una nazione»

REC



*UNA NUOVA IDEA
DI MOBILITÀ È ORA*



enilive

LA MOBILITÀ VIVA

4K



Venezia divisa sulla tassa da 5 euro
Duello sul Canal Grande per il ticket d'ingresso

ALESSANDRO GONZATO → a pagina 13



Allergici alle forze armate
Zaini militari a scuola Protestano i "pacifisti"

ALBERTO BUSACCA → a pagina 12



Libero



direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Venerdì 8 settembre 2023 | € 1,50

Anno LVIII - Numero 247
ISSN: 1591-0420

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Leditoriale

Il vantaggio dell'anno dopo

MARIO SECHI

Questo giornale è stato fin dalla sua nascita una sfida, dopo 23 anni il suo spirito corsaro è più vivo che mai. Vittorio Feltri, un fuoriclasse, trent'anni fa mi ha dato la possibilità di fare il giornalista; Alessandro Sallusti è un eccezionale numero uno. È una successione impossibile, dunque la situazione è eccellente.

L'agenda parla chiaro: Giorgia Meloni, dopo un importante Consiglio dei ministri, è volata in India dove parteciperà a un delicato vertice del G20. Un tempo i giornali dividevano la politica interna e gli affari esteri, c'era una volta il Palazzo e poi "il resto del mondo". Oggi sono la stessa cosa e il livello di complessità è enorme. Quello che Modi e Meloni discuteranno a Nuova Delhi è una chiave per aprire le porte dell'Indo-Pacifico, i mercati per le aziende. Siamo immersi nella competizione tra Oriente e Occidente e in ballo c'è anche il destino della guerra in Ucraina.

L'Italia è una grande nazione con una forte economia trasformatrice, una dinamica rete di imprese che esportano in tutto il mondo e un gigantesco debito pubblico. Servono decisioni rapide, nervi saldi. Dopo un anno, il governo ha ancora un consenso alto (c'era chi ne profetizzava la morte in culla) e basta leggere la cronaca per concludere che l'esecutivo ha l'orizzonte della legislatura. L'opposizione, in tutte le sue pittoresche forme, non ha carte da giocare, fa rumore, s'appoggia a un establishment distante dalle maggioranze popolari, può solo sperare nella "manina" del cataclisma esterno (che non c'è). Il centrodestra ha un'opportunità che riassume così: programmare. La legge di Bilancio è dettata dalla congiuntura economica (i guai della Germania e non solo), dal negoziato sul Patto di stabilità, dal voto per il Parlamento europeo, dal bancomat di Stato che era stato messo in piedi dai Cinque Stelle. Che fare? Meloni un anno fa sorprese i mercati (mal informati dalla lettura del giornalismo a una dimensione, sinistra), oggi si presenta con una credibilità internazionale ottenuta sul campo. Prenderà di nuovo tutti in contropiede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di Giorgia

La mamma di ferro

Arresti e cellulari vietati: stretta del governo sui minori E Meloni difende Giambruno: ha parlato come mia madre

I CONTI CON LA REALTÀ

A 15 anni un ragazzo può già sparare

PIETRO SENALDI → a pagina 3

FAUSTO CARIOTI

Giorgia Meloni farebbe bene a parlare più spesso con i giornalisti, soprattutto quelli che si presentano lì per provocarla. Sentite le domande che le fanno, e visto come ne esce, l'unica a guadagnarci è lei. È successo anche ieri sera, nella conferenza stampa convocata per spiegare filosofia e dettagli (...)

segue → a pagina 3



PSICODRAMMA ZINGARETTI: «CON LA SCHLEIN FINIAMO AL 17%»

SALVATORE DAMA

Le elezioni europee: per Elly Schlein possono essere la definitiva consacrazione e la rampa di lancio verso una leadership che vada oltre i confini del suo partito. Ma possono anche diventare un incubo. Una nuova testimonianza, la più importante dopo gli insuccessi (...)

segue → a pagina 5

Contrasto al crimine

Il pugno duro non deve far paura

DANIELE CAPEZZONE

Nessuno, nemmeno il più acceso sostenitore del governo, può essere certo del fatto che tutte - ma proprio tutte - le misure annunciate ieri dall'esecutivo in materia di sicurezza siano perfette. Non è detto che un approccio molto centrato sul versante (...)

segue → a pagina 6

Il film "Io capitano"

Così Garrone sottrae i morti in mare all'ideologia

BUTTAFUOCO → a pag. 8

Emergenza continua

Agenzia ansia: dalla violenza al clima tutto è allarme

FACCI → a pag. 9

1 MESE DI UTILIZZO

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI

1 CAPSULA AL GIORNO

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI

LIBERI TUTTI

DALLA POTATURA ALLA DITTATURA

L'Anpi di Pistoia è molto preoccupata: «Attorno al monumento eretto nel 1957 per celebrare coloro che sacrificarono la loro vita per liberare il Paese dall'oppressione nazifascista è stata letteralmente estirpata la siepe di alloro che era parte essenziale dell'opera, con tutto il suo significato simbolico ed evocativo. Esprimiamo la nostra indignazione per questo oltraggio alla memoria della Resistenza. Ci appelliamo ai cittadini perché rafforzino con noi la vigilanza e l'impegno per la salvaguardia della cultura della Memoria e dell'Antifascismo». Replica il consigliere comunale Giampaolo Pagliai: «Reazione isterica e incredibile. L'intervento era necessario per recuperare la vitalità delle piante, se non lo avessimo fatto avreste protestato per la mancata manutenzione». Sembrava una dittatura, era solo una potatura...

TEMPOCASA

FRANCHISING NETWORK

Ed è già casa

WWW.TEMPOCASA.IT

Iscriviti **GRATUITAMENTE** per accedere ai contenuti premium del sito **WWW.LIBEROQUOTIDIANO.IT**

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

La pm Paolillo

«Salvini sui minori? Contro il diritto e il buonsenso»

Angela Stella a pag. 5



La Cassazione

«Arresto illegittimo» Salvatore Buzzi torna in libertà

A pag. 5



La perla del giorno

Donazzan (Fdl): «In cella c'è il peggio dell'umanità»



Via libera del governo al decreto Caivano

MELONI LADY DI FERRO: “SPEZZEREMO LE RENI AI RAGAZZINI”

Iuri Maria Prado

Ma no. L'azione del governo che vorrebbe mettere in galera i bambini non è fascista, non è violenta, autoritaria, poliziesca: è criminale. Perché è da criminali punto e basta - non tanto da fascisti né solo da disinvolti prevaricatori, non tanto da ottusi regolatori né solo da gente incattivita dalla propria impotenza - è da criminali punto e basta l'idea di infierire su un adolescente, su un bambino, con l'applicazione di misure che ne fanno il criminale che potrebbe non essere, che ne annientano il presente consegnandolo alla degradazione, alla violenza, all'emarginazione: e che preparano l'ine-

vitabile e perfettamente congruo futuro di un'esistenza irreparabilmente marchiata. Una persona tanto giovane non è perduta quando contravviene alla legge, quando pure commette atti di grave violazione: è perduta quando un legislatore irresponsabilmente criminale la affida alle cure di una giustizia fatta così, alla punizione insensata e incivile che fa mostra di volerla recuperare al mondo buono e giusto, e per farlo la consegna al mondo cattivo e ingiusto che ha impiantato come un immondezzaio nella società perbene che vorrebbe proteggere, il mondo del carcere che a fin di bene (il bene di chi?) maltratta, sevizia, tortura “chi ha sbagliato”. E ora, nei propositi di qualcuno, anche i bambini.

A pagina 4

8 SETTEMBRE 1943



La notte in cui finì la patria e iniziò la Resistenza

SIMONA COLARIZI alle pagine 6-7

SACCO E VANZETTI

Nicola and Bart

Fulvio Abbate



Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano anarchici, italiani, immigrati nell'America degli anni Venti dello scorso secolo; il crollo di Wall Street in attesa altrettanto di mostrarsi. Un tribunale degli Stati Uniti li consegnerà alla sedia elettrica. Accusa di omicidio: vittime un contabile e una guardia giurata del calzaturificio “Slater and Morrill” di South Braintree. I nomi di Sacco e Vanzetti sopravvivono sull'ideale Muro dei Federati dell'Altra America, come simulacri della rivoluzione mancata, fratelli, compagni, sangue e nervi di un pensiero ingiustamente condannato in effigie, insieme a loro, sullo stesso patibolo. Inascoltata la mobilitazione internazionale per salvarli, restituirli alla libertà, sotto il vessillo nero orlato di rosso dell'anarchismo; eppure accompagnati da un diffuso sentire militante che trascendeva la stessa sinistra, nel controluce opaco del processo. Nel film di Montaldo, c'era modo di trovare le note, il canto di *Here's to You*, la voce di Joan Baez proprio per Sacco e Vanzetti, come un requiem che si fa inno. Nel testo, le parole ritrovate di Vanzetti: “Here's to you Nicola and Bart, rest forever here in our hearts, the last and final moment is yours, that agony is your triumph!”. “Vi rendo omaggio Nicola e Bart, per sempre riposate qui nei nostri cuori, il momento estremo e finale è vostro, questo dolore è il vostro trionfo!”.

A pagina 3

Intervista al fondatore di Demos, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera

“Ridurre le spese militari: la sfida che la sinistra deve vincere”

Paolo Ciani

Serietà nei rapporti internazionali, fedeltà agli impegni, sono sacrosanti. Ma bisogna aggiungere che, se non ci fosse

stata questa sciagurata guerra russo-ucraina, sono anni che l'Europa vive in pace, che riflettiamo sulla de-escalation delle armi nucleari, sulla loro messa al bando, che dibattiamo su un esercito europeo e quindi di un risparmio rispet-

to agli eserciti nazionali. In un tempo segnato da una crisi sociale ed economica, che nessuno può disconoscere, rimettere in discussione le spese militari mi sembra una cosa di assoluta nor-



malità, di certo una delle sfide che la sinistra non solo non deve aver paura di affrontare ma che deve attrezzarsi per vincere. In questo senso, il fatto che la Segretaria del PD,

Elly Schlein, si sia detta favorevole al rinvio di 5 anni dell'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari, rappresenta un segnale importante che va nella giusta direzione.

A pagina 2

PARLA PAOLO CIANI

Umberto De Giovannangeli ★

È stato uno degli animatori della Comunità di Sant'Egidio. È tra i fondatori di Demos, Democrazia Solidale, di cui è segretario nazionale, e Vice presidente del gruppo PD alla Camera dei deputati. La parola a Paolo Ciani. Che sulla guerra ha sempre avuto idee chiare e comportamenti politici e parlamentari coerenti: «Occorre dire "basta" di fronte alle armi per contrastare l'idea che la pace sia dei deboli, sia dei fessi sia degli stupidi, utili idioti al servizio di Putin – ha affermato andando controcorrente rispetto ad un pensiero unico bellicista-. È inaccettabile quel ridicolizzare l'interlocutore che oggi va tanto di moda senza capire un fatto fondamentale e cioè che la pace si fa con i nemici. Con chi altro? È questa è l'unica strada. Dobbiamo tener presente che i parlamentari che hanno portato alla nostra Costituzione e all'articolo 11 di ripudio della guerra erano in buona parte partigiani che avevano fatto la guerra, imbracciato le armi, probabilmente ucciso e visto morire arrivando, poi – forse proprio per questo – da padri costituenti, a dire "Mai più!". Dobbiamo rimettere al centro del nostro impegno questa riflessione comune».

«Naufragi e operai: una Repubblica fondata sulle morti». È il titolo di apertura di questo giornale a un impegnato articolo di Mons. Paglia.

Un titolo che sintetizza con efficacia e giustizia eventi tragici e tutt'altro che episodici, come ben argomenta Mons. Paglia. Le vicende dolorose di questa estate ci hanno aperto, o riaperto, gli occhi di fronte a delle tematiche di fondo, che sono tali perché riguardano gli esseri umani. Il tema delle migrazioni, che tragicamente nel nostro paese si rivela attraverso i naufragi e i morti in mare, è un tema sul quale l'Italia non riesce ad aprire una pagina nuova. Lo dico in maniera bipartisan. L'altro giorno è scomparso Giuliano Montaldo, il grande regista di "Sacco e Vanzetti". Il nostro paese dovrebbe essere campione del mondo di migrazioni, proprio per l'esperienza che milioni di nostri connazionali hanno vissuto negli anni. Esperienze segnate anche da tanta sofferenza, dolore, morte, ma anche esperienze di successo, di vite cambiate in meglio, di sostegno al paese di origine attraverso le rimesse. Tante cose che oggi potremmo rivedere nei cittadini di tutto il mondo che provano ad arrivare in Europa. Invece continuiamo a vedere questa vicenda dal buco della serratura, sperando che, non si sa bene come, possa risolversi. Al contrario, ritengo che dovrebbe essere il ruolo dell'Italia in Europa quello di farsi promotrice di un nuovo approccio del nostro continente rispetto alle migrazioni. Un approccio non emergenziale, un approccio intelligente e, aggiungerei, anche "utilitaristico".

Vale a dire?

In una Europa che invecchia, con paesi spopolati; in un continente alla continua ricerca di manodopera, il tema di flussi che possono essere gestiti e non subiti, mi sembrerebbe la cosa più intelligente. Purtroppo, però, l'Italia non riesce ad uscire da una logica emergenziale e securitaria. Le vicende di questi giorni, anche l'idea di Cutro per cui da una tragedia il governo ha deciso di fare un provvedimento punitivo nei confronti dei migranti, la vicenda stessa delle Ong e del decreto che le ha fortemente penalizzate, le norme che hanno previsto lo smantellamento dell'accoglienza diffusa, va tutto nella direzione opposta. Non ci sono novità in vista, se non l'annunciata moltiplicazione dei numeri sui decreti flussi dei prossimi anni, il che va a dimostrare il fatto che anche il governo riconosce una necessità. C'è bisogno di un radicale cambio di visione, di politiche, ma anche, la dico così, di "rivoluzione" culturale.

Quella che invoca è una "battaglia di civiltà" che unisca idealità e concretezza. Da cosa partire?

Mi viene in mente un'affermazione di Max Frisch: «Volevamo braccia, sono arrivati uomini». Con questa frase Frisch bollava – a

«LAVORATORI, DONNE, MIGRANTI: IN QUELLE VITE CALPESTATE C'È LA CRISI DELLA NOSTRA SOCIETÀ»

«L'Italia dovrebbe essere leader in Europa di un nuovo approccio sulle migrazioni, invece guarda questa vicenda da buco della serratura. Mi viene in mente la frase di Frisch: "Volevamo braccia, sono arrivati uomini"»



Paolo Ciani

metà anni Settanta – le politiche di reclutamento di manodopera straniera (italiana in larga misura) in Svizzera. Una riflessione che aderisce perfettamente al dibattito odierno e che dovrebbe spingerci a fare un ragionamento rispetto alle persone che arrivano e non rispetto alla ricerca di manodopera. Per il dibattito attuale sembra fantascienza. Ma il fatto che anche il governo riconosca la necessità di far entrare 450mila immigrati in tre anni è una novità significativa, anche se non va dimenticato che la più grande sanatoria di cittadini immigrati irregolari in Italia l'ha fatta la Bossi-Fini.

Altro tema tornato di drammatica attualità è quello del lavoro, e dei morti sul lavoro: la strage di Brandizzo e non solo.

I video che stanno uscendo in questi giorni sono sconvolgenti. Perché dimostrano, cosa che può sempre accadere, che il tema non è l'errore umano o qualcosa che non ha funzio-

nato. Il tema è che questa è la consuetudine. Come la donna morta al telaio a cui era stato tolto il blocco perché potesse lavorare più velocemente. Emerge che questa è la normalità.

“**In un tempo segnato dalla crisi sociale rimettere in discussione le spese militari è solo la normalità**”

Coscienziosamente si fa sì che la vita dei lavoratori non valga nulla o ben poco. Se coscientemente togli quello che potrebbe proteggere la loro vita, di quelle morti sei in qualche modo responsabile, se non sul piano giudiziario, certo su quello politico e mi permetto di aggiungere morale. Aggiungerei il tema della violenza che in questa estate è stata particolarmente efferata. Gli stupri, i femminicidi. Laddove si tocca la persona – morti in mare, morti sul lavoro, violenza contro donne e minori – ciò è la drammatica sanzione di una grande crisi della nostra società.

Perché battersi per il salario minimo o per una diminuzione delle spese militari genera ancora tanto scandalo, anche tra chi si dice progressista?

Un po' perché si sono affrontati questi temi in maniera ideologica e dal mio punto di vista ciò ha sviato da una giusta lettura delle cose. E' chiaro che se noi mettiamo come presupposto e al tempo stesso finalità assoluta del lavoro, la massimizzazione del profitto, il primato assoluto dell'impresa e dell'imprenditore, il lavoratore e il salario vengono comunque dopo, in totale subalternità.

Viviamo in un paese in cui c'è ancora diffusissimo un tema di lavoro nero, di sfruttamento dei lavoratori. Un tema che non va disgiunto o addirittura contrapposto al salario minimo. Chi lo fa mente due volte. E poi un diffusissimo lavoro sottopagato che il Covid ha disvelato in dimensioni impensabili. A venire giù non sono stati i datori di lavoro che erano in regola con i contributi ai dipendenti, e che sono riusciti a tenere grazie ai ristori, ma quelli che non avevano i lavoratori in regola e, ahinoi, ancor di più i lavoratori che negli anni sono stati sfruttati attraverso il lavoro nero. Io ho conosciuto gente in fila a prendere i pacchi viveri, persone che pensavo potessero essere il mio vicino di casa, il mio compagno di scuola, ai quali chiedere perché stai qua. A diversi di loro l'ho chiesto. Mi hanno risposto: perché lavoro per un noleggino con conducente, con un contratto a 3 ore pur facendo l'orario pieno. Questa è una realtà largamente diffusa. Conosco tante giovani donne che lavorano a 4,5 euro nelle mense, nelle pulizie degli alberghi... Non è possibile questo. Battersi per un salario minimo è battersi per la giustizia, per la dignità.

E lo stesso vale sulle armi. Io credo che una nostra serietà nei rapporti internazionali, di fedeltà a impegni, siano sacrosanti. Ma va subito aggiunto che se non ci fosse stata questa sciagurata guerra russo-ucraina, sono anni che l'Europa vive in pace, che stiamo riflettendo sulla de-escalation delle armi nucleari, sulla loro messa al bando, che dibattiamo su un esercito europeo e quindi di un risparmio rispetto agli eserciti nazionali. Cose più che normali in un'epoca in cui decidere come destinare il budget dello Stato, tanto più in un tempo di crisi sociale ed economica. In un tempo segnato da una crisi del genere, che nessuno può disconoscere, rimettere in discussione le spese militari mi sembra una cosa di assoluta normalità, di certo una delle sfide che la sinistra non solo non deve aver paura di affrontare ma che deve attrezzarsi per vincere. In questo senso, il fatto che la Segretaria del PD, Elly Schlein, si sia detta favorevole al rinvio di 5 anni dell'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari, rappresenta un segnale importante che va nella giusta direzione.

La guerra. Anche qui. C'è un mondo solidale che continua a sostenere la necessità di andare oltre la diplomazia delle armi. Perché in Italia chi afferma questo viene tacciato di essere filo-Putin. Pure Papa Francesco...

Anzitutto non esiste la diplomazia delle armi. Le armi servono a fare la guerra e non diplomazia. Purtroppo c'è stato un appiattimento di pensiero, in un primo momento dovuto anche allo shock di vedere l'invasione di un paese libero, sovrano, nel cuore dell'Europa. Era comprensibile una prima reazione. Ma il fatto che, dopo più di un anno e mezzo, aprire una discussione seria, fattiva, sul tema di un cessate-il-fuoco, possa sembrare un cedimento all'invasore russo, è veramente incomprensibile. Dopodiché è altrettanto evidente, per chi conosce e vede i conflitti nel mondo, che la guerra non s'interrompe a soluzione trovata. La guerra s'interrompe e poi si cerca una soluzione. Dire che oggi non dobbiamo parlare con la Russia perché loro sono gli invasori, è sbagliato. Perché prima dobbiamo fermare la guerra e poi trovare la soluzione migliore, più giusta per tutti. La tragedia di guerre che si protraggono da decenni, ci dimostra che la guerra se non la fermi va avanti. E l'idea di poter firmare la guerra con una vittoria militare è irrealizzabile. Per sostenere prima di tutto gli ucraini aggrediti, che hanno subito tantissime perdite e distruzioni, dobbiamo cercare di arrivare quanto prima possibile ad un cessate-il-fuoco. In questo sicuramente il ruolo di Papa Bergoglio è fondamentale, come d'altro canto lo è stato quello dei papi del '900 e dell'inizio di questo secolo rispetto alla pace.

I DUE ANARCHICI ITALIANI CONDANNATI SENZA PROVE NEGLI STATI UNITI

Fulvio Abbate



Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano anarchici, italiani, immigrati nell'America degli anni Venti dello scorso secolo; il crollo di Wall Street in attesa altrettanto di mostrarsi. Un tribunale degli Stati Uniti li consegnerà alla sedia elettrica. Accusa di omicidio: vittime un contabile e una guardia giurata del calzaturificio "Slater and Morrill" di South Braintree. Il loro doppio ritratto si innalza ancora adesso nella quadreria dei martiri del pensiero libertario. Memoria incancellabile, dolente, antagonista della sinistra tutta, in verità, così come, altrove, sui fondi d'oro degli altari, Cosma e Damiano vengono onorati invece in nome della devozione cristiana.

I nomi di Sacco e Vanzetti sopravvivono sull'ideale Muro dei Federati dell'Altra America, come simulacri della rivoluzione mancata, fratelli, compagni, sangue e nervi di un pensiero ingiustamente condannato in effigie, insieme a loro, sullo stesso patibolo. Inascoltata la mobilitazione internazionale per salvarli, restituirli alla libertà, sotto il vessillo nero orlato di rosso dell'anarchismo; eppure accompagnati da un diffuso sentire militante che trascendeva la stessa sinistra, nel controtuono opaco del processo.

La sbarra li mostrava insieme, quasi "siamesi", nel lontano tempo di un bianco e nero processuale interrotto dai lampi al magnesio delle macchine fotografiche. Eppure, sempre lì al processo, sembrava di vederli levitare come ancora apostoli dell'ingiustizia che tocca i "proletari"; e ancora lo stigma d'essere "italiani", poveri...

Bernard Shaw, Bertrand Russel, Albert Einstein, Dorothy Parker, John Dos Passos, H. G. Wells, Anatole France ne invocarono la liberazione, quest'ultimo paragonandoli ad Alfred Dreyfus. Perfino Mussolini, mesi prima dell'esecuzione, chiese all'ambasciatore statunitense a Roma di intervenire presso il Governatore del Massachusetts per salvarli.

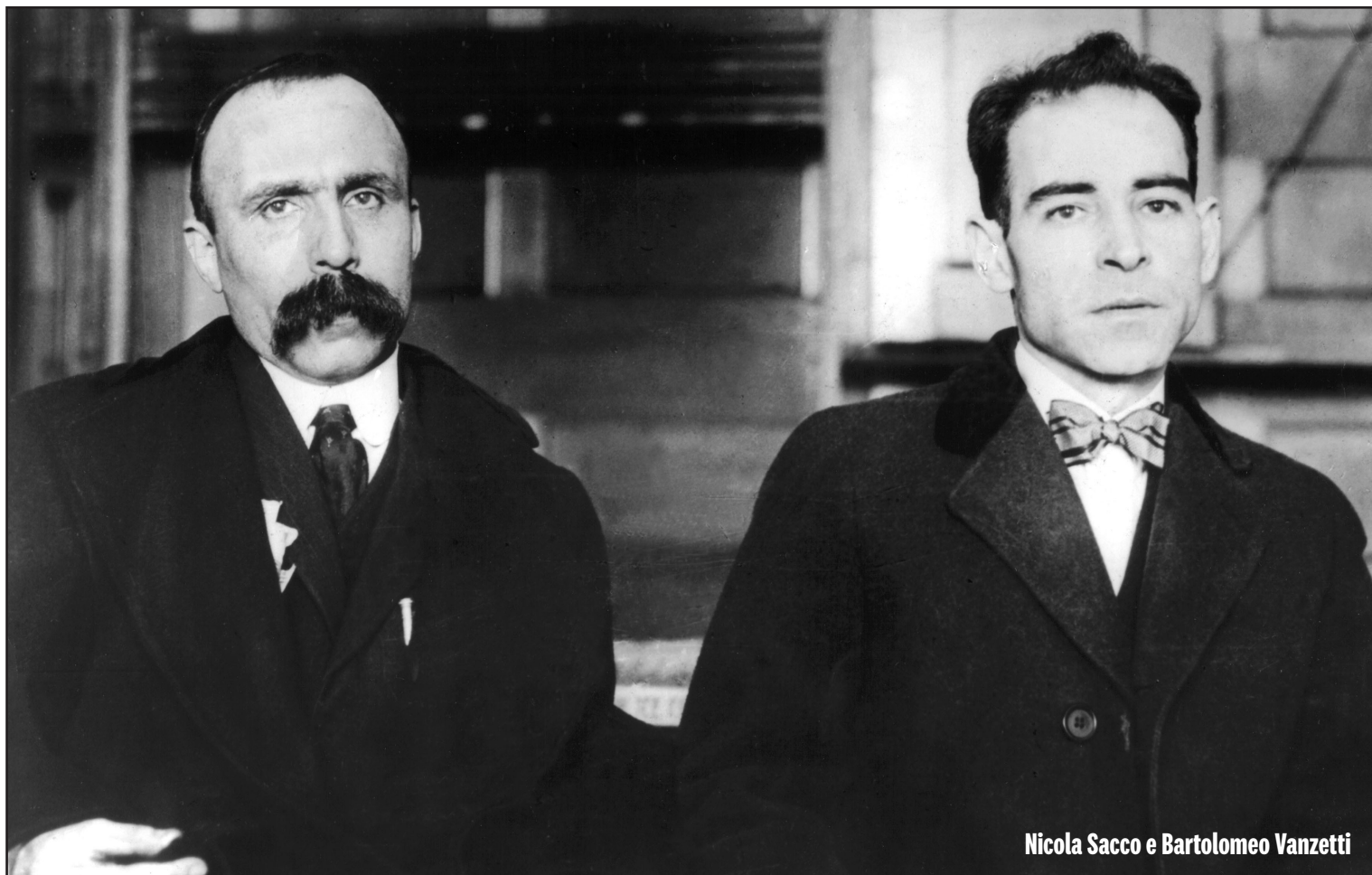
Ben Shahn, maestro di realismo pittorico proprio della denuncia civile, ce li mostra composti infine nelle bare; i giudici, ipocritamente dolenti, fiori bianchi tra le dita, a vegliarli, Sacco e Vanzetti come spettri sconfitti, reliquie cadaveriche del sentimento rivoluzionario spezzato; e l'America salva dal pericolo "rosso". Sacco e Vanzetti fratelli maggiori di chi avrebbe subito, in piena "guerra fredda", anni dopo, la "caccia alle streghe" del maccartismo; il mosaico di Ben Shahn, si sappia, resiste ancora adesso sulla facciata dell'Università di Syracuse, N.Y.

Per loro vale la crudele allegoria della giustizia che Edgar Lee Masters, in *Spoon River*, mostra bendata, "le ciglia corrose sulle palpebre marce". Versi destinati a figurare poi sulla tomba di Giuseppe Pinelli, al cimitero di Turigliano, Carrara, Pinelli a sua volta, come Sacco e Vanzetti, anarchico, Pinelli precipitato dal quarto piano della questura di Milano... Anche Woody Guthrie, nei tardi anni Quaranta, intonerà per loro la *Ballad of Sacco e Vanzetti*.

Sacco e Vanzetti verranno ancora a noi, nel tempo già a colori, li ritroveremo grazie a Giuliano Montaldo, suo uno straordinario film di puro e terso nitore politico e documentativo che surclassa per talento, non sembri una citazione impropria, *Il padrino* di Francis Ford Coppola.

Magistrali, l'occhio e la mano di Montaldo, che ci ha lasciato proprio in questi giorni. Ogni qualvolta c'era modo da assistere alla scena in cui l'anarchico siciliano Andrea Salsedo, è il 3 maggio 1920, precipita da una finestra del Park Row Building, sede dell'Fbi a New York, d'istinto, subito in sala il silenzio veniva spezzato, a schermo aperto, dal grido "Pinelli!".

Sempre nel film di Montaldo, c'era modo di trovare le note, il canto di *Here's to You*, la voce di Joan Baez proprio per Sacco e Vanzetti, come un requiem che si fa inno e



Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti

MARTIRI

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATI NEL 1927 PER LE LORO IDEE

In piedi, un po' sbilenchi, le manette ai polsi: Giuliano Montaldo li ha eternati in un film che ne ha fatto due simboli della sinistra e della lotta anarchica.

"Questo dolore - cantò per loro Joan Baez in *Here's to you* - è il vostro trionfo"



Clip del film "Sacco e Vanzetti" Gian Maria Volontè e Riccardo Cucciola

intanto accompagna lungamente i titoli di coda con emozione, un brano che troverà posto anche nei juke box; Ennio Morricone l'autore della musica. Nel testo, le parole ritrovate di Vanzetti: "Here's to you Nicola and Bart, rest forever here in our hearts, the last and final moment is yours, that agony is your triumph!". "Virendo omaggio Nicola e Bart, per sempre riposare qui nei nostri cuori, il momento estremo e finale è vostro, questo dolore è il vostro trionfo!".

Sacco e Vanzetti, proprio grazie a Montaldo, non si sono mai allontanati da noi, rimasti accanto, mai andati via del tutto, ora e sempre, lì, a raccontarsi innocenti, in piedi, un po' sbilenchi, le manette ai polsi, a farsarci, a indicare l'altrove del torto subito.

Non c'era proiezione, metti, alle feste de *l'Unità* o piuttosto di *Umanità Nova*, il giornale anarchico fondato da Errico Malatesta nel 1920, che, come in un rito, il film non facesse breccia nel muro della memoria perenne, mai rimossa, allo stesso modo di ciò che altrettanto accadeva con *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo.

La postura di Gian Maria Volontè, il volto dimesso di Riccardo Cucciola: Sacco e Vanzetti nei loro vestiti scuri, luttuosi, cerimoniali, abiti buoni da giorno della festa, trasfigurati, "santificati", resi parte di un'ideale famiglia di complici "sovversivi", di chi si riconosceva, e forse ancora adesso si ritrova, nel sentire dei "refrattari", lemma con il quale gli anar-

chici indicano se stessi; si sappia infatti che la più celebre testata libertaria negli Stati Uniti prendeva proprio nome *L'Adunata dei Refrattari*, ovvero *Call of the refractaries*.

Senza Giuliano Montaldo, in quale punto dello spazio e del tempo vivrebbero adesso Sacco e Vanzetti? Dove Ferdinando Nicola Sacco (Torremaggiore, 1891), dove Bartolomeo Vanzetti, (Villafalletto, 1888)? Il primo già operaio in una fabbrica di scarpe. Vanzetti, invece, già pescivendolo. Insieme giustiziati sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927 nel penitenziario di Charlestown, un sobborgo di Boston.

A cinquant'anni esatti dalla loro morte, nell'agosto 1977, Michael Dukakis, governatore del Massachusetts, futuro aspirante alla Casa Bianca, riconobbe ufficialmente gli errori commessi nel processo e ne riabilitò completamente la memoria. "Non augurerei a un cane o a un serpente, alla più bassa e disgraziata creatura della Terra, non augurerei a nessuna di queste creature ciò che ho dovuto soffrire per cose di cui non sono colpevole. Sto soffrendo perché sono un anarchico; ho sofferto perché sono un italiano, se voi poteste giustiziarmi due volte, e se potessi rinascere altre due volte, vivrei di nuovo per fare quello che ho fatto già", parola di Vanzetti a pochi giorni dall'esecuzione.

In Ucraina, nell'Oblast' di Donec'k, un villaggio ne prende i nomi in loro onore. Sacco, Vanzetti e Montaldo.

IL GOVERNO VARA L'IMBARAZZANTE (E INUTILE) "DECRETO CAIVANO"

IL CDM: LEGGE MARZIALE PER I RAGAZZINI

Carcere più facile per i minorenni, carcere per quelli che spacciano anche lievi quantità di droga, carcere per i genitori che non mandano i figli a scuola. Il governo prova a far dimenticare i suoi disastri sulla pelle dei bambini

David Romoli



Anche il meno malizioso tra gli osservatori, a questo punto, inizia a chiedersi dove si sia inceppato il governo. Ieri, per ore, i giornalisti hanno atteso una conferenza stampa che le note "fonti di palazzo Chigi" annunciavano importantissima. Forse per preparare il terreno, in mattinata un esercito di 800 agenti aveva fatto irruzione a Tor Bella Monaca, Roma, e nei Quartieri Spagnoli, Napoli, ricavando dalla maxi retate alcuni coltelli e piccole dosi di cocaina e cannabis da spaccio al dettaglio. Una farsa.

Nella sospirata conferenza stampa è stato poi annunciato un decreto sul "disagio giovanile" quasi imbarazzante per la sua insensatezza. Il sequestro dei cellulari o le multe per i genitori sono norme che brillano per la loro insensatezza. La decisione di trattare i minorenni come se tali non fossero è una misura feroce quanto inutile. "È il vero mondo al contrario. Andremo da Mattarella", commenta Riccardo Magi e ha tutte le ragioni. Gli



Giorgia Meloni e Carlo Nordio

interventi a favore del centro sportivo di Caivano sono quelli già noti. Capita di avere grandi ambizioni e poi partorire provvedimenti del tutto inadeguati. In questo caso mancavano anche le ambizioni, salvo quella di farsi un po' di propaganda facile sulla pelle dei

minori e di stornare l'attenzione dai problemi dell'economia. Non solo quelli macro ma anche quelli tanto micro da riguardare quotidianamente le tasche di milioni di elettori.

Da giorni, inoltre, rimbalza da una dichiarazione allarmata a un'altra

in preda al panico la denuncia dei guasti del Superbonus, diventato nel giro di una settimana la fonte venefica di ogni male. Che il provvedimento abbia e avesse molti limiti è certo. I costi sono effettivamente lievitati oltre ogni previsione. Però martellare sui costi

senza mai citare i guadagni, che pure sono stati molto cospicui in termini di Pil, occupazione e debito pubblico, è un trucco da guitti e una ricerca sfacciata di alibi e giustificazioni.

Il giorno precedente c'era stato un vertice di maggioranza circondato da comprensibili aspettative. Si trattava del primo vertice dopo un'estate che ha cambiato radicalmente la cornice nella quale deve muoversi il governo. Doveva essere l'occasione per iniziare a mettere le carte in tavola in materia di legge di bilancio, cioè della legge che è sempre e per definizione la più importante dell'anno e stavolta, date le note difficoltà, anche più del solito. Al summit però non si è presentato il solo ministro la cui presenza sarebbe invece stata imprescindibile, quello dell'Economia. "Non c'era perché era un vertice politico", hanno fatto sapere da palazzo Chigi e sembra davvero una barzelletta.

Nella precedente riunione del governo, la prima dopo la pausa estiva, tutti, proprio tutti, si aspettavano che i leader di partito scambiassero qualche opinione su quella manovra che era stata per settimane argomento di scontri e punzecchiature tra i medesimi leader. La premier ha gelato ogni eventuale impeto chiedendo di non parlarne proprio, "sennò diventa un vertice di maggioranza". Ha affrontato l'argomento solo lei ma si è tenuta sulle generali e sull'enunciazione di principi austeri. Difficile evitare la sensazione che il governo stia giocando a rimpiazzino con l'opinione pubblica e forse anche con se stesso.

In parte dipende certamente dal fatto che quando non si sa che dire conviene tacere e in materia di legge di bilancio al momento premier e ministro dell'Economia hanno pochissimo da dire. Sperano di stringere la borsa tanto da limitare l'esborso a meno dei previsti 30 miliardi ma anche una cifra più esigua non si capisce dove trovarla. Il risparmio, inoltre, ha il suo costo del quale pure meno si parla e meglio: dovranno infatti pagarla le fasce più massacrata di popolazione, inclusi i molti che avevano votato centrodestra. Però neppure questa pur plausibile e probabilmente fondata spiegazione basta a giustificare una reticenza e un imbarazzo davvero senza precedenti. Impossibile non concludere che i guai che il governo non sa risolvere sembrano enormi ma sono invece anche più macroscopici.

CRIMINALE È QUESTO GOVERNO

È da criminali punto e basta l'idea di infierire su un adolescente, su un bambino, con misure che ne fanno il criminale che potrebbe non essere

CONTINUA DALLA PRIMA

Iuri Maria Prado



Non sorprende che questa cultura di governo, che è infine la cultura di un'Italia rimessa in ordine dalle ruspe e senza più zingaracce, l'Italia delle contrade finalmente ripulite dalla contaminazione negra che ne altera e ottenebra il profilo bianco, l'Italia stufa marcia del lassismo che consente agli africani di farla da padroni a casa nostra e di avere una moglie con le borsette di lusso, non sorprende che questa cultura sia poi la stessa che sulla notizia di uno stupro manda cinquecento militari a "bonificare" un territorio dove servirebbero scuole, campi da gioco, palestre, cinema, non solo rastrellamenti come nelle favelas per ac-

calappiare i bambini randagi con meno diritti dei cani. Non gliela toglie nessuno, questa immagine: l'immagine di un governo che nel Paese con i conti messi male, con un'economia ripiegata, in povertà dilagante, omissivo nell'offerta di istruzione, riluttante e anzi contrario a investire davvero nei dispositivi sociali e culturali che magari non portano l'ordine di Zurigo in un quartiere di Napoli, ma almeno ne evitano lo scivolamento venezuelano, "si fa presente" in divisa con i fucili e le camionette: e ovviamente con una falange di giornalisti chiamata a spiegare che l'esecutivo finalmente fa sul serio, mica si limita alla caccia dei trafficanti di esseri umani "lungo tutto il globo terracqueo", coi risultati pur strabilianti che stiamo registrando, nossignori, il pugno di ferro lo stringe ovunque serva e anche

intorno al collo dei quattordicenni. Gli vietiamo di comprare alcolici e fino ai dodici anni li proteggiamo dai pericoli del viaggio in ascensore in solitaria, così li prepariamo ad arrivare in salute e sicurezza alla maturità per il carcere: il posto in cui dovrebbero stare centinaia di migliaia di ragazzini, responsabili dei delitti che a giudizio dei nostri governanti mandano a rotoli il mondo perbene, i delitti in materia di droga costruiti dal regime proibizionista per cui invece finiscono in galera i soliti emarginati, perlopiù i poveri e gli immigrati, finché il caso della festa sbagliata o la sfortuna dell'incontro con un carabiniere troppo ligio portano in manette anche il giovincolo di famiglia dabbene, e allora sono dolori. Con la differenza che il privilegiato, dopo le meraviglie dell'educazione carceraria, sarà

restituito a un ambiente che potrà almeno provare a proteggerlo e a offrirgli qualcosa di diverso, mentre l'altro tornerà incattivito nel niente da cui è venuto, pronto a ripagare con maggiore esperienza e professionalità la violenza che gli è stata inutilmente inflitta. Violentare un bambino pensando di risarcire in tal modo la società violentata dal suo gesto non significa farsi carico delle ragioni di quella violenza, e governarle affinché essa non si ripeta: significa scaricarsi del peso di quella violenza ricondizionandola in violenza di Stato e mettendola nelle mani di un esecutore diverso, esattamente come l'ascia nelle mani del boia. Dare la prigione a un bambino che ha rapinato o ucciso significa rapinare e uccidere ciò che potrebbe dare a sé stesso e agli altri. Significa essere criminali.

Quotidiano

Direttore Responsabile
Piero SansonettiRomeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212
Iscritta al Roc al numero 3359Registrato alla Sezione Stampa presso
il Tribunale di Roma al numero 243/48Stampa
Litosud srl
Via Carlo Pesenti 130 Roma (RM)
Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)Raccolta pubblicità
pubblicita@unita.itResponsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018

Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.Concessionaria di pubblicità legale
preventivi@intelmedia.it

intelmedia

 ABBONATI SUL SITO
www.unita.it

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Venerdì 8
Settembre 2023



Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmedia.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Ternana
Il presidente Nicola Guida vuole il nuovo centro sportivo
Grassi nello Sport



Calcio dilettanti
Coppa Eccellenza, il computer fa passare l'Olympia Thyrus
Bocuccini nello Sport



Perugia
Per il bomber una pista porta a Gomez del Crotona
Ferroni nello Sport



Cocaina e hashish nascosti nei boschi

►Da Umbertide spaccio a Perugia: presi in cinque

UMBERTIDE Il "cervello" a Umbertide, la banda era presente a Perugia e in Alta Valle del Tevere, nelle province di Rimini e Pesaro Urbino. Ne sono coinvolti i finanziari del Comando provinciale di Perugia, che hanno chiuso il cerchio di una complessa attività investigativa, sequestrando oltre due chili e mezzo di stupefacenti. Prossimi spacciatori.

Rondoni pag. 35

Auto in sosta spaccate per pochi spicci

►Perugia, quartiere sotto scacco per i furti nelle macchine. L'identikit di un balordo

PERUGIA Assalti alle auto in sosta. Spaccate per pochi spicci, per le monete che inavvertitamente si lasciano sul cruscotto per un paio di occhiali da sole. Sta succedendo, di nuovo, nel quartiere di San Sisto. Tante le

segnalazioni negli ultimi giorni da parte dei residenti, con almeno tre zone del popoloso quartiere cittadino prese di mira. E c'è anche chi ha fornito un identikit di uno dei balordi in azione.

Priolo a pag. 34



Un'auto spaccata a Perugia per portare via soldi e oggetti all'interno
(FOTO: ARCHIVIO)

Terni
Bandecchi si prende anche il nuovo palasport



TERNI «Non c'è alcun conflitto di interesse, una mia società gestirà il Pala-Terni per ospitare decine di eventi sportivi e non vedo alcun ostacolo in questa mia attività imprenditoriale». Parola di Bandecchi.

Servizio a pag. 41

Il ritorno del diploma sprint

►Scuola, al Volta si fa "transizione": corso quadriennale e poi alta specializzazione
Cruciani: «Cogliamo le sfide del futuro». Altre esperienze a Terni, Foligno e Norcia

Remo Gasperini

Nel mondo che va di fretta, anche per la conquista del diploma si cerca di aumentare la velocità: quattro anni invece di cinque. «Quattro per un futuro più veloce» ha detto ieri pomeriggio Fabiana Cruciani, la dirigente dell'Its Volta di Perugia che esordisce quest'anno con il diploma quadriennale "Elettronica ed elettronica con curvatura informatica per la transizione ecologica e digitale". L'accelerazione lanciata dal ministero nel 2018, diploma preso a 18 anni invece che a 19, ha avuto un certo appeal anche nella nostra regione dove inizialmente hanno aderito due licei, lo scientifico Galilei di Terni e il Classico De Gasperi-Battaglia di Norcia, e i tecnici economici Capitini di Perugia e Scarpellini di Foligno. A Città di Castello non c'è stato seguito all'offerta della paritaria San Francesco di Sales.

A pag. 31

Un momento dell'agricoltura diventa occasione di svago



La vendemmia enoturistica

Un momento della vendemmia

Bellucci a pag. 30

Terni, l'ospedale Coletto: «Bene la cura Casciari ora le nomine dei primari»



L'assessore Coletto
Giangiuli a pag. 42

Foligno
Quintana, per Innocenzi il destino in cinque giorni



FOLIGNO Caso Innocenzi, ancora tutto in alto mare. Ci sono altri 5 giorni di attesa per capire se il cavaliere del rione Cassero potrà o meno correre la Rivinetta. Ieri nuova udienza davanti alla Disciplina per la rissa alle prove.

Perugia
Alla Piaggia Colombata rinvince il degrado



Gasperini a pag. 33

Perugia, il questore non rinnova il porto d'armi: dopo la condanna niente caccia

Spacciatore va al Tar per poter sparare

Va al Tar per poter continuare a esercitare la passione della caccia dopo che il questore di Perugia gli ha negato il rinnovo del porto d'armi per uso venatorio.

Ma il pedigree del cacciatore viene battuto da quello dello spacciatore e, la giustizia amministrativa respinge la domanda per tornare a tirare a fagiani e palombe. I motivi per cui il Tribunale amministrativo regionale ha respinto al mittente la richiesta, è spiegato nella sentenza numero 510 del collegio guidato dal presidente Raffaele Potenza con i giudici Daniele Carrarelli (primo referendario) e Davide Di Grazia (referendario estensore).

Il curriculum legato allo spaccio

è tutt'altro che trascurabile. C'è un patteggiamento conseguenza passata in giudicato per spaccio di cocaina per tre anni e otto mesi di reclusione e 38mila euro di multa. Sentenza legata a un traffico di cocaina dalla Colombia, droga acquistata a quantitativi di 50 e 250 grammi fino a sommare i due chili di polvere bianca. Eppoi c'è, nonostante l'archiviazione, un'inchiesta legata all'attività della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria (i fatti sono del 2005) in cui il cacciatore del Perugino era stato chiamato in causa da un pentito. L'indagine è stata archiviata. Il no del Tar si basa su un dato giuridico più volte espresso dai giudici am-



Raffaele Potenza (Tar)

ministrativi: «il richiedente la licenza di porto d'armi non gode a riguardo di alcun diritto assoluto costituendo il rilascio del relativo titolo un'eccezione al normale divieto di portare le armi. Detta eccezione può concretamente operare soltanto nei confronti di persone riguardo alle quali esista la completa e perfetta sicurezza circa il "buoi uso" delle armi stesse, e ciò al fine di evitare qualsiasi dubbio che possa derivarne pericolo per l'ordine pubblico e per la tranquilla convivenza della collettività». Caratteristiche che il cacciatore con il pedigree spacciatore non aveva.

Luca Benedetto
@SPACCIAZIONE

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA IN CHIRURGIA
ORTOPEDICA ROBOTICA
villamafalda.com

Il Messaggero

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA IN CHIRURGIA
ORTOPEDICA ROBOTICA
villamafalda.com

€ 1,40* ANNO 145 - N° 247
ITALIA
Sped. in A.P. 01053/2003 conv. L.44/2004 art.1 c.1 DCB RM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL MESSAGGERO

Commenta le notizie su **ILMESSAGGERO.IT**

Venerdì 8 Settembre 2023 • Natività B. V. Maria

Stasera su Raitre
Il doc di Picca
«Noi, nelle strade
di Willy Monteiro
per ricordare»
Musolino a pag. 20



Per José serve un dirigente
Arbitri e polemiche
Mourinho vuole
Totti come spalla
Carina e Lengua nello Sport



L'evento benefico
Annie Lennox
Piovani e Mahmood
le star al Colosseo
contro la polio
Marzi a pag. 20



Temi divisivi
L'ombra
dei migranti
sulle elezioni
europee

Luca Ricolfi

Delle elezioni europee si parla ancora poco, almeno in modo esplicito. Ma sottotraccia è il che vanno la mente e le mosse dei politici, che già pensano come posizionarsi in vista del voto di giugno 2024.

Fra i temi di cui non si parla ancora in modo esplicito, ma che pendono come una spada di Damocle su tutti, c'è sicuramente lo spinosissimo nodo dell'immigrazione illegale in Europa. Un nodo che in Italia si presenta con tre facce: sbarchi a Lampedusa e negli altri porti del Sud, ingressi a Trieste dalla rotta balcanica, respingimenti francesi a Ventimiglia.

È interessante il fatto che, rispetto a questo problema, le forze politiche siano sostanzialmente mute. Non nel senso che non ne parlino, ma nel senso che non parlano delle soluzioni. Il centro-destra pare ormai rassegnato a considerare ineluttabile il flusso di migranti dalla rotta centrale del Mediterraneo, almeno finché l'Europa non batterà un colpo (ma quale colpo? più soldi all'Italia? pattugliamenti di Frontex davanti alle coste della Tunisia e della Libia?).

Quanto alla rotta balcanica, alla pressione su Trieste e le altre città del Friuli, se ne parla poco perché qualsiasi soluzione si scontra con l'ostilità dei cittadini, spaventati dall'arrivo di centinaia di stranieri collocati in un limbo incapace di accoglierli e di integrarli. Quanto al centro-sinistra, l'impegno maggiore non è a prospettare soluzioni che vadano oltre (...)

Continua a pag. 23

Minori, il piano antiviolenza

► Il decreto Caivano: puniti i genitori che non mandano i figli a scuola e sanzioni dai 12 anni. Il questore potrà vietare l'uso del cellulare. Meloni: «Il governo adesso ci mette la faccia»

ROMA Via libera in Cdm al piano contro la violenza minorile, il decreto Caivano: sanzioni dai 12 anni e possibile divieto del telefonino. Ajello, Bechis e Palmi alle pag. 2 e 3

Il premier: nuove regole o il Patto Ue slitti
Pensioni, aiuti per i giovani precari
lo Stato integrerà i vuoti contributivi

Andrea Bassi



Bonus contributivi per coprire i buchi previdenziali e riscatti super-agevolati della laurea. In ar-

rivo aiuti agli under 35 che rischiano di avere in futuro assegni troppo bassi. Patto di Stabilità, Meloni: nuove regole o slitti la riforma. Alle pag. 4 e 5

Ddl di Santanchè. I sindaci: non basta
Stretta affitti brevi, case con il codice
e un soggiorno minimo di due notti

ROMA



Case vacanze, stretta in arrivo su affitti brevi e abusivismo. Il Ddl della ministra Santanchè prevede un soggiorno minimo di due notti e un co-

dice di riconoscimento, potranno essere affittati solo gli alloggi dove non si risiede. I sindaci: è un inizio ma ancora non basta. Loiacono a pag. 13

Conti pubblici
Il patto per l'Italia
che può servire
a fare le riforme

Angelo De Mattia

Che le condizioni di contesto insieme con la situazione dei conti (...)
Continua a pag. 23

Marisa Leo uccisa dall'ex che aveva denunciato. È l'ottantesima vittima di femminicidio in un anno



Massacro senza fine

Esperta di vini
Madre e attivista
in difesa delle donne

TRAPANI Era innamorata di sua figlia, del suo lavoro e della Sicilia. Marisa Leo, uccisa a colpi di fucile dall'ex compagno, era attiva anche in difesa delle donne. Lo Verso a pag. 11

Si della Camera
Codice rosso, norma
contro i pm lenti

TRAPANI La legge "Codice rosso" diventa ancora più stringente: «Se i pm sono troppo lenti si muoverà la Procura generale». Allegri a pag. 10

Marisa Leo, imprenditrice e
attivista contro la violenza di
genere, con la figlioletta
Servizi alle pag. 10 e 11

Perugia
Spacciatore al Tar
vuole riavere
il fucile da caccia

Luca Benedetti

Val Tar per poter continuare a esercitare la passione della caccia dopo che il questore di Perugia gli aveva negato il rinnovo del porto di fucile per uso venatorio. Ma il pedigree del cacciatore viene battuto da quello dello spacciatore e, la giustizia amministrativa respinge la domanda per tornare a tirare a fagiani e palombe. I motivi per cui il Tar ha respinto al mittente la richiesta, sono spiegati nell'articolo a pagina 510.

Apag. 29

COME FEDERICA PELLEGRINI
SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE!

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VIANO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO. NON ASTRIMERE IN DIETAZIANGA.

Il Segno di LUCA

TORO, L'AMORE
PORTA SUCCESSI!

Il trigramma che unisce il 5 al 5 con Giove è praticamente una garanzia di allegria e buonumore, che ti consente di affrontare gli eventi della giornata (ma anche dei prossimi giorni) con il sorriso sulle labbra. L'amore è il tuo portafortuna e nessuno può rubartelo. Forte di questo lasciapassare puoi andare in ogni dove, sarà sempre ben accolto. Anche la Luna ti sostiene, creando attorno a te un clima dolce e sensibile che ti rassicura.

MANTRA DEL GIORNO
L'amore spalanca tutte le porte.

© IPROCEZIONE ROBOTICA
L'oroscopo a pag. 23

* Tandem con altri quotidiani (non accoppiabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. *Roma 1983. Le sculetto del cuore* - € 6,90 (solo Roma)



«Da Mosca accuse folli» L'ultima difesa di Marina

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 9

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IERI ILSÌ DEI MINISTRI

I minori ridotti a emergenza: ecco l'errore del Dì Caivano

PAOLO DELGADO

Le esperienze passate sembrano non insegnare niente al governo. Resta il vizio di intervenire di corsa, con l'occhio fisso alle telecamere e la testa sui sondaggi, inevitabilmente in modo sgangherato e poco efficace.

A PAGINA 4

SINTONIA CON SALVINI

La premier: un 15enne armato deve finire in cella

Inasprimento delle pene per i minori e misure punitive, fino alla reclusione, per i genitori che non mandano i figli a scuola: sono le principali novità del decreto Caivano, illustrato ieri in conferenza stampa da mezzo governo.

LORENZO MILLI ALLE PAGINE 4 E 5



GIUSEPPE SPADARO

«Ma io giudice dico che i ragazzi hanno bisogno di essere aiutati»

SIMONA MUSCO A PAGINA 5

Altri 84 arresti: così Gratteri prepara lo sbarco a Napoli

Maxiblitz in Calabria in vista del voto al Csm sulla super-Procura

TIZIANA MAIOLO

Eccolo lì il biglietto da visita di Nicola Gratteri per il posto di capo della Procura di Napoli, la più grande d'Europa. Ecco il blitz, il suo vero sempiterno *pas-se-partout*.

ALLE PAGINE 2 E 3



UNLEGALE DI VIBO ACCUSATO DI CONCORSO ESTERNO

Anche avvocati nell'ultima operazione (un classico)

ANTONIO ALIZZI ALLE PAGINE 2 E 3

A PAGINA 3

«RECLUSIONE ILLEGITTIMA»

Buzzi torna libero, pg smentito da Piazza Cavour

«Salvatore Buzzi per un anno è stato illegittimamente in carcere, qualcuno dovrà risponderne», dice l'avvocato Alessandro Diddi dopo la scarcerazione.

VALENTINA STELLA A PAGINA 7



L'ANTI-NORDIO

Il pm pronto a diventare guardasigilli ombra

ERRICO NOVI

Se Gratteri diventasse davvero il capo della più grande (almeno per numero di sostituti) Procura italiana? È chiaro che, in un ruolo più visibile, acquisterebbe anche un peso politico. Finirebbe per essere non malsopportato, ma anzi tenuto in gran conto dal governo e dalla maggioranza politica attuali.

FINALE GIÀ SCRITTO

Toh, le toghe torinesi erano incompetenti sulla Juve...

MONICA MUSSO A PAGINA 11

LA DELIBERA

Cassa Forense Vs Mef, la lite costa ai legali 1.800 euro

GRIMOLIZZI A PAGINA 10

3.0908
Anno VIII numero 201 VENERDI 18 SETTEMBRE 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-8008 (stamp) - ISSN 2724-5842 (online)
9 772499 600009

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Venerdì 8 Settembre 2023 • Anno V numero 177 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

L'Italia vera attende

Andrea Ruggieri

La pigrizia di chi davvero fa l'agenda politica in Italia (cioè i giornalisti televisivi) smarca i politici dall'obbligo di confrontarsi sulle riforme serie che possono, quelle sì, cambiare la vita dei cittadini e volgerla a facilità, dall'inferno che è oggi.

Il Governo (nemmeno la maggioranza, perché il Parlamento è nullo) continua a fare norme sulla scia di quanto propone la cronaca, e anche quando sbaglia (come sull'obbrobrio degli extraprofiti, sul divieto di cellulare ai minori o sulla 'comunista' di mettere un tetto ai prezzi degli aerei che rispondono dicendo: "Benissimo, tutti a terra") si trova la ridotta di Capalbio targata Pd e i figli di Ruggero di Un Sacco Bello ('ravanelli, piselli, love love love') targati Cinquestelle ad andargli dietro: un'assicurazione sulla vita, come mettere un pippone a marcare Leo Messi anche se è in giornata no e sembra più John Fashanu.

A un anno dal nuovo Governo non c'è nessuno che paghi un grammo di tasse in meno, nessuno che grazie a tagli della burocrazia delle tristemente famose 70 autorizzazioni possa dire quanto disse a me a Miami un commerciante a margine di un convegno, indicando un negozio sfitto su Lincoln Road: "La differenza tra me e te è che io li posso aprire un negozio domani sera, e incassare dal giorno dopo, tu apri forse tra un anno, e intanto paghi affitto e tasse senza incassare un euro", e nessuno che possa dire: "Ma sai che c'è? Non ho un ghello, i tassisti non bastano, mi metto a fare il driver di Uber e guadagno". Io so che non è facile, e non do la croce addosso a nessuno. Ma voglio esortare il Governo a indicare una road map di qui a quattro anni per fare e credere nella creazione di nuove opportunità e valore.

I ragazzi ci guardano, e temono di doverne andare dove queste cose si sono fatte e si fanno, dove si pensa al futuro facendo cose serie, e non solo gli opinionisti su fatti di cronaca che illuminano trasmissioni pigramente a caccia di ascolti.

Tutti lamentano che i ragazzi sembrano sversare maggiore aggressività, (anche se i reati sono per fortuna in calo), ma nessuno ricorda che sono frutto di chi li cresce e che negli ultimi anni hanno sofferto la reclusione da lockdown e coprifuoco durante cui hanno avuto meno libertà dei cani (quelli potevano uscire per fare pipì, i ragazzi per dissetarsi della loro sete di vita, no). Stiamo vedendo, e vedremo ancora, i frutti di quell'orrore di reclusione che fu peggio del carcere (dove almeno puoi socializzare con altri detenuti, a casa da solo no). Grazie che poi sviluppano dipendenza da social.

Perciò, e anche perché capiscano che li guardiamo e aspettiamo protagonisti sani accanto a noi, portiamo la piena imputabilità a 16 anni. La società cambia, e con essa devono farlo le leggi. Oggi la criminalità organizzata sa che se affida la manovalanza ai minorenni non solo li fidelizza, ma anche che se li beccano gli fanno poco più di una carezza. La nostra pancia chiede meno opinione e gossip, e più concretezza e crescita.



VERGOGNA IRAN

Tommaso De Rossi a pag. 7

Politica

**DECRETO CAIVANO
PASSA LA LINEA
SECURITARIA
DI SALVINI**

Claudia Fusani a pag. 3

Sì & No

**DECRETO
DI CAIVANO
GIUSTA LA STRETTA
SUI MINORENNI?**

Toccalini e Marino a pag. 8 e 9

Meritare l'Europa

**SCUOLA
DI FORMAZIONE
SGUARDO
SUL MONDO**

a pag. 14 e 15

Politica

Tra addii e ambizioni
il centrodestra è piombato nel caos comunicativo
Si va verso una governance a tre

Giulio Baffetti

Con l'arrivo di Mario Sechi alla direzione del quotidiano *Libero*, è tempo anche di un riassetto della comunicazione di Palazzo Chigi. Una polveriera, in cui fino a questo momento hanno dominato rivalità, dualismi e qualche veleno. Come anticipato da *Il Foglio*, per il momento, il ruolo di coordinatore della macchina comunicativa di Giorgia Meloni spetterà a una figura politica: il sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari, fedelissimo della premier. Ma sbaglia chi semplifica, come viene spiegato anche da varie fonti a conoscenza del dossier della comunicazione della presidenza del Consiglio. "Fazzolari non prenderà il posto di Sechi", è la voce che arriva da ambienti vicini al governo. "Fazzo", piuttosto, avrà un incarico a tempo, di coordinamento politico della struttura. "Riorganizzerà la macchina per potenziare il funzionamento, stabilire meglio i compiti di ciascuno, e dare quotidianamente le linee guida", ha già fatto sapere Meloni in un messaggio interno, consegnato ai suoi nelle scorse settimane. Ma se Fazzolari sovrintenderà politicamente alla macchina comunicativa, chi è che andrà a prendere, formalmente, il posto che è stato occupato fino a ieri da Sechi?

Ad oggi, la soluzione preferita dalla premier e dal suo cerchio magico sembra quella interna. Ovvero ricorrere a Fabrizio Alfano, attuale vice capo ufficio stampa di Palazzo Chigi. Alfano è stato capo della redazione politica dell'agenzia Agi, la stessa diretta da Sechi fino al suo arrivo alla corte di Meloni, ma soprattutto è stato portavoce di Gianfranco Fini dal 2008 al 2013, quando l'ex leader di Alleanza Nazionale ha ricoperto la carica di Presidente della Camera. Anche Patrizia Scurti, la capo segreteria della premier, è un'eredità di Fini. Infatti l'ex capo di An la scelse come vice della sua segretaria e poi la consigliò a Giorgia Meloni nel 2006, quando l'attuale presidente del Consiglio divenne vicepresidente della Camera. Ma soprattutto Alfano, a differenza di Sechi, è molto apprezzato dagli altri componenti dell'entourage meloniano. Considerato un "grande professionista", in tanti fanno notare anche la differenza di carattere tra lui e il giornalista sardo approdato a *Libero*. "Alfano durerà perché non è una prima donna", sussurrano da Fratelli d'Italia. Uno che non soffre a presidiare la seconda fila, a differenza dell'ormai ex capo ufficio stampa di Palazzo Chigi. Che, secondo le malelingue interne, non sa stare nell'ombra". E infatti, nei Palazzi, non manca chi sostiene che Sechi non avrebbe proprio dovuto accettare la proposta di Meloni, arrivata dopo un lungo casting e una serie di rifiuti ricevuti da altri giornalisti. D'altronde Sechi non si è mai "preso" nemmeno con Giovanna Ianniello, la storica portavoce di Meloni. A differenza degli altri nomi menzionati, Ianniello viene dalla militanza politica nella destra italiana. Ma anche il suo ruolo ha contorni poco definiti. Ufficialmente è il "coordinatore della comunicazione istituzionale" di Palazzo Chigi, ma si muove da portavoce di fiducia. Pure lei avrebbe voluto qualche gallone in più, magari la nomina al posto di Sechi. Ambizioni legittime, a mag-



Giorgia Meloni e Mario Sechi

La comunicazione del governo è una polveriera

gior ragione alla luce della probabile promozione di Alfano. Da mesi si parla dell'insoddisfazione di Ianniello, tanto che alcuni rumors la davano verso il comando della comunicazione di Francesco Rocca, presidente della Giunta regionale del Lazio.

E qui arriviamo a una declinazione più generica del caos comunicativo in cui versa il centrodestra di governo. Una polveriera che va ben oltre Palazzo Chigi. Proprio in Lazio abbiamo assistito alla caduta di Marcello De Angelis, l'ultimo di una lunga serie di portavoce divorati dalla coalizione di governo.

Il caso di De Angelis, ex esponente di Terza Posizione, ha messo non poco in imbarazzo la Meloni. La premier non ha mai voluto in-

tervenire sulle polemiche che hanno travolto l'uomo di Rocca. Dalle frasi sulla strage di Bologna ai testi anti-semiti e filofascisti di alcune sue canzoni ai tempi in cui era il frontman del gruppo di "musica alternativa" 270 bis. Non c'è solo De Angelis, tra gli esperti di comunicazione "bruciat" in questi undici mesi di governo Meloni. Dall'inizio della legislatura hanno mollato i portavoce dei ministri Adolfo Urso, Gennaro Sangiuliano, Giuseppe Valditara, Daniela Santanché e Anna Maria Bernini. Un record, spia di un problema più ampio rispetto ai singoli casi. In

Fratelli d'Italia non sottovalutano le difficoltà nella ricerca dei professionisti giusti. Ma imputano la fuga degli addetti stampa alla man-

cata tempra dei cronisti che avevano scelto di traslocare nel Palazzo. "Un conto è scrivere un articolo o lavorare in una redazione, altra cosa è fare il portavoce di un ministro, sono dei lavori completamente diversi", spiega una fonte parlamentare di Fdi. "Non hanno retto i ritmi di lavoro", si giustificano ancora dal partito di Meloni. Insomma, tutta colpa dei giornalisti. Che, magari, attirati da una retribuzione più alta si imbarcano in un mestiere totalmente diverso rispetto a quello che facevano fino al giorno prima. E così si finisce per appaltare la comunicazione ai politici o all'usato sicuro. Esattamente quel che sta accadendo a Palazzo Chigi. Con la partenza di Sechi, ci si avvia a una governance a tre. Fazzolari sarà il garante politico della struttura. Alfano potrebbe trovarsi a fare il capo ufficio stampa, con un profilo meno ingombrante del predecessore. Mentre Ianniello rimarrà la portavoce di fiducia, ma senza gradi sulla giubba.

“Fino a oggi hanno dominato rivalità, dualismi e qualche veleno”

Decreto Caivano passa la linea Salvini

Parziale marcia indietro rispetto alle bozze, ma ancora una volta ha prevalso l'approccio securitario della Lega: la parte repressiva entra in vigore subito

Claudia Fusani

Ad un certo punto, nella riunione del Consiglio dei ministri la ministra Locatelli, Lega, delega alla Disabilità, ha messo sul tavolo quella che deve esserle parsa la soluzione finale: "Mettiamo il riconoscimento facciale ai cellulari per impedire l'uso dei telefoni". Si dice che intorno al tavolo tondo del Consiglio dei ministri sia calato il gelo. Salvini è rimasto silente. Ma compiaciuto. Qualcuno ha sussurrato: "Guardate che il passo immediatamente successivo è la schedatura...". L'idea è rimasta nell'aria. Ma già solo averla pronunciata dà l'idea di quale pericolosa mistificazione stia andando in scena con il decreto contro le baby gang e la delinquenza minorile. Il decreto Caivano - perché sarà il comune alle porte di Napoli il "modello" della "bonifica" delle periferie degradate - sposa un'impostazione per lo più repressiva, più reati, più pene, più carcere e dimentica, comunque rinvia, l'altro corno del problema, prioritario e più urgente: la rieducazione del tessuto sociale.

Le norme approvate ieri sono una parziale marcia indietro rispetto alle bozze circolate il giorno prima e su cui Forza Italia aveva espresso riserve per l'approccio

a senso unico con l'unica leva del codice penale. Ha prevalso comunque ancora una volta l'approccio securitario voluto da Salvini e dalla Lega: "Se un sedicenne ha un'arma e spara va trattato come uno di cinquant'anni". E tanti saluti a decenni di psicologia e diritti dei minori che dimostrano esattamente il contrario. Per spiegare il decreto Caivano la Presidenza del Consiglio ha organizzato una conferenza stampa con sette ministri - Interno, Giustizia, Sport, Istruzione, Sud e Pnrr, Famiglia, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e anche la premier Meloni che ha rinviato alle 20 il volo che l'attende per New Dheli dove da oggi parteciperà al G20. "Ci tenevo ad essere qui perché da oggi diciamo basta alle zone franche nel nostro paese".

I decreti approvati sono due (anzi tre compreso quello che libera i Diesel 5 in Piemonte). Uno sul Sud che, tra le altre cose, autorizza il ministro Fitto ad una spesa di 572 milioni (ma, assicura, "sono soldi europei") per l'assunzione di 2200 dipendenti pubblici nei vari enti locali del Sud Italia per implementare l'uso e la spesa dei fondi coesione. E del Pnrr. Il cuore della giornata sono i 14 articoli del decreto "Caivano". Che poggia su "tre pilastri" - ha spiegato la premier: operazioni ad alto impatto come le perquisizioni a tappeto a Caivano (l'altro giorno) a Tor Bella Monaca (a Roma) e nei Quartieri Spagnoli a Napoli ieri mattina. "Lo Stato si era dimenticato di questi e di altri territori e noi invece ci torniamo con un approccio totale e duraturo nel tempo". Il secondo pilastro è la stretta sulla criminalità "anche minorile che sta aumentando ogni giorno di più come ci dicono le cronache". Infi-



ne la "parte educativa, creare cioè un'alternativa valida nelle giornate e nella vita di questi ragazzi". Il problema è che la parte repressiva entra in vigore subito. Quella educativa, il recupero del tessuto sociale, chissà. Sono previsti più reati e carcere per combattere la delinquenza minorile. In un colpo solo viene abbassata la soglia della punibilità, a quattordici anni si può andare in carcere (e non

resta inteso, che in quel caso, per loro non ci sarebbe altro che il 'patibolo'. Guerini? Via. Malpezzi? Via. Il sogno di un bagno purificatore, nel quale si mette in conto anche la 'non vittoria', ma che darebbe la significativa opportunità di fare un bel 'reputisti', troppe volte rinviato, spingono i più esagitati. Poi come si fa a fidarsi? C'è la questione Zingaretti che rende bene l'idea. I vecchi leader che pubblicamente elogiano la leader, incassano il dovuto (come l'ex presidente della Regione Lazio messo a capo della Fondazione culturale del partito), e poi dicono quello che dicono. Come se ci fosse un Pd a microfono acceso, ed uno più 'underground' che popola i corridoi. "Si sa che la gente dà buoni consigli Se non può più dare cattivo esempio", la magica strofa di De Andre così fotografa perfettamente l'umore di un partito che non trova la postura giusta all'opposizione. E al primo piano di Palazzo Carpegna, nel corridoio del gruppo in Senato, sono di casa un po' troppe 'comari'.

più a sedici) se c'è la flagranza di reato per spaccio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. C'è il Daspo urbano per i quattordicenni, l'ammonizione del questore anche per i dodicenni. "Ma non certo l'arresto come ho sentito dire in queste ore", si è affrettato a spiegare il ministro della Giustizia Carlo Nordio la cui filosofia "meno carcere, più recupero" è stata dimenticata nel decreto Caivano. Di sicuro sono stati spuntati alcuni eccessi oltre all'invocato "riconoscimento facciale". Restano le pene per i genitori che non vigilano sul percorso scolastico dei figli (fino a due anni). Resta il divieto di uso e possesso del cellulare e di altri device per il quattordicenne coinvolto in alcuni reati come spaccio di droga e violenze. Nasce però il problema di come dare seguito al divieto.

Per altri aspetti il decreto è un'occasione sprecata. La ministra per la Famiglia Eugenia La Roccella aveva chiesto il divieto di accesso ai siti pornografici. Mettendoli ad esempio a pagamento, rendendo tracciabile il loro uso. "Il problema esiste - ha riconosciuto Meloni - perché i dati ci dicono che bambini di 6-7 anni iniziano a frequentare quei siti. Ma se ne deve però occupare il Parlamento".

Ma l'occasione sprecata riguarda la costruzione di un'alternativa di vita. Il ministro Valditara ha spiegato che Caivano avrà "venti insegnanti in più per le scuole medie e sei milioni, in generale, saranno destinati ad incentivare i professori di frontiera". Poco, troppo poco per territori dove le famiglie non esistono e le scuole sono per lo più fatiscenti e senza programmi di tempo pieno che sono l'unica arma contro la dispersione scolastica. E la delinquenza.

"Possiamo fare di più, certamente", ha riconosciuto Meloni. Ad esempio recuperare subito quei 16 miliardi di Pnrr che il governo ha sottratto proprio ai comuni e alle periferie. E darli a Caivano, a Tor Bella Monaca, ai bassi di Napoli.

Phil

Al Nazareno suona l'allarme e cresce la diffidenza

L'estate militante è stata un mezzo flop, il salario minimo un cul de sac, la 'battuta' sul jobs act ha fatto crescere il malumore così come lo stop alle spese militari

Con Elly non arriviamo manco al 17%, come pare abbia detto, secondo una ricostruzione del Foglio, Nicola Zingaretti scendendo dal palco della Festa di Ravenna. Gira che ti rigira, lo stesso problema.

Elly Schlein può andare anche a tutte le feste dell'Unità dello Stivale, cantare Zombie a Castiglione del lago, emigrare per qualche ora a Parigi per fare una foto con la sindaca Hidalgo, sostenere un referendum che non c'è contro il Jobsact, tanto il risultato non cambia. E non sono solo i sondaggi, anche se la prima volta che Fdi deflette, il Pd non si schioda dall'eterno 20%, ma soprattutto la percezione. Il messaggio della segretaria non sfonda, non esce dalle colonne d'Ercole dello zoccolo duro. Che è esattamente la 'cattiveria' sfuggita all'ex segretario Zingaretti, che di 'stillicidi' è un esperto. Come se l'unica cosa di Elly veramente riuscita fosse l'intervista a Vogue Italia, quella sull'armocromista. Poi non è

arrivato più nulla, solo rumori di fondo.

Così al Nazareno suona l'allarme, e inevitabilmente cresce la diffidenza. Ad esempio verso Stefano Bonaccini, che da settimane ha intensificato le presenze in Tv, fino quasi ad oscurare la solita velina da Tg, Elly che arringa i militanti da un palco. La segretaria 'per caso' ed il segretario 'ombra'. Che cosa si è messo in testa quello, ci si chiede in Transatlantico?

Malignità che escono prevalentemente da parlamentari dem, 'se vuole ribaltare l'esito delle primarie, non glielo consentiremo', bofonchia un potentissimo esponente del Pd, uno del nuovo corso. Così è dovuto tornare in campo Francesco Boccia, che

aveva già preso per mano Elly Alice nel corso delle primarie. Ora invece va difesa la segreteria di tutti, "non sono le elezioni di Elly Schlein, ma le elezioni del Partito democratico guidato da Elly Schlein che tocca ognuno di noi", è l'avvertimento. Se proprio deve essere 17%, la responsabilità sarà equamente suddivisa, sentenza il capogruppo.

Il punto è che l'estate militante è stata un mezzo flop, nessun risultato eclatante. Sul salario minimo, il campo largo si è infilato in un cul de sac, la 'battuta' sul jobs act ha fatto crescere il malumore, come l'improvvido stop alle spese militari, ha reso ancora più complicato il rapporto con la minoranza interna. Quel nido di 'vipere' che aspetta

solo il tonfo di Elly alle elezioni di giugno, per poterla rimettere in discussione. La tecnica adottata è quella del fuoco lento ma costante. Immaginate un pentolone ed una rana che nuota tranquilla. Il problema è che per le 'vipere' di Energia Popolare, la rana è proprio l'attuale inquilina del Nazareno.

Boccia così consiglia di candidare tutti, Morani, Gori, Bonaccini, Ricci, Fiano, chi più ne ha, più ne metta, consiglia sottovoce agli svagati componenti del fan's club, che lo ascoltano un po' intorpiditi. Tutti corresponsabili, perché se il Pd dovesse salire, vincerebbe solo Elly, se dovesse rimanere nelle attuali secche, perderebbero soprattutto i candidati di Energia Popolare. E

resta inteso, che in quel caso, per loro non ci sarebbe altro che il 'patibolo'. Guerini? Via. Malpezzi? Via. Il sogno di un bagno purificatore, nel quale si mette in conto anche la 'non vittoria', ma che darebbe la significativa opportunità di fare un bel 'reputisti', troppe volte rinviato, spingono i più esagitati.

Poi come si fa a fidarsi? C'è la questione Zingaretti che rende bene l'idea. I vecchi leader che pubblicamente elogiano la leader, incassano il dovuto (come l'ex presidente della Regione Lazio messo a capo della Fondazione culturale del partito), e poi dicono quello che dicono. Come se ci fosse un Pd a microfono acceso, ed uno più 'underground' che popola i corridoi.

"Si sa che la gente dà buoni consigli Se non può più dare cattivo esempio", la magica strofa di De Andre così fotografa perfettamente l'umore di un partito che non trova la postura giusta all'opposizione. E al primo piano di Palazzo Carpegna, nel corridoio del gruppo in Senato, sono di casa un po' troppe 'comari'.



“Meritare l’Europa” la carica dei 500

Si è conclusa con numeri da record la partecipata terza edizione della scuola di formazione politica dei giovani di Italia Viva a Palermo

Aldo Torchiaro

PALERMO - La tre giorni della scuola di formazione politica “Meritare l’Europa” a Terrasini, piccolo centro a due passi da Palermo, è stata un successo andato oltre ogni aspettativa. Cinquecento ragazzi e ragazze hanno dato vita al più grande momento di incontro formativo che la politica abbia mai messo in campo. E mentre il governo fa retorica su Caivano, inasprendo le misure repressive sui giovani difficili, in Sicilia Italia Viva realizza l’esatto opposto. Dando vita a una gigantesca palestra delle idee in cui studenti liceali e universitari provenienti da ogni parte d’Italia hanno dato vita a uno straordinario momento di incontro e di confronto tra loro e con i parlamentari e i dirigenti di Italia Viva. Il ruolo di Matteo Renzi, instancabile animatore, punto di riferimento e perfino coach per gli allenamenti del mattino è stato centrale. E proprio il Centro è stato il punto nodale intorno al quale centinaia di giovani hanno voluto dire la loro. L’organizzazione è sperimentata, benché in crescita continua: quella di Palermo è stata la terza edizione della scuola di formazione. Ma la più partecipata di sempre, malgrado la Sicilia sia ancora oggi così difficilmente raggiungibile. I tavoli tematici che sono stati fatti su tutti i principali argomenti – partecipatissimo quello sulla Violenza di genere, sull’Immigrazione, come su Europa e sull’Intelligenza Artificiale – hanno raccolto non solo l’attenzione dei partecipanti, ma anche un numero impressionante di interventi, di considerazioni e di domande. “A un certo punto abbiamo dovute non dico contingentarle ma metterle insieme e provare a fare sintesi, perché erano oggettivamente tantissime”, confida uno de-

gli organizzatori. La narrazione generale che vuole i giovani pigri e svogliati, disamorati della politica e disimpegnati viene sconsigliata dall’evidenza di una passione civica che sprizza vitalità ed energia oltre ogni previsione. I tavoli tematici, una volta partiti, non conoscono orari. I nuovi equilibri del mondo, la transizione verde e quella digitale, giustizia giusta, lavoro e politiche sociali, cambiamenti climatici e prevenzione del dissesto idrogeologico, legalità, sicurezza e immigrazione. Le voci cruciali del dibattito pubblico per

una volta esaminate con dati e fatti, sviscerate con letture mai banali. “Mi ha colpito la volontà di analizzare a fondo i fenomeni, di andare dentro ai problemi senza fermarsi a facili conclusioni”, ci racconta il senatore Enrico Borghi. “Quando sono venuti a spegnere le luci della sala, a mezzanotte, ci hanno trovati lì con tutti i ragazzi che non smettevano di fare domande”. Si sono visti scrivere fiumi di appunti, chi sul telefono, chi sui bloc-notes. A Terrasini c’è stato un campione di gioventù che smentisce la vulgata: in media 25 anni,



con un buon equilibrio tra ragazze e ragazzi, con una grande partecipazione di siciliani ma una presenza egualmente rappresentativa di Nord, Centro e Sud Italia. Si può vedere all’opera la speranza di una futura classe dirigente che arriva preparata e riparte con qualche idea ancora più chiara. Se il primo giorno si è aperto con il direttore di Repubblica, Maurizio Molinari (sulla geopolitica) e Lucia Annibaldi con Maria Elena Boschi che la intervista (violenza sulle donne), il secondo ha puntato sulla giustizia con Roberto Giachetti che intervistava Gaia Tortora. È stata poi la volta dei sindaci, con quello di Palermo, Roberto Lagalla e Don Antonio Coluccia che hanno puntato i fari sugli angoli bui delle periferie. E poi Teresa Bellanova, Sandro Gozi, Nicola Danti, Ivan Scalfarotto, Raffaella Paita ed Enrico Costa. Erasmo D’Angelis che ragiona sul climate change. E i giovani sindaci: Ciro Bonajuto e Giampiero Veronesi, uno del centrosud e uno del centronord. Il panel con Matteo Flora cattura l’interesse: l’esperto di dinamiche della Rete e Intelligenza Artificiale porta i giovani di Terrasini nel futuro. Tantissime testimonianze e vissuti che raccontano con l’esempio. Cos’è la maieutica, d’altronde, se non la ricerca della verità attraverso la sollecitazione del soggetto a ritrovarla in sé stesso e a trarla fuori dal proprio pensiero? Il contesto di Terrasini aggiunge il tocco magico: i tramonti sul mare sono spettacolari. E infatti è il clima ideale perché nasca un amore: “Amore per la politica, soprattutto”, mette le mani avanti una ragazza. Il clima è di grande complicità, i partecipanti delle edizioni precedenti, Castrocara e Ponte di Legno si ritrovano, nascono le amicizie. Il divertimento è parte del percorso. Non a caso si va a correre insieme, si formano squadre di calcetto e pallavolo.

Matteo Renzi è soddisfatto. L’ultimo dei tre giorni lo inizia collegato in diretta con Agorà, RaiTre. È tra sei ragazzi e ragazze. “Noi siamo a Terrasini, vicino a Palermo, con 500 ragazzi che da tre giorni stanno facendo scuola di formazione politica. Per fare politica bisogna studiare, altrimenti si diventa superficiali come i populistici”, dice. E poi dipana il senso dell’impegno per il prossimo futuro: “Noi siamo concentrati sul fare il Centro come Italia Viva. Poi verificheremo, ma il nostro obiettivo è il voto di opinione, è il voto di chi riconosce in una alternativa ai populistici di sinistra e sovranisti di destra”. I renziani non si fermano: appuntamento di Italia Viva è all’ombra del Castello di Santa Severa, cittadina sul mare alle porte di Roma, dal 14 al 17 settembre.

Editoriale

Ciò che serve oltre la "stretta"

L'INSEGNAMENTO DEL CODICE ROSSO

ANTONELLA MARIANI

Edunque, il Codice penale italiano si arricchisce, attraverso un decreto governativo, di nuove norme di «contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile». Dopo gli stupri di Caivano e di Palermo, commessi in entrambi i casi da giovanissimi e maturati in ambienti dove di frequente la scuola è un optional e il richiamo della piccola criminalità potente, era questa una parte della risposta che la premier Meloni aveva promesso e che è stata offerta all'opinione pubblica in tempi rapidissimi. L'altra parte, anch'essa approvata ieri dal Consiglio dei ministri, riguarda il rafforzamento della scuola al Sud e il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno.

Sintetizzando e semplificando, il menù che il governo sta mettendo sul piatto è: manette ed educazione. E, si spera, più sviluppo e lavoro "in chiaro".

Tutto bene, dunque? Non del tutto. È in particolare sul "Decreto sicurezza" che si addensano alcune domande. Chi (e come, e quando, e dove...) arresterà una madre e un padre responsabili dell'elusione dell'obbligo scolastico? Che fine faranno i figli se i genitori ipoteticamente saranno condannati a due anni di detenzione? Chi, ancora, vigilerà che un minore non sia già ammonito dal questore non sconfini dai limiti territoriali che gli sono stati imposti? Sono solo esempi: il corpo delle norme varato ieri è complesso e il dubbio che rimane è che uno degli effetti collaterali possa essere un intasamento delle procure, delle carceri minorili e degli uffici di questure e prefetture. Senza contare che un controllo del territorio come quello preconizzato dalle nuove misure implica un dispiegamento massiccio di forze di sicurezza. Sul fronte del contrasto alla pornografia, poi, molti interrogativi restano aperti: tecnologici, educativi, di reale ed effettiva praticabilità.

Non sono domande e dubbi peregrini. In Italia abbiamo norme avanzatissime sull'omicidio stradale, ma non per questo gli incidenti mortali causati da comportamenti scorretti alla guida sono stati cancellati. Abbiamo un Codice Rosso imponente contro le violenze alle donne, che proprio ieri è stato arricchito in Parlamento con nuove misure per velocizzare e sburocratizzare le denunce e le indagini. Eppure, non solo i femminicidi non si fermano, ma assistiamo a numerosi casi in cui la denuncia di una donna non basta a salvarle la vita. È accaduto il 19 agosto a Piano di Sorrento, quando Anna Scala è caduta sotto le coltellate del suo ex compagno, che aveva denunciato due volte a fine luglio per atti persecutori. Anche Marisa Leo, uccisa ieri a Trapani dal padre di sua figlia che poi si è tolto la vita, lo aveva denunciato per stalking, ma poi durante il processo qualcuno o qualcosa l'aveva indotta a ritirare le denunce. Se si scoprisse che erano state le minacce, il quadro si farebbe ancora più fosco.

Intendiamoci, contro la delinquenza minorile così come contro i femminicidi, le leggi servono: la loro funzione d'indirizzo e "presa in carico" del problema è fondamentale, quella di deterrenza altrettanto. Ma le leggi non bastano, se non sono accompagnate da alcune condizioni. La principale è la loro applicabilità. Se le donne si sentono in pericolo nonostante le denunce, se non ci sono risorse sufficienti sia in termini di personale sia in termini di mezzi tecnologici di sorveglianza nei confronti degli uomini violenti, le vittime si terranno lontane da questure e caserme, nullificando il Codice Rosso e le sue avanzatissime prescrizioni. Così, nello stesso modo, se si capirà che le (nuove) leggi contro la delinquenza minorile o contro l'elusione dell'obbligo scolastico si scontreranno contro l'impossibilità o la difficoltà della loro applicazione, la strada della legalità e del recupero dei minori nelle periferie malavitose, così come invocata dal governo, resterà assai lontana. In secondo luogo, le norme non devono cadere in un deserto, ma in un contesto sociale che crei le condizioni perché siano rispettate.

continua a pagina 22

IL FATTO Interventi per i fatti di Caivano. Meloni: alt al degrado. Zona economica speciale per lo sviluppo del Sud

Minorenni puniti

Il governo inasprisce leggi e pene per i giovani che delinquono. Droga, arresti più "facili" Daspo a 14 anni. In cella chi non manda i figli a scuola. Controlli sull'accesso al porno

IL CASO Dopo gli attacchi dell'estremista Milei



Manifesti per il Papa durante una Messa celebrata a Buenos Aires "in riparazione" alle offese del candidato presidenziale Javier Milei

Argentina al fianco di papa Francesco

LUCIA CAPUZZI

I sacerdoti impegnati nelle baraccopoli e nei quartieri popolari dell'Argentina si sono ritrovati nella parrocchia della Vergine di Caacupé, alla periferia di Buenos Aires, per celebrare insieme una Messa di riparazione per i ripetuti insulti proferiti nei confronti del Pontefice da Javier Milei, candidato dell'ultradestra alle prossime presidenziali argentine del 22 ottobre.

Servizi a pagina 19

LA GARANTE

Garlatti: «Giustizia riparativa meglio delle sbarre Non è buonismo»

Moia

nel primopiano a pagina 5

L'EDUCATORE

Rigoldi: «Ai ragazzi diamo obiettivi per diventare grandi con gli altri»

Lambruschi

nel primopiano a pagina 5

VINCENZO R. SPAGNOLO

Dopo il "modello Tunisia" per cooperare coi Paesi di partenza dei migranti, ecco il "modello Caivano" per contrastare la criminalità minorile e alleviare il disagio delle periferie. A una settimana dalla visita del governo nel comune alle porte di Napoli teatro dei turpi abusi di gruppo su due bambine, il Consiglio dei ministri ha varato per decreto legge l'annuncio pacchetto di provvedimenti, dopo un confronto durato due ore e più animato del previsto. Al punto che la premier Meloni, a sorpresa, arriva a conferenza stampa già iniziata per sigillare la linea: norme «non solo repressive ma anche preventive», assicura. Ma le opposizioni attaccano: interventi inutili e inapplicabili.

Servizi alle pagine 4, 5 e 20

LA GUERRA «No alla logica delle armi». A Milano marcia con l'arcivescovo Delpini

Zuppi: per l'Ucraina serve una pace giusta e sicura

GIACOMO GAMBASSI

«Quanti giovani vescovi ci sono qui...», dice il cardinale Matteo Zuppi lasciando i lavori del Sinodo della Chiesa greco-cattolica. Per quasi due ore ha dialogato con i quarantacinque presuli arrivati dal Paese aggredito e da quelli della diaspora ucraina. «Porto la vicinanza della Chiesa italiana ai cristiani che vivono la tragedia della guerra e che testimoniano il Vangelo in mezzo alle bombe», fa sapere Zuppi.



Il cardinale Matteo Zuppi

Primopiano alle pagine 2 e 3

CONSUMI

Siamo nell'era delle rinunce Un italiano su tre taglierà le spese

Il rapporto Coop sottolinea l'impovertimento della classe media. L'Istat: -4,5% di merci vendute in un anno, ma si è speso il 2,7% in più.

Alfieri

a pagina 21

FEMMINICIDI NUOVI ORRORI

Denunciò molestie Marisa uccisa dall'ex

Daloiso e Mira a pagina 8



INTERVISTA

Renzi: lotta al populismo dai dem arrivi al Centro

Fatigante a pagina 6

MANOVRA

Anche la premier contro Gentiloni

Pini a pagina 7

Il primo mistero

Uno dei più grandi libri di viaggio di tutti i tempi, il *Racconto di Natale* di Charles Dickens: la fiaba del ricco, avaro, usuraio, misantropo Ebenezer Scrooge, che una notte, la Vigilia di Natale, viene visitato da tre spiriti, e, all'inizio recalcitrante, li segue: il viaggio è il volo nella notte londinese, alla riscoperta di se stesso, bambino, poi ora, uomo, poi, rinato, domani.

Scrooge segue il primo spettro, vola con lui, e la stessa visione di sé stesso bambino, dei lunghi giorni infelici, lo spinge immediatamente alla compassione. Da quell'istante quel sentimento crescerà

Preistorie

Roberto Mussapi

spontaneamente, riversandosi su tutti. Scrooge, diviene leggendario come i grandi navigatori nati nella sua stessa isola, come Jim, il ragazzo che salpa per l'Isola del Tesoro, perché come loro esce dal proprio presente e salpa per orizzonti lontani. Non è più l'età dei navigatori, che giovani e ardenti vogliono partire per conoscere il mondo ignoto. Nella sua Londra di botteghe, fabbriche infernali, cambisti, banchieri, mercanti, l'uomo può partire solo se qualcuno gli appare, nel sonno, e gli addita una rotta. Scrooge, recalcitrante, brontolone, si fida dello spirito, lo segue, e vola, e naviga nel mare cercato dai grandi capitani di velieri: e trova sé stesso, il primo mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORA

ANNIVERSARIO
8 settembre 1943
La resa incondizionata che cambiò la storia

Grienti a pagina 1

MOSTRA DEL CINEMA
Diritti a Venezia racconta la "pulizia etnica" nella Svizzera anni Venti

De Luca a pagina V

In edicola a 4 euro

LE CITTÀ SORELLE
Cardini / Crippa / Doninelli / Pontiggia / Roncalli

LUOGHI INFINITI

IL TUO 5X1000

QUI E ORA

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55



EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY

Domani

Venerdì 8 Settembre 2023
ANNO IV - NUMERO 247

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art.1, comm.1, DCB Milano



IL TUO 5X1000

QUI E ORA

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55



EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY

LA SVOLTA SECURITARIA

Il bullismo da combattere è quello del governo

CHRISTIAN RAIMO

A scuola in questi giorni ci sono i consigli di dipartimento. Dobbiamo capire insieme ai colleghi come organizzare il lavoro del prossimo anno, mentre sappiamo che le nostre ore in classe saranno mangiate da Pcto, le ore dell'orientamento, e i mille progetti per cui viene chiesto alla scuola di fare supplenza a quell'educazione alla cittadinanza che fuori dalle aule non avviene. Stiamo lì a barcamenarci su come tutelare quello che ci interessa di più, la bellezza di uno studente che comprende un ragionamento matematico, le discussioni sulla democrazia a partire da un brano di Cesare Beccaria, il senso di un paio di versi della Commedia: ce la teniamo stretta questa possibilità di condivisione del sapere tra una generazione e l'altra, che non è scontato avvenga altrove.

a pagina 2

LA FACCIA FEROCCE DELLA DESTRA

Meloni arresta i bimbi «per salvarli» Ma l'emergenza baby gang non c'è

Punizioni esemplari contro la criminalità giovanile. Ma le statistiche e gli esperti: i reati non aumentano. La premier difende il compagno Giambruno e chiede a Gentiloni un «occhio di riguardo» per l'Italia

GIULIA MERLO

ieri la premier Giorgia Meloni si è presentata in conferenza stampa in Consiglio dei ministri e ha risposto alle domande dei giornalisti
FOTO LAPRESSE

Il governo Meloni ha scelto di trasformare la cronaca in emergenza politica, cavalcando l'ondata emotiva con la risposta immediata che ormai è diventata il tic dell'esecutivo: il carcere e le misure cautelari, che sarà più facile disporre anche per i minori. «Non le considero norme repressive ma di prevenzione, perché se l'uso dei minorenni si è allargato nelle pratiche criminali è perché le conseguenze sono lievi. Per paradosso, per tutelare i minori li abbiamo esposti ancora di più», è stato il ragionamento della premier. Peccato che non ci sia alcuna emergenza.

a pagina 3



IL CASO LIBIA-ISRAELE

Lezioni di realismo politico

DAVIDE ASSAEL

Come ho recentemente scritto sul primo numero della nuova rivista Comprendere, diretta da Giulio Sapelli (intellettuale non convenzionale i cui interessi spaziano dalla storia economica, alla filosofia, alla geopolitica), a un occhio attento gli storici Accordi di Abramo promossi dall'amministrazione Trump, certamente sospinti dall'intenzione di creare un asse anti-Iran che comprendesse il mondo arabo e Israele, riflettono tendenze di fondo che, man mano che aumentava la distanza dal «trauma» del 1948, hanno spinto molti paesi arabi a convergere verso lo stato ebraico, con cui condividono interessi che vanno dalla sicurezza (la repressione del jihadismo) al settore energetico.

a pagina 12

LA TEMPESTA IN GRECIA, TURCHIA E BULGARIA È LA SINTESI DI TUTTE LE CRISI

Ciclone Daniel fra clima e migrazioni

COTUGNO
a pagina 9

Le alluvioni hanno colpito la rotta balcanica sulla quale i migranti si mettono anche spinti dalla crisi climatica
FOTO AP



FATTI

Cancellare o insabbiare tutto? Il dilemma sulle opere di Rupnik

FEDERICA TOURN a pagina 6

ANALISI

Cinquanta giorni di dure battaglie per conquistare l'ultima meta

GIORGIO CIMBRICO a pagina 13

IDEE

La memoria dell'8 settembre è stata inghiottita dalla retorica

PIER GIORGIO ARDENI a pagina 15



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 30

Desecretati 163 documenti dei servizi relativi ai mesi della strage di Bologna e del Dc9 di Ustica
Andrea Canciani a pag. 7

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



CREDITI EDILIZI
Il Ministero dell'economia potrebbe dare indicazioni d'acquisto vincolanti alle sue partecipate
Bartelli a pag. 29

Giustizia penale riparativa

Guida di giudici e avvocati di Milano spiega come l'imputato possa vedersi ridotte le sanzioni accordandosi con la vittima e offrendo risarcimenti materiali o simbolici

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
Bonus edilizi - Cessione crediti e sconto in fattura, la circolare delle Entrate
Giustizia riparativa - Lo schema operativo degli uffici giudiziari e degli avvocati milanesi
Commercialisti - Frode fiscale e sanzioni, l'ordinanza della Cassazione

Diventa realtà la giustizia riparativa introdotta dalla riforma del processo penale: la mediazione fra la vittima e il responsabile serve a risolvere gli effetti del reato e offre al secondo - indagato, imputato o condannato - benefici sulle sanzioni in cambio di riparazioni, materiali o simboliche. Il tutto su base volontaria e nella riservatezza assoluta. Le linee guida arrivano da uffici giudiziari e organismi forensi di Milano.

Ferrara a pag. 26

DA 97 A 191 EURO
I Consiglieri regionali siciliani si raddoppiano i gettoni
Merli a pag. 6

Esplodono i ricavi di Netflix Italia che in un solo anno sono passati da 59 a 617 mln



I ricavi di Netflix in Italia nel 2022 sono stati pari a 617 milioni di euro, con un boom rispetto ai 59 milioni del 2021. Crescita assolutamente ovvia (Italia Oggi il 20 settembre 2022, aveva già stimato in 600 milioni i ricavi reali di Netflix Italia), poiché pure il colosso dello streaming, come ormai quasi tutti gli over the top, ha deciso di fare emergere i ricavi effettivamente realizzati sulla Penisola, cancellando quelle formule di ricavi fatti transitare per l'Irlanda o l'Olanda. Come spiegano gli amministratori di Netflix, dal 2022 «Netflix services Italy srl è diventato distributore dell'accesso al servizio Netflix in Italia, e stipula direttamente i contratti con i clienti in Italia».

Piazzotta a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO
Pierfrancesco Favino è un attore con i fiocchi. Ma sollevando la polemica sulla scelta di un attore straniero per la figura del Drake nel film "Ferrari" ha commesso una sciocchezza, che è stata però utile, perché ha suscitato un vasto dibattito che ha consentito di superare il sinora inguaribile provincialismo di gran parte della cinematografia italiana. Le cose, per fortuna, si stanno muovendo. Ad esempio il produttore del film "Ferrari" è un imprenditore italiano che però conosce il mercato internazionale ed ha spiegato (proprio su Italia Oggi) che il cinema italiano può affermare nel mondo solo se esce dal raccordo anulare di Roma e quindi è disposto a rinnovare i suoi quadri che sono bloccati da un quarto di secolo. Quadri che sono fatti da Marie Grazie Cucinotta e Isabelle Ferrari. Cucinotta riuscì almeno ad arrivare a recitare in un film di 007 ma venne subito restituito al posto di partenza. La Ferrari non può nemmeno tentare. Essere parte del clan di Veltroni non basta più. Bisogna saper parlare perfettamente l'inglese e guardare largo. Il mercato cinematografico è oggi globale. L'ambiente di Cinecittà anaspaa.

12ª edizione
insolvenzfest
I DIALOGHI PUBBLICI PER CAPIRE CRISI DEBITI E DIRITTI

Debiti e futuro

14.17 settembre 2023
Bologna

Segreteria organizzativa: **Absolut eventi&comunicazione**
tel. 051 272523 | eventi@absolutgroup.it

promosso da **OSSERVATORIO SULLA CRISI IMPRESA**

con il patrocinio di **Comune di Bologna**, **CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA**, **Regione Emilia-Romagna**

in collaborazione con **Università degli Studi di Bologna**, **Università del Piemonte Orientale**, **Università del Salento**, **Università del Sud**, **Università del Piemonte Orientale**, **Università del Salento**, **Università del Piemonte Orientale**, **Università del Salento**

con il contributo di **Novocento Editore**, **ZULFO Malinjo**, **EUROPA INVESTIMENTI**, **ZUCCHETTI Software Gestionale**, **LA COLOMBO ADEBITI PER AZIONI**, **GOBIDGROUP**

Il programma 2023

Giovedì 14 settembre

Ore 20.00 **Cineteca di Bologna - Cinema Lumière** (ingresso via Azzo Gardino, 65)
Introduzione e conversazioni sui temi dell'edizione 2023
RISATE INDEBITE: uno sguardo d'autore
Intervento di **Edoardo Confuorto**

Sabato 16 settembre

Ore 9.45 - 10.45 **Palazzo Zambecari** (Piazza de' Calderini, 2)
I debiti da scivolamento: spese e interessi
Intervista di **Maria Carla de Cesari a Lorenzo Mezzasoma**

Ore 11.00-12.00
La povertà dei lavori: non è solo un problema di soldi, ma senza è un problema...
Intervista di **Nicola Borzi a Fabrizio Amendola**

Ore 12.30 **Cineteca di Bologna - Cinema Lumière** (ingresso via Azzo Gardino, 65)
Blob d'autore su Debiti e futuro
a cura di **Gian Luca Farinelli**

Ore 15.15 - 16.15 **Palazzo Zambecari** (Piazza de' Calderini, 2)
Femminicidio: dalla proiezione proprietaria all'infinito debito di prestazione
Intervista di **Marco Brando a Ilaria Boiano**

Ore 16.30-17.30
Ai poster gli obblighi in nome di chi non c'è più: la sopravvivenza dei desideri
Dialogo fra **Graziano Lingua e Gianluca Sicchiero**

Ore 17.40-18.40
La gestione criminale del credito nelle storie disperate dell'usura
Intervista di **Claudio Cordova a Lucia Lotti**

Domenica 17 settembre

Ore 10.00 - 11.00 **Auditorium Enzo Biagi - Salaborsa** (Piazza del Nettuno, 3)
Plastiche ed economia circolare: prove di transizione ecologica
Intervista di **Stefania Divertito a Angelo Paletta**

Ore 11.30-12.15
Debiti e rimpianti: confessione di un professionista e musicista
Epilogo narrato in musica di **Paolo Pannella con Tribunal Mist Jazz Band** (formazione per IF 2023)

Ore 18.15 - 20.20 **Cineteca di Bologna - Piazzetta Pier Paolo Pasolini** (ingresso via Azzo Gardino, 65)
Un eroe (A Hero)
Un film di **Asghar Farhadi** (Ghareman, Iran/2021, 127') vincitore del Grand Prix speciale della giuria al festival di Cannes nel 2021

#InsolvenzFest2023
www.insolvenzfest.it

#InsolvenzFest2023

RESPINGERE LE FOLLIE ECOLOGISTE SI PUÒ. MA NON BASTA

IL GOVERNO SALVA 350.000 AUTO

Il cdm vara il decreto per far slittare il blocco dei motori Euro 5 in Piemonte: la prova che la politica può disinnescare il delirio verde. Però attenzione, è solo un rinvio. Se nelle istituzioni europee non cambia l'aria, tra due anni saremo daccapo in tutto il Nord Italia

La Commissione Ue chiede le tappe forzate per blindare la direttiva sugli edifici green

DUE PESI E DUE MISURE

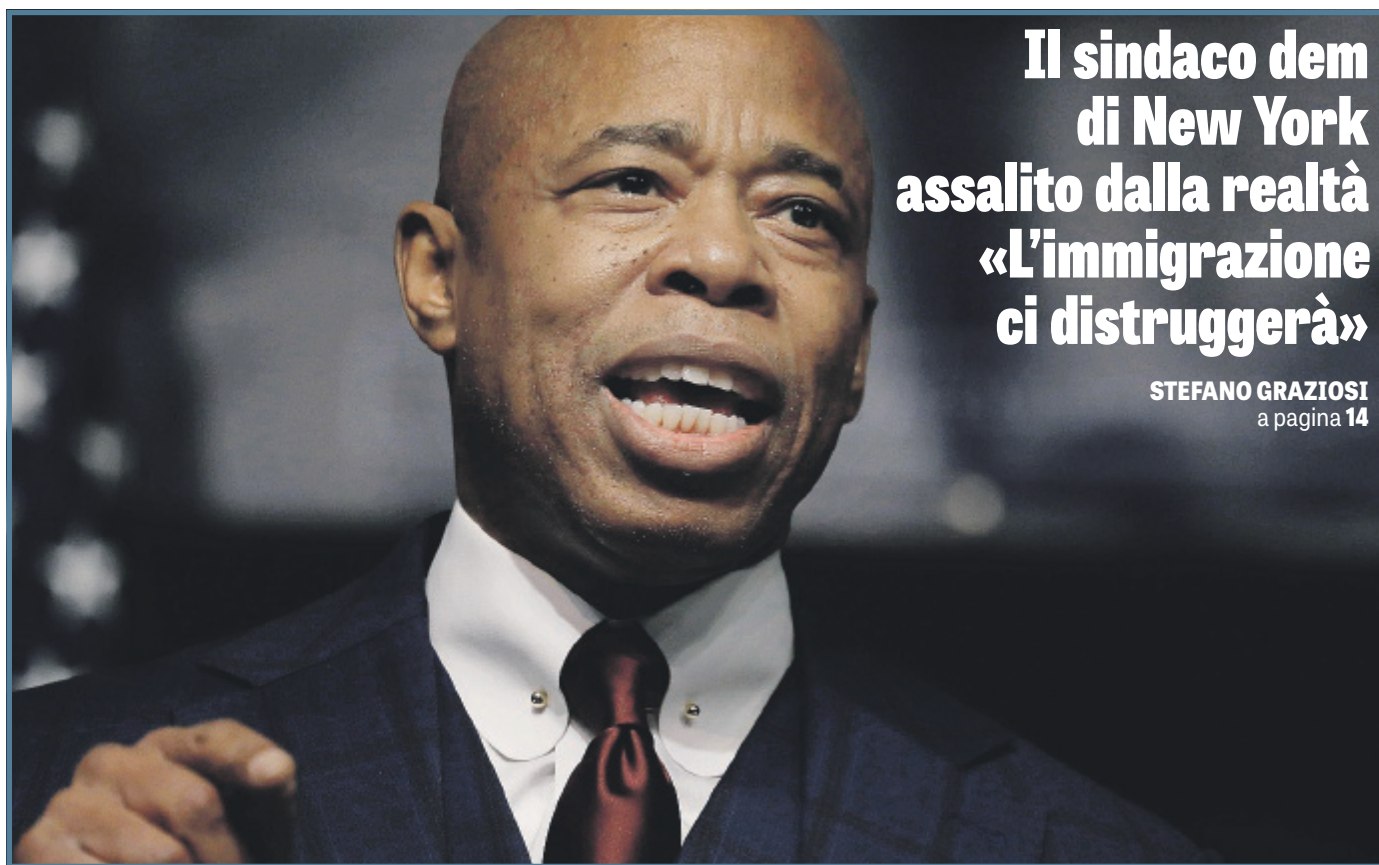
SE VOTI IL PD SEI ADULTO, SE DELINQUI NON ANCORA

di MAURIZIO BELPIETRO



Fino a ieri la sinistra voleva riconoscere il diritto di voto agli adolescenti, ma adesso che il governo vuole inasprire le pene per i minori, all'improvviso i ragazzini non sono più capaci di intendere e di volere. Cioè, se voti per loro sei responsabile delle tue azioni e puoi decidere addirittura del destino del Paese, ma se spacci e usi violenza contro un agente o un carabiniere torni bambino e non sei più colpevole per quello che hai fatto. (...)

segue a pagina 7



Il sindaco dem di New York assalito dalla realtà «L'immigrazione ci distruggerà»

STEFANO GRAZIOSI a pagina 14

di CLAUDIO ANTONELLI



Prima la buona notizia. Il governo è intervenuto e ha bloccato la norma regionale che avrebbe fermato la circolazione di 350.000 vetture nell'area metropolitana di Torino. Il 15 settembre sarebbe dovuto scattare il blocco degli Euro 5 diesel, le vetture immatricolate prima del settembre 2015, e gli Euro 4 a cui si sarebbero aggiunti ulteriori vincoli per le auto (...)

segue a pagina 3

SERGIO GIRALDO a pagina 2

IL DDL SANTANCHÈ

Verso la stretta sugli affitti privati Ecco le novità

TOBIA DE STEFANO a pagina 2

L'ANNIVERSARIO

L'8 settembre nacque l'Italia di Nessuno: siamo ancora lì

di MARCELLO VENEZIANI



Non ci siamo più ripresi dall'8 settembre di ottant'anni fa, quando sull'Italia fu fatta una croce e il Paese fu così spaccato in quattro: l'Italia fascista, l'Italia partigiana, l'Italia monarchica e l'Italia neutrale. Quella croce sul Paese pesa ancora, nonostante (...)

segue a pagina 13

«Covid, chiudersi in casa aumenta i contagi»

Confessione choc dell'Oms: dopo aver obbligato mezzo mondo ai lockdown, ammette che la misura peggiora la diffusione del virus. Svelati i contratti di Pfizer & C.: l'Ue ci ha fatto pagare i vaccini il doppio del Sudafrica

L'INCHIESTA SUL «MONDO DI MEZZO»



FABIO AMENDOLARA

La Cassazione bacchetta la Procura e rimette Buzzi in libertà

a pagina 10

di PATRIZIA FLODER REITTER e ALESSANDRO RICO

Continuano a emergere scampoli di verità sulla gestione della pandemia. L'Oms, non volendo, demolisce i lockdown: «Se si resta in casa», spiega, «ci si contagia di più». Bella scoperta. Intanto, viene fuori che l'Ue ha pagato i vaccini Pfizer più del Sudafrica, nonostante la celebratissima struttura per i negoziati messa in piedi da Ursula von der Leyen.

alle pagine 8 e 9

LA STRUTTURA DOVE MORÌ CHARLIE GARD

Ospedale pediatrico inglese vieta di usare i termini uomo e donna

di MATTEO LORENZI

Il Great Ormond Street Hospital di Londra, dove fu staccata la spina al piccolo Charlie Gard, ha invitato medici e infermieri a non usare «linguaggio di genere» con colleghi e pazienti,

ma parole più neutre. Vietati termini come «uomo» e «donna», «ragazzo» e «ragazza». E chi utilizza i pronomi «sbagliati» va incontro a procedimento disciplinare per molestie e discriminazione.

a pagina 19

PERCHÉ TORNANO IN CIRCOLO TANTE PANZANE?

Amato, «Repubblica» e le balle sul Mig di Ustica

(m.b.) Che su Ustica Giuliano Amato parli a vanvera ormai mi pare pacifico. Non soltanto perché dopo aver concesso un'intervista a Repubblica dal titolo roboante («Ecco la verità su Ustica, Macron chiedi scusa») parlando con il nostro giornale ha fatto retromarcia, ma perché in conferenza stampa ha candidamente ammesso di non avere alcuna notizia di prima mano e di avere pure fatto confusione con le date. Tuttavia, affezionati (...)

segue a pagina 11



X Elon Musk (52) è patron di Tesla e Starlink

«Ostacolò Kiev in Crimea» La strana svolta su Musk: ora diventa un «putiniano»

di VALERIO BENEDETTI

L'ex angelo delle connessioni ucraine, Elon Musk, diventa improvvisamente «putiniano»: un biografo del magnate rivela che la rete Starlink sarebbe stata disattivata in occasione di alcuni raid ucraini in Crimea per evitare escalation.

a pagina 15



SUSTENIUM PLUS

ENERGIZIONE ALTERNATIVA
CREATINA, ARGONINA,
BETA-ALANINA, VITAMINE
E SALI MINERALI

CON VERO SUCCO DI ARANCIA
25 BUSTINE 46,8 g
Confezione in blister

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARESI

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB **28155,58** -0,20% | SPREAD BUND 10Y **172,90** -0,80 | SOLE24ESG MORN. **1197,07** +0,04% | SOLE40 MORN. **1017,58** +0,06% | **Indici & Numeri** → p. 37-41

Bonus casa
Cessioni, le opzioni
in ritardo
moltiplicano
le sanzioni



Latour e Parente
— a pag. 32

Affitti brevi
Il Governo prepara
il giro di vite: con
più di due case c'è
attività d'impresa

Riccardo Ferrazza
— a pag. 33

SCARPA



MOJITO WRAP
BY SCARPA
**URBAN
TRAVELLER.**
SHOP ONLINE · SCARPA.COM

BTp Valore, bis con cedola trimestrale

Titoli di Stato

A quattro mesi dal debutto record una nuova emissione dedicata ai piccoli investitori

Bond di durata cinque anni con rendimento crescente nel tempo e premio fedeltà

Dopo soli quattro mesi dall'esordio record di giugno, quando il debutto realizzò il record nella raccolta retail con 18,191 miliardi e 654,675 contratti, arriva la seconda edizione del BTP Valore, cioè della famiglia di titoli per i piccoli investitori. Il ritorno serve al Tesoro per alimentare e cavalcare l'onda della ritrovata passione degli italiani per i titoli di Stato, obiettivo politico della maggioranza che risponde anche allo scopo di consolidare una platea più variegata possibile per un debito alle prese con l'addio degli acquisti Bce.
Gianni Trovati — a pag. 3

LA STRATEGIA

L'obiettivo di un debito più italiano, anche se il costo è in aumento

Maximilian Cellino — a pag. 3

5 anni

LA DURATA DEL BOND

Il BTP Valore che sarà in emissione dal 2 al 6 ottobre durerà 5 anni e offrirà cedole trimestrali con rendimenti crescenti nel tempo e premio fedeltà. L'investimento minimo è stato definito in 1.000 euro.

PLUS 24

Piazza Affari un anno dopo le elezioni batte gli altri listini: record a +33%

— Domani con il Sole 24 Ore

Fondo di coesione: sui tempi Regioni sorvegliate speciali

Decreto Sud

Il decreto su «politiche di coesione e rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno», approvato ieri in Consiglio dei ministri, rafforza la presa di Palazzo Chigi sulla spesa del Fondo sviluppo e coesione, con competenze allargate per il Dipartimento politiche di coesione e nuove clausole sul definanziamento dei progetti che le amministrazioni non riusciranno a spendere nei tempi stabiliti. — Servizio a pag. 9

POLITICHE PER IL SUD

A Palazzo Chigi la superstruttura per la gestione della Zona economica speciale unica del Mezzogiorno

— Servizio a pag. 9

L'INTERVISTA

Bernini: «Più risorse per borse e dottorati»

Eugenio Bruno — a pag. 8



IL G20 IN INDIA



«One Earth, One Family, One Future». Il primo ministro indiano Narendra Modi inaugura il G20 con un messaggio universale

VIA BARRIERE E DIVARI CON IL SUD DEL MONDO

di Narendra Modi

«Vasudhaiva Kutumbakam». Queste due parole, che significano «il mondo è una sola famiglia», racchiudono una filosofia profonda. Si tratta di una visione

onnicomprendente che ci invita ad avanzare nel progresso come un'unica famiglia universale che trascende confini, lingue e ideologie.

— a pagina 2

Rustichelli (Antitrust): «Serve un contributo delle banche»

L'intervista

«Restituire il 40% del tasso Bce porterebbe 11 miliardi per risparmi e consumi»

«Se le banche restituissero ai loro depositanti il 40% del tasso (3,75%) che la Bce gli riconosce, quindi l'1,50%, questo si tramuterebbe in uno spread dell'1,10% rispetto al tasso medio di interesse attualmente riconosciuto ai correntisti. A consumatori, imprese, onlus, enti previdenziali resterebbero quasi 11 miliardi». Ad affermarlo è Roberto Rustichelli, presidente dell'Autorità antitrust. **Carmine Fotina** — a pag. 6

DEMANIO MARITTIMO

Consiglio di Stato: le spiagge non sfuggono alla concorrenza

Di Mauro e Saporito — a pag. 33

BILANCIO DOPO OTTO ANNI

Banche popolari, già finita l'era delle public company voluta dalla riforma

Dopo la riforma delle banche popolari approvata nel 2015 dal Governo Renzi, con obbligo di trasformazione in società per azioni, per le vecchie cooperative si apriva una prospettiva da public company ad azionariato diffuso. La storia degli anni successivi ha dimostrato che la breve era delle public company -

dove è il board a dettare la linea agli azionisti e non viceversa - nelle ex popolari quotate in Borsa può dirsi terminata. La prima a capitolare è stata la numero uno del settore, Ubi Banca. Pur avendo costituito un mini nucleo stabile di soci, non ha retto all'urto dell'Opas del 2020 di Intesa Sanpaolo. **Graziani** — a pag. 6

PANORAMA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sicurezza e minori, via alla stretta
Meloni: «Lo Stato ci mette la faccia»

L'ok del Cdm al di Caivano segna l'avvio di un «modello di intervento per il futuro»: contro disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile «lo Stato ci mette la faccia», assicura la presidente del consiglio Giorgia Meloni dopo l'approvazione di un pacchetto di norme (da sanzioni più pesanti a carico dei minori per il possesso di armi e droga al divieto di utilizzo di smartphone e social). — a pagina 8

GOVERNANCE

Mediobanca a Caltagirone e Delfin: quattro posti in cda

Antonella Olivieri — a pag. 24

BUFFETTI ACQUISISCE

Olivetti dice addio ai registratori di cassa

Ieri è stato comunicato l'accordo fra Tim (controllante di Olivetti) e Buffetti che acquisisce il ramo d'azienda di Olivetti dedicato ai sistemi di cassa per il settore retail. — a pagina 27



GRUPPO 24 ORE

Radio 24, nuova stagione al via con piattaforma digitale evoluta

— Servizi a pag. 19

VIOLENZA DI GENERE

Il codice rosso accelera la prevenzione

Il «codice rosso» a tutela delle vittime di violenze domestiche e di genere (legge 69/2019), riparte dal fattore tempo (il Pm deve intervenire d'urgenza) decisivo nella prevenzione. — a pagina 36

Moda 24

Ricerca & Sviluppo
Rivoluzione gentile pronta per Shiseido

Giulia Crivelli — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

TOGETHER TOWARD EXCELLENCE

TESTING • ISPEZIONI • CERTIFICAZIONI

settori: industriale, servizi, manifatturiero

prodotti & servizi, sistemi di gestione, persone & imprese, impianti

IMQ group

CSI, intuity, MINDED SECURITY, eambiente

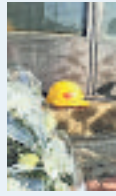
ITALIA, CINA, EAU, GERMANIA, POLONIA, REGNO UNITO, SPAGNA, TURCHIA

LA TRAGEDIA DI BRANDIZZO

Quella telefonata che inguaia Rfi

ANDREA BUCCIE GIUSEPPE LEGATO

C'è un giallo nell'inchiesta dei pm di Ivrea sul disastro ferroviario di Brandizzo. - PAGINE 16-17



L'ISTRUZIONE

È ipocrita non dare voti sotto il 4

VIOLA ARDONE

La legge con cui l'Alto Adige decide di non dare voti inferiori al 4 mi pare ipocrita. - PAGINA 18



L'ANNIVERSARIO

Battisti, canto libero dell'underdog

CARLO MASSARINI E FLAVIA PERINA

Lucio Battisti ha cambiato la musica italiana portandola nella modernità. - PAGINE 22-23



LA STAMPA

VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.246 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

INTERVISTA AL FONDATORE DELL'ULIVO: "STO CON DRAGHI, LA UE STA SPARENDO. HA RAGIONE CHELI: PREMIERATO EVERSIVO"

Prodi: "Vergogna dire no al salario minimo"

IL RETROSCENA

Giorgia come Matteo
"Gentiloni non ci aiuta"

BRESOLINE E LOMBARDO

Giorgia Meloni avrebbe potuto sgonfiare i sospetti di Matteo Salvini sul commissario europeo Paolo Gentiloni "percepito" come il giocatore con la divisa di una squadra straniera. La premier non lo ha sconfessato. - PAGINA 7

ANNALISA CUZZOCREA

«Se non sappiamo garantire un salario minimo, siamo un Paese che si deve vergognare di se stesso». Così l'ex premier Romano Prodi in un'intervista a La Stampa. - PAGINE 6-7



LA GEOPOLITICA

Bombe russe su Odessa
per distruggere il grano

FRANCESCO SEMPRINI

L'Italia pone il primo mattone nella ricostruzione dell'Ucraina martoriata da quasi 19 mesi di guerra iniziata con l'invasione delle truppe di Mosca ordinata da Putin mettendo a disposizione di Odessa una delegazione. - PAGINA 12

Il G20, l'asse India-Usa
e l'Europa ai margini

NATHALIE TOCCI

L'India è in ascesa, a prima vista pilastro di un mondo multipolare che Nuova Delhi sostanzia e sostiene con forza. Il G20 a guida indiana, il cui vertice si svolgerà nel week end, ne dovrebbe essere la testimonianza. - PAGINA 27

LA MEMORIA

L'Italia dei falliti
dell'Otto Settembre
e questa nostra
esausta democrazia

GIOVANNI DE LUNA



L'8 settembre 1943 è uno di quegli eventi la cui tragica grandiosità non si lascia imprigionare negli slogan che per anni hanno affollato il confronto tra storici. Per intenderci: quel giorno "non morì la Patria", visto che subito dopo migliaia di italiani si sarebbero scontrati. - PAGINE 28-29

IL DECRETO CONTRO I BABY VIOLENTI: PRIGIONE PIÙ FACILE PER I MINORI. STRETTA ANCHE SULL'USO DI CELLULARI E SOCIAL

Giovani e crimini, il pugno di Meloni

La premier: figli a scuola o via la potestà genitoriale. Polemica su Giambruno: non decido io cosa deve dire

CAMILLE CAPURSO

Giorgia Meloni annuncia il primo pacchetto di norme per arginare il fenomeno della criminalità minorile. «La situazione è sfuggita al controllo e bisogna fare qualcosa», afferma la premier. E dunque: pene più severe e arresti facili per i minori che si macchiano di reati gravi; carcere ai genitori che non mandano i figli a scuola e perdita della potestà genitoriale, ammonimento del questore per i dodicenni. Il decreto Caivano è un provvedimento con «norme prevalentemente repressive». - PAGINE 2-5

IL COMMENTO

LA CURA SBAGLIATA
DELLA REPRESSIONE

CHIARA SARACENO

Sembra ormai un riflesso condizionato del governo: a ogni problema di ordine sociale si risponde con un decreto che inasprisce le pene. Poco importa che non vi è nessuna evidenza empirica dell'efficacia di pene maggiorate. - PAGINA 27

UCCISA DALL'EX CHE AVEVA GIÀ DENUNCIATO PER STALKING

Il calvario di Marisa

FLAVIA AMABILE E LAURA ANELLO



IFEMMINICIDIE E LE URLA DEL SILENZIO

ASSIA NEUMANN DAYAN

LA SENTENZA

Nove anni ai carnefici
di Mauro, massacrato
con una bici ai Murazzi

IRENE FAMÀ



Mauro Glorioso è ancora ricoverato in ospedale. E papà Giuseppe lo sa. «nessuno me lo ridarà com'era». La notte tra il 21 e il 22 gennaio era in coda per entrare in discoteca a Torino quando è stato travolto da una bici elettrica lanciata da un gruppo di adolescenti da un muretto lungo il Po. Erano in cinque, tre maschi e due femmine, giovanissimi. I più piccoli sono stati condannati per tentato omicidio: alla 16enne sono stati inflitti 6 anni e 8 mesi, al 15enne 9 anni e 4 mesi e 9 anni e 9 mesi al maggiorenne. - PAGINA 19

LA CULTURA

"Lasciati baciare"
Ecco la mia poesia
dedicata a Pasolini

DACIA MARAINI

Un corpo vola sul lago/ con ali di farfalla.../ Mercurio che emigri/ Lontano nei secoli,/ che notizie ci porti?/ I tuoi pensieri planano,/ raggiungono un nido,/ fra le onde galoppanti. - PAGINA 29

LE IDEE

Pitzorno: salviamo
Murgia dal murgismo

GIULIA ZONCA

Bianca Pitzorno è la Bgemella d'anima di Michela Murgia e come tale condivide ogni tratto e lo porta in modo completamente diverso. - PAGINA 31

BUONGIORNO

In pessimo Stato

MATTIA FELTRI

Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia i ragazzini vengono reclutati dalla criminalità organizzata e in altre zone d'Italia no? Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia i ragazzini vengono avviati allo spaccio dalle famiglie e in altre no? Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia i ragazzini si drogano e le ragazze si prostituiscono molto prima e molto più che in altre? Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia i ragazzini non frequentano le scuole dell'obbligo in percentuali del decuplo rispetto ad altre? Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia i ragazzini trovano scorciatoie del genere e in altre no? Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia i ragazzini girano armati di coltelli e tirapugni e in altre no? Secondo voi perché in alcune zone d'Italia i figli dei morti ammazzati vengono mante-

nuti dalla criminalità organizzata, meglio e prima che arrivi lo Stato, e in altre no? Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia, com'è successo nella famigerata Caivano, durante la pandemia la criminalità organizzata distribuiva cibo alle famiglie in difficoltà e offriva lavoro a chi era rimasto disoccupato e in altre no? Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia le famiglie dei condannati al carcere ricevono sussidi dalla criminalità organizzata e in altre no? Secondo voi, perché in alcune zone d'Italia la criminalità organizzata prova e spesso riesce a sostituirsi allo Stato e in altre no? Secondo voi, rispondere a tutto questo, come ha fatto ieri il governo, escogitando il sistema di mettere i ragazzini in carcere più facilmente e più spesso, è il modo di uno Stato per riaffermarsi come Stato?

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA.
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



Non tutti i sindaci sono ricchi: "Al mese solo 700 euro per grandi responsabilità"

di **Alessandro Antonini**
FRATTA TODINA

■ Non solo redditi da 3,1 milioni l'anno e indennità da oltre 90 mila. In Umbria non ci sono solo i Bandecchi, i Romizi o i Tuteri. C'è anche chi fa il sindaco a 730 euro al mese. In una piccola realtà, da 1.800 residenti, che però

può presentare problematiche e responsabilità di città medio grandi. Criticità che impattano più forte in un comune di qualche migliaia di abitanti. Gianluca Coata, primo cittadino di Fratta Todina, borgo medievale della Media valle del Tevere, la scorsa ...

[continua alle pagine 2 e 3]



Sindaco di Fratta Todina Gianluca Coata

L'inchiesta
del Corriere

Il caso
del primo cittadino
di Fratta Todina

Altro autovelox Sarà il terrore di chi corre

di **Chiara Fabrizi**
SPOLETO

■ Dopo diversi rinvii legati ad autorizzazioni e allacci elettrici è stato installato il nuovo autovelox della Flaminia alle porte Nord di Spoleto, precisamente a poche centinaia di metri dell'imbutto della statale, ovvero il tratto in cui la Flaminia da due carreggiate e quattro corsie torna a correre su un'unica carreggiata con due corsie di marcia ...

[continua a pagina 36]

Perugia Ladri entrano in casa e se ne vanno con le ceneri del proprietario deceduto a febbraio Rubano l'urna con il defunto

PERUGIA

■ I ladri sono entrati in casa forzando la porta e hanno rubato l'urna con dentro le ceneri del padre morto pochi mesi prima. Le figlie hanno denunciato il fatto ai carabinieri e ora chiedono la restituzione del manufatto.

→ a pagina 17
Alessandro Antonini

Assisi Era in coma da due settimane Muore per incidente Donati gli organi

di **Flavia Pagliochini**
ASSISI

■ Da una grande tragedia un grande gesto di solidarietà: la famiglia ha deciso di donare gli organi di Giuseppe Filippucci, il ciclista di 63 anni morto dopo due settimane di ricovero in terapia intensiva al Santa Maria della Misericordia di Perugia. Gestore del bar sala giochi di Rivortorto, La Baraonda ...

[continua a pagina 24]

Una perugina pilota gli F-35



Pilota militare L'ombra Giulia Cagini, 35 anni, è capitano dell'Aeronautica

→ a pagina 8 **Alessandro Antonini**

Album



d'estate

Quindici giorni di cibo e arte

Orvieto
capitale
del gusto

→ a pagina 45 **Luana Pioppi**

all'interno



La mappa
del weekend

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
LINK

460
POSTI
A CITTÀ
DI CASTELLO

SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

TEST D'INGRESSO GRATUITO 20/09/23

Info e iscrizioni su www.unilink.it

UMBRIA UDITO

Il punto di riferimento per i tuoi problemi di udito.

chiama allo 075 372 4468 / 353 412 4120

www.umbriaudito.it

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

NUOVA SEDE → **SAN SISTO** Via G.Dottori, 90 (accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168 tel. 075 59 19 336

www.perugiapratichedauto.com

Oggi
min. 17° max 29°
umidità 44%
Domani
min. 16° max 30°
umidità 44%

COMPLEANNO LIVE
Gabbani: «I miei quarant'anni sempre in libertà»
Vecchio a pagina 6

INTER
La difesa di Inzaghi top in Europa
Agnelli a pagina 7

MILAN
Maignan la saracinesca che vale oro
Uccello a pagina

Valorizza i tuoi ricci nei nostri Atelier specializzati
Vieni a trovarci nei nostri Atelier di Milano
Via Bartolini, 49 e 52
Via Beato Angelico, 25

LEGGO
The Social Press
FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

8 settembre Venerdì Anno 23
@Soppressatira Flavio Briatore ospite di Bianca Berlinguer per parlare di fisco. Nella seconda puntata è previsto Schettino per parlare di navigazione.

IL 36% DELLE FAMIGLIE PENSA DI DOVER TAGLIARE IL CARRELLO DELLA SPESA NEI PROSSIMI MESI

Caro prezzi, arrivano gli sconti

L'inflazione abbatte i consumi. Verso l'intesa governo-distribuzione su un paniere calmierato

Consumi in picchiata nei prossimi mesi: il 36% degli italiani intende tagliare le spese...

Severini a pagina 4

LE NUOVE REGOLE
Stretta su Airbnb: minimo 2 notti e multe più salate

a pagina 5

Via libera al decreto, norme su cellulari e daspo

Baby criminali, ok al giro di vite
Meloni: «Ci mettiamo la faccia»



Via libera del consiglio dei ministri al decreto contro la criminalità giovanile...

a pagina 2

MARSALA, MARISA LEO AVEVA 39 ANNI. L'ASSASSINO SI È SUICIDATO



Uccisa dall'ex, l'aveva denunciato

Oberto a pagina 3

adosanpaola.it
RIPARTIAMO INSIEME
VIENI A DONARE!
CHI DONA SANGUE DONA FUTURO!

Oltre 500 segnalazioni. Martedì resta chiusa solo la materna di Via Solaroli

Nubifragi, a scuola danni da 13 milioni

I due nubifragi (luglio e agosto) hanno presentato il conto alle scuole comunali...

Romanò a pagina 10



Il salotto



Il mese giusto per ricominciare

Flaminia Bolzan

Nell'antico Egitto venivano realizzati dei vasi bellissimi, i canopi. Questi si utilizzavano per conservare le viscere estratte dal cadavere...

riproduzione riservata @



L'ANNIVERSARIO
Il dramma dell'8 settembre 1943: morte e rinascita della Patria
Perfetti, Sacchi e Rio alle pagine 32-33



LEGGENDE METROPOLITANE
L'acqua colorata anti-pipi e altri (falsi) miti da sfatare
Basile a pagina 23



IL KIT TROPPO «INTERISTA»
Milan, curva batte marketing: addio alle maglie nerazzurre
Bianchini a pagina 36

l'editoriale

PERCHÉ SAREMO DI OPPOSIZIONE

di **Alessandro Sallusti**

Tra pochi mesi *Il Giornale* compirà cinquant'anni, so che molti di voi conservano ancora la prima copia, in alcuni casi tramandata di padre in figlio come una reliquia. Già, perché *Il Giornale* non fu soltanto un nuovo giornale, fu la bandiera del popolo liberale e conservatore che era rimasto orfano di vessilli e vagava osteggiato da un Partito comunista che, nonostante fosse minoranza politica, si stava prendendo pezzo dopo pezzo il Paese. La famosa borghesia produttiva che aveva costruito il boom economico e tolto l'Italia dalle secche del dopoguerra trovò in questo foglio un punto di riferimento grazie alla genialità, al coraggio e all'autorevolezza del fondatore Indro Montanelli, poi alla capacità dei direttori e colleghi che si sono succeduti nella sede di via Negri, alla generosità della famiglia Berlusconi e ora della famiglia Angelucci, da ieri nuovo azionista di maggioranza.

Ho ripreso in mano quel primo numero del 1974, sulla prima pagina si parla del governo che «conta amici e nemici, temporali in vista», cioè dell'instabilità politica, dell'imminente riforma del fisco e dei suoi effetti, della crisi delle monete, delle tensioni in Africa. Insomma, potrebbe essere - cambiando solo i nomi - la prima pagina di oggi, perché, dopo aver sperimentato di tutto e di più, dopo aver pensato che la globalizzazione tanto cara alla sinistra avrebbe potuto risolvere miracolosamente ogni tipo di problema, si torna al punto di partenza e non penso che l'intelligenza artificiale, nuovo totem scaccia problemi, possa essere la soluzione. No, noi vogliamo che in campo ci sia innanzi tutto l'intelligenza umana, e come cinquant'anni fa ci mettiamo a disposizione per dare voce non a un partito, non a qualche potentato, bensì a quella borghesia moderata e liberale senza l'apporto della quale non è immaginabile che il Paese cresca e la società migliori. Per questo saremo un giornale di opposizione, ovviamente opposizione alle sinistre che non accettano la sconfitta elettorale, ma anche al centrodestra nel caso qualcuno, per calcoli di bottega, provasse a tradire la fiducia data da milioni di italiani non necessariamente iscritti o simpatizzanti di questo o quel partito, insomma a quel popolo che da cinquant'anni legge e si fida de *Il Giornale*.

LA LETTERA

Passo il testimone Ma non è un addio
di **Paolo Berlusconi**

a pagina 25



LA MANOVRA di OSHO

"Famme 'n po' vedè...
che qui sotto ce va a finì sempre
qualche spicchetto"



la stanza di **Feltri**
alle pagine 24-25

LETTORI, RIECCOMI TRA VOI CHE SIETE LA NOSTRA ANIMA

OK ALLE MISURE CONTRO LE BABY GANG

DECRETO SALVA RAGAZZI E MELONI DIFENDE LA LIBERTÀ DI GIAMBRUNO

Anna Maria Greco e Stefano Zurlo

INTERVISTA AL CARDINAL ZUPPI (CEI)

«Inasprire le pene va bene Ma pensiamo a prevenire»

di **Fabio Marchese Ragona**

■ «L'inasprimento delle pene può essere un deterrente», dice il Cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. «Ma occorre anche altro».
a pagina 6

■ Il Cdm ieri ha varato le misure per la prevenzione e il contrasto della criminalità giovanile. Oltre al giro di vite, con pene più severe per chi delinque, arriva anche il carcere per i genitori che non mandano i figli a scuola. La premier Giorgia Meloni ha difeso le sue scelte: «Lo Stato ci mette la faccia». E ha sottolineato il ruolo dei genitori. Poi ha chiuso le polemiche sul caso Giambruno: «Difendo la libertà di stampa, e lui è libero di parlare».

servizi da pagina 2 pagina 9

L'IDOLO DI BOLDRINI & C.

Abu Mazen, l'amico della sinistra italiana che giustifica Hitler e inneggia all'Olocausto

di **Fiamma Nirenstein**

L'ANALISI DI LUTTWAK

Vi spiego perché la Cina è a pezzi Xi il comunista è finito nei guai

di **Edward Luttwak**

a pagina 20



■ Abu Mazen, allievo e successore di Arafat dal 2005 e da allora saldamente assiso alla presidenza dell'Autorità Palestinese, non nasconde l'antisemitismo: «Hitler odiava gli ebrei perché erano usurari». Il presidente è molto amato dalla sinistra italiana, tanto che l'allora sindaco di Napoli Luigi De Magistris gli concesse la cittadinanza onoraria.

a pagina 17

i commenti

IL NODO DELLA MANOVRA

La Bce, la Germania e la Lombardia che soffre
di **Oswaldo De Paolini**

■ Se è chiara la direzione del governo sulla manovra, meno chiaro è dove intende reperire le risorse. Intanto la Germania frena e influisce anche sulla Lombardia.

a pagina 11

CRITICHE AL RIGORE

Così Draghi è tornato (a bacchettare l'Europa)
di **Augusto Minzolini**

■ Il ritorno di Mario Draghi sulla scena, con l'intervento contro il rigore europeo e il suo totem del Patto di stabilità, è un (nuovo) monito contro l'euroburocrazia.

a pagina 12

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri** a pagina 25

L'IPOCRISIA SGOMMA IN PIRELLI

di **Luigi Mascheroni**



Amanda Gorman - poetessa, afroamericana, attivista, *democrat* - è celebre per tre cose. La prima: quando recita in pubblico i suoi versi fa le virgolette con le dita, nell'aria. Un gesto irritante che indica ironia, sarcasmo o, più spesso, presa di distanza. Cioè: neppure tu credi troppo in quello che stai dicendo. La seconda: nel 2021, a 22 anni, declamò una sua poesia al giuramento del presidente Joe Bi-

den, al Campidoglio; finì su tutte le riviste. Non letterarie: di moda. La terza: porta splendidi *outfit* firmati Prada (la Poesia, del resto, è pura forma).

Famosa, ricca, *woke*, liberal e bella, Amanda è ciò che qualsiasi ragazza sanamente democratica vorrebbe essere, anche se - ironie della vita - qualche tempo fa, in una scuola della ultraconserva-

trice Florida, un genitore ha fatto rimuovere il suo libro dalla biblioteca perché «indottrina gli studenti». L'eroina della *cancel culture* che viene cancellata. È il serpente che si morde la coda. In greco si dice Nemesi. In bustocco, *Ciàpa sù e pòrta a cà!* Comunque, ora, Amanda Gorman è una delle modelle-testimonial per l'anno 2024, che sarà *total black*,

del Calendario Pirelli, detto «The Cal», notoriamente l'almanacco più vicino, per sobrietà e afflato pauperista, alla sinistra migliore: quella milionaria, glamour, alta società e limousine a bassa emissione. Non c'è niente da fare. Certe scrittrici - femmine, femministe, terzomondiste, ecologiste, anticolonialiste, anticonsumiste e progressiste: ne conosciamo molte anche in Italia - sono una garanzia. Deludono sempre.

L'ANNIVERSARIO
Il dramma dell'8 settembre 1943: morte e rinascita della Patria
Perfetti, Sacchi e Rio alle pagine 32-33

LEGGENDE METROPOLITANE
L'acqua colorata anti-pipi e altri (falsi) miti da sfatare
Basile a pagina 23

IL KIT TROPPO «INTERISTA»
Milan, curva batte marketing: addio alle maglie nerazzurre
Bianchini a pagina 36

l'editoriale

PERCHÉ SAREMO DI OPPOSIZIONE

di Alessandro Sallusti

Tra pochi mesi *Il Giornale* compirà cinquant'anni, so che molti di voi conservano ancora la prima copia, in alcuni casi tramandata di padre in figlio come una reliquia. Già, perché *Il Giornale* non fu soltanto un nuovo giornale, fu la bandiera del popolo liberale e conservatore che era rimasto orfano di vessilli e vagava osteggiato da un Partito comunista che, nonostante fosse minoranza politica, si stava prendendo pezzo dopo pezzo il Paese. La famosa borghesia produttiva che aveva costruito il boom economico e tolto l'Italia dalle secche del dopoguerra trovò in questo foglio un punto di riferimento grazie alla genialità, al coraggio e all'autorevolezza del fondatore Indro Montanelli, poi alla capacità dei direttori e colleghi che si sono succeduti nella sede di via Negri, alla generosità della famiglia Berlusconi e ora della famiglia Angelucci, da ieri nuovo azionista di maggioranza.

Ho ripreso in mano quel primo numero del 1974, sulla prima pagina si parla del governo che «conta amici e nemici, temporali in vista», cioè dell'instabilità politica, dell'imminente riforma del fisco e dei suoi effetti, della crisi delle monete, delle tensioni in Africa. Insomma, potrebbe essere - cambiando solo i nomi - la prima pagina di oggi, perché, dopo aver sperimentato di tutto e di più, dopo aver pensato che la globalizzazione tanto cara alla sinistra avrebbe potuto risolvere miracolosamente ogni tipo di problema, si torna al punto di partenza e non penso che l'intelligenza artificiale, nuovo totem scaccia problemi, possa essere la soluzione. No, noi vogliamo che in campo ci sia innanzi tutto l'intelligenza umana, e come cinquant'anni fa ci mettiamo a disposizione per dare voce non a un partito, non a qualche potentato, bensì a quella borghesia moderata e liberale senza l'apporto della quale non è immaginabile che il Paese cresca e la società migliori. Per questo saremo un giornale di opposizione, ovviamente opposizione alle sinistre che non accettano la sconfitta elettorale, ma anche al centrodestra nel caso qualcuno, per calcoli di bottega, provasse a tradire la fiducia data da milioni di italiani non necessariamente iscritti o simpatizzanti di questo o quel partito, insomma a quel popolo che da cinquant'anni legge e si fida de *Il Giornale*.

LA LETTERA

Passo il testimone
Ma non è un addio
di Paolo Berlusconi

a pagina 25



LA MANOVRA di OSHO

OK ALLE MISURE CONTRO LE BABY GANG DECRETO SALVA RAGAZZI E MELONI DIFENDE LA LIBERTÀ DI GIAMBRUNO

INTERVISTA AL CARDINAL ZUPPI (CEI)

«Inasprire le pene va bene
Ma pensiamo a prevenire»

di Fabio Marchese Ragona

«L'inasprimento delle pene può essere un deterrente», dice il Cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. «Ma occorre anche altro».
a pagina 6

Anna Maria Greco e Stefano Zurlo

Il Cdm ieri ha varato le misure per la prevenzione e il contrasto della criminalità giovanile. Oltre al giro di vite, con pene più severe per chi delinque, arriva anche il carcere per i genitori che non mandano i figli a scuola. La premier Giorgia Meloni ha difeso le sue scelte: «Lo Stato ci mette la faccia». E ha sottolineato il ruolo dei genitori. Poi ha chiuso le polemiche sul caso Giambruno: «Difendo la libertà di stampa, e lui è libero di parlare».

servizi da pagina 2 pagina 9

L'IDOLO DI BOLDRINI & C.

Abu Mazen, l'amico della sinistra italiana che giustifica Hitler e inneggia all'Olocausto

L'ANALISI DI LUTTWAK

Vi spiego perché
la Cina è a pezzi
Xi il comunista
è finito nei guai

di Edward Luttwak

a pagina 20



di Fiamma Nirenstein

Abu Mazen, allievo e successore di Arafat dal 2005 e da allora saldamente assiso alla presidenza dell'Autorità Palestinese, non nasconde l'antisemitismo: «Hitler odiava gli ebrei perché erano usurari». Il presidente è molto amato dalla sinistra italiana, tanto che l'allora sindaco di Napoli Luigi De Magistris gli concesse la cittadinanza onoraria.

a pagina 17

i commenti

IL NODO DELLA MANOVRA

La Bce, la Germania e la Lombardia che soffre
di Osvaldo De Paolini

Se è chiara la direzione del governo sulla manovra, meno chiaro è dove intende reperire le risorse. Intanto la Germania frena e influisce anche sulla Lombardia.

a pagina 11

CRITICHE AL RIGORE

Così Draghi è tornato (a bacchettare l'Europa)
di Augusto Minzolini

Il ritorno di Mario Draghi sulla scena, con l'intervento contro il rigore europeo e il suo totem del Patto di stabilità, è un (nuovo) monito contro l'euroburocrazia.

a pagina 12

VALETUTTO

di Valeria Braghieri a pagina 25

L'IPOCRISIA SGOMMA IN PIRELLI

di Luigi Mascheroni



Amanda Gorman - poetessa, afroamericana, attivista, *democrat* - è celebre per tre cose. La prima: quando recita in pubblico i suoi versi fa le virgolette con le dita, nell'aria. Un gesto irritante che indica ironia, sarcasmo o, più spesso, presa di distanza. Cioè: neppure tu credi troppo in quello che stai dicendo. La seconda: nel 2021, a 22 anni, declamò una sua poesia al giuramento del presidente Joe Bi-

den, al Campidoglio; finì su tutte le riviste. Non letterarie: di moda. La terza: porta splendidi *outfit* firmati Prada (la Poesia, del resto, è pura forma).

Famosa, ricca, *woke*, liberal e bella, Amanda è ciò che qualsiasi ragazza sanamente democratica vorrebbe essere, anche se - ironie della vita - qualche tempo fa, in una scuola della ultraconserva-

trice Florida, un genitore ha fatto rimuovere il suo libro dalla biblioteca perché «indottrina gli studenti». L'eroina della *cancel culture* che viene cancellata. È il serpente che si morde la coda. In greco si dice Nemesi. In bustocco, *Ciàpa sù e pòrta a cà!* Comunque, ora, Amanda Gorman è una delle modelle-testimonial per l'anno 2024, che sarà *total black*,

del Calendario Pirelli, detto «The Cal», notoriamente l'almanacco più vicino, per sobrietà e afflato pauperista, alla sinistra migliore: quella milionaria, glamour, alta società e limousine a bassa emissione. Non c'è niente da fare. Certe scrittrici - femmine, femministe, terzomondiste, ecologiste, anticolonialiste, anticonsumiste e progressiste: ne conosciamo molte anche in Italia - sono una garanzia. Deludono sempre.